

Jolanda Capriglione è professore presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Giuseppe Netti è dottorando di ricerca presso il DILBEC, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

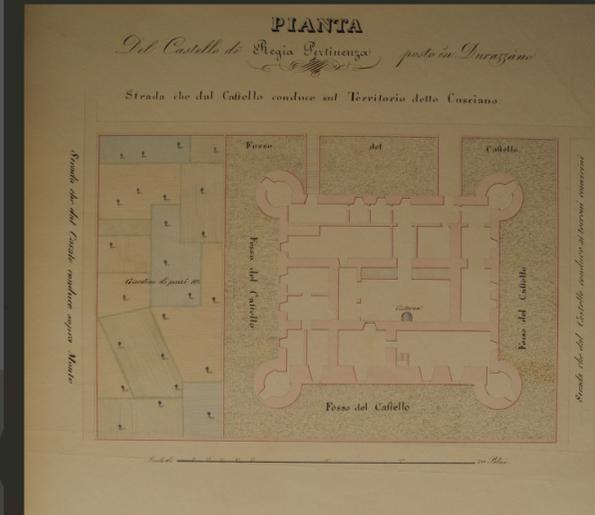
Antonio Salerno è direttore del Museo Archeologico Calatia di Maddaloni (CE) e direttore pro tempore del Museo Archeologico dell'Agro Atellano di Succivo (CE).

VOLUME

VI

STORIE D'EUROPA

Antonio Sancio - Platea di Durazzano



MATERIALI STORIOGRAFICI

Antonio Sancio

Platea di Durazzano

a cura di J. Capriglione, G. Netti e A. Salerno

Nel volume si pubblica la platea, in copia anastatica, di Antonio Sancio, sul sito reale di Durazzano. Questo importante burocrate borbonico, tra anni Venti e Trenta, compila cinque platee dei principali siti reali (inventari dei beni) che però assumono la forma di vere e proprie monografie. Il COSME (Centro-Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa), Istituto di Ricerca dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli ha attivato una convenzione scientifica, con le Università della Sorbona e dell'Autonoma di Madrid, per la pubblicazione delle più importanti fonti del periodo borbonico in Europa, fra cui rientrano le Platee sui siti reali del Sancio.

Nell'introduzione e nei due saggi introduttivi alla Platea di Durazzano (a cura di Iolanda Capriglione, Antonio Salerno, Giuseppe Netti) si inquadra a livello filologico la fonte, la funzione di Durazzano, la politica borbonica inerente i siti reali.



Volume stampato con il contributo di Associazione COSME B.C.

ISBN 9791281063044



NAPOLI 2022

Archivio della Reggia di Caserta *Pianta del Castello di Durazzano*

STORIE D'EUROPA  
Materiali Storiografici

**Antonio Sancio**

**Platea di Durazzano**

a cura di

J. Capriglione, G. Netti e A. Salerno

COSME B.C.  
MINISTERO DELLA CULTURA - MIC  
NAPOLI 2022



**Antonio Sancio**

**Platea di Durazzano**

a cura di

J. Capriglione, G. Netti e A. Salerno

COSME B.C.  
MIC - MINISTERO DELLA CULTURA  
NAPOLI 2022

©2022 COSME B. C. – MIC  
ISBN 9791281063020

---

Versione digitale

*Collana:*  
**Storie d'Europa**

**Sez. I**

*Materiali storiografici*

**Istituti che aderiscono alla convenzione per la formazione della Collana  
Strumenti storiografici:**

Centro di Ricerca interdipartimentale COSME (Centro-Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa), Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*, Università Statale di Milano;  
Università degli Studi di Salerno;  
Université, Magonza-Universität Mainz;  
Universidad Autónoma de Madrid;  
Université Paris 1, Panthéon-Sorbonne;  
Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*;  
Direttore Generale "Formazione e Ricerca", MIC;  
Direzione Generale Archivi; MIC;  
Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR); Istituto Centrale per il Catalogo (ICCU); Biblioteca Nazionale di Napoli; Biblioteca Nazionale di Roma;  
CNR, Napoli, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo;  
CRN, Palermo, Beni Culturali.

**Comitato scientifico della Collana, Strumenti storiografici:**

Antonio Álvarez-Ossorio Alvaríño, Universidad Autónoma de Madrid; Antimo Cesaro, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Giuseppe Cirillo, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Antonino De Francesco, Università Statale di Milano; Pasquale Femia, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Pedro García Martín, Universidad Autónoma de Madrid; Aurelio Musì, Università degli Studi di Salerno; Maria Anna Noto, Università degli Studi di Salerno, Matthias Schnettger, Johannes Gutenberg-Universität Mainz; Pierre Serna, Université Paris 1, Panthéon-Sorbonne; Giulio Sodano, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Robin L. Thomas, Pennsylvania State University; Stefano Vitali, MIBACT.

**Coordinamento editoriale:**

Maria Anna Noto, Università degli Studi di Salerno; Paola Viviani, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.

**Comitato di redazione.**

Fulvia D'Aloisio, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Elvira Diana, Università degli Studi di Chieti-Pescara; Angelo Di Falco, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Amalia Franciosi, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Cristina Bravo Lozano, Universidad Autónoma de Madrid; Roberto Quirós Rosado, Universidad Autónoma de Madrid; Carmen Saggiomo, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Astrid Pellicano, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Maria Senatore Poliseti, Università degli Studi di Salerno; Miriam Sette, Università degli Studi di Chieti-Pescara; Paola Viviani, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.

**Volumi pubblicati**

- I) L. Falcone (a cura di), *La comunità di San Leucio attraverso i bilanci familiari: Le Tisseur de San Leucio di Ippolito Santangelo Spoto*, COSME B.C., Napoli 2020.
- II) A. Di Falco, *La costruzione dello Stato moderno borbonico. La sperimentazione sui Siti reali napoletani*, COSME B.C., Napoli 2020.
- III) T. Armanno, *I Borbone e le città del Regno di Napoli. Le riforme settecentesche sui governi cittadini*, COSME B.C., Napoli 2020.
- IV) A. Tisci, *La via della seta nel Regno di Napoli. Dalle politiche mercantilistiche alle riforme borboniche*, COSME B.C., Napoli 2020.
- V) G. Cirillo, *“Affinchè se ne serbi memoria”. Libri di famiglia e governo della casa nel Mezzogiorno*, COSME B.C., Napoli 2022

Ogni volume è sottoposto ad un doppio referaggio anonimo di due docenti universitari di due diversi Paesi dell'Unione Europea.

## *Sommario*

<i>Introduzione</i> di Jolanda Capriglione	p.	7
<i>L'utopia borbonica dei Siti Reali</i> di Antonio Salerno	p.	13
<i>Assolutismo borbonico e storiografia sui Siti Reali. La "platea" di Antonio Sancio su Durazzano</i> di Giuseppe Netti	p.	21
<i>Platea di Durazzano</i> di Antonio Sancio	p.	61
<i>Bibliografia</i> di Antonio Puca	p.	201



## Introduzione

Jolanda Capriglione

*Locus amoenus* davvero Durazzano, alta sulle colline che guardano le fertili ‘terre nere’ della piana di *Suessola* chiusa solo dall’imponente Vesuvio e dall’infinità del mare.

Possiamo ben dire, anche solo guardandola da lontano, che Durazzano era ‘vocata’ ad essere un ‘Sito Reale’ se, come scrive Michele Baffi nel suo *Repertorio degli antichi atti governativi, 1852-1855, Siti Reali* erano non solo ‘*le appartenenze di S. Leucio, Caserta, Carditello, Persano, Portici, Capodimonte ...*’, ma anche più ‘*generalmente tutte quelle città e luoghi dove erano abitazione del Re e cacce Reali*’.

Cancellata da tempo l’immagine dei *Siti Reali* come luogo del puro diletto, del *divertissement* di re, regine e cortigiani, grazie anche ai numerosi studi condotti da grandi personalità della ricerca storica come Giuseppe Cirillo e Giulio Sodano, oggi possiamo guardare con maggiore attenzione e maggiore serenità ermeneutica e, più generalmente, culturale a quell’importante fenomeno di mutamento architettonico-urbanistico, da un lato e paesaggistico-economico dall’altro che furono i *Siti Reali* pur in luoghi abitati da millenni, com’è il caso, appunto, di Durazzano, abitati da millenni, ma che sarebbero rimasti misconosciuti alla ‘grande storia’ se non avessero avuto questo importante *imprimatur* borbonico.

Non c’è ombra di dubbio, com’è ovvio, sul fatto che l’avvento di Carlo di Borbone sul trono di Napoli segnò l’inizio di un grandioso progetto di creazione ed integrazione di un sistema di *siti* capace di manifestare il potere del nuovo re non solo visivamente e idealmente: di fatto, la rete dei *Siti reali* creò nell’immaginario collettivo una nuova proiezione eidetica e morfologica del potere centrale che mostrava di voler promuovere il territorio lontano da Napoli avvicinandosi ad esso investendo capitali ed energie, coinvolgendo i migliori economisti, i grandi architetti, i più noti artisti europei, i più abili artigiani, rivoluzionando l’imprenditoria locale e la silente aristocrazia terriera.

I *Siti Reali*, che nel breve volgere di pochi decenni progressivamente costituirono una ‘costellazione’ di ‘corti decentrate’ nelle province del Regno, furono al contempo aree privilegiate per lo sviluppo dei territori su cui nascevano, ma anche un modello di organizzazione politica funzionale al progetto di legittimazione della ‘nuova’ dinastia voluta e imposta dalla straordinaria Elisabetta, madre di Carlo, grande tessitrice di una rete europea

di consensi: un vero e proprio programma insediativo in cui, accanto alla tradizionale funzione di residenza reale e di luogo per il controllo militare dei territori da poco conquistati, si avviarono sperimentazioni produttive e sociali di grande audacia e lungimiranza da Carditello a Persano a San Leucio.

Con Carlo ed i suoi successori si andò a consolidare un 'sistema territoriale' che si sviluppò prevalentemente nei dintorni della capitale, ma non solo, con l'obiettivo di rappresentare la sovranità irradiandone al contempo l'immagine.

Dopo due secoli di vicerego, caratterizzati dal *rey absente*, si rese necessaria una politica volta alla moltiplicazione *per signa* della sua presenza, della sua autorità grazie anche all'estensione dei centri di emanazione del suo potere sulla scorta di quanto era già avvenuto negli altri centri europei, dalla Francia all'Austria alla Spagna, da Versailles alla splendida Alcalá de Henares.

L'area privilegiata di creazione dei nuovi *Siti Reali*, dopo i dintorni della capitale da Portici a Capodimonte, fu Terra di Lavoro, punteggiata da piccoli centri, ricca di boschi per la caccia dei sovrani, macchie lussureggianti, corsi d'acqua, stagni e paludi popolati da uccelli e la fertillissima piana tagliata dal Volturno che attraversava anche la 'preziosa' città di Capua, la piazzaforte che insieme a Gaeta proteggeva il confine nord-occidentale del regno.

La realizzazione di questi siti 'casertani' rientrò, infatti, in un più vasto programma di controllo e trasformazione del territorio che si arricchì, anche in maniera inusuale, dei *signa* materiali e simbolici della presenza dei Reali. Non poca attenzione, infatti, fu rivolta all'area orientale del territorio casertano, a cominciare dall'area della *Lanciolla* tagliata dall'antico fiume Clanio (oggi di fatto scomparso), per continuare con Maddaloni e il bel Casino di Starza Penta (poi dei Carafa di Colubrano) dove, sappiamo, Carlo amava soggiornare quando veniva a controllare lo stato dei lavori del suo gran Palazzo casertano, ma anche quando voleva regalarsi una battuta di caccia sul versante Est del Tifata e il monte Longano.

Il cinquecentesco Casino di Starza Penta, sito strategicamente lungo la strada che conduceva, attraverso il bosco di Calabricito, a Napoli, ma anche verso il Sannio lungo l'Appia, appare, infatti, rappresentato sulla *Carta topografica delle Reali Cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze* incisa nel 1784 di Rizzi Zannone (1784) e poi nell'*Atlante* nel 1808, con la simbologia utilizzata per i *casini da caccia e ville d'ozio*.

È ancora l'Appia che portava Carlo e i suoi discendenti verso Cervino (fino al 1807 sotto l'autorità amministrativa di Durazzano), un borgo le cui origini si perdono nella storia plurimillenaria di questi luoghi: basti pensare che deve il suo nome a Diana Cervina che qui aveva un tempio.

Bella la chiesa di *Maria SS. Immacolata* a Messercola che qui ricordiamo perché eretta, su richiesta del popolo, per decreto regio nel 1829. Questa

Parrocchia ha una bella storia che è al contempo testimonianza del profondo legame fra i Borbone e questa terra ricca e fertile.

Nel 1827 gli abitanti del villaggio, non avendo una chiesa propria ed essendo costretti a recarsi nella Parrocchia di Forchia, restavano spesso senza Sacramenti e senza la possibilità di espletare quelle pratiche consentite allora nelle chiese (per esempio, le dichiarazioni di nascita o morte). Presentarono perciò una supplica al Re Francesco I che nel 1829 firmò un *Real Rescritto* con cui stabiliva che alcuni locali terranei del contiguo palazzo ‘reale’ venissero trasformati in chiesa, che la stessa fosse dedicata alla Vergine e abbellita con quadri del *Museo Borbonico* (l’attuale *Museo di Capodimonte*). Il 27 luglio 1838 Ferdinando II assegnò alla chiesa il titolo di *Immacolata Concezione*, confermato poi, con *Decreto Reale* nel 1840.

I Borbone amavano la caccia, si sa, e poco più in alto sulla collina avevano un bel *Casino* di origine cinquecentesca dove era sito l’alloggio degli Ufficiali dell’Amministrazione Reale che provvedevano a gestire le vaste proprietà agricole della masseria detta non casualmente *Aia del Re* e del fondo *Oliveto* a mezza costa, a guardia della valle. Ricordo che l’area di Durazzano era stata elevata nel 1749 al rango di *Terra Regia*.

Il Casino cinquecentesco di Messercola divenne alloggio del Ricevitore e degli Ufficiali dell’Amministrazione Reale che provvedevano a gestire le proprietà agricole e ad immettere sui mercati locali i prodotti dell’*Aia del Re* e del fondo *Oliveto*, già ricordati, a ragione delle vigne e delle importanti piantagioni di ulivi che ancora oggi popolano la collina. L’edificio è costruito in pietra locale di tufo su due piani oltre l’ampia cantina sottostante: sui balconi in ferro battuto campeggia il giglio borbonico.

Più in là, in contrada Moschilli, c’è ancora un frantoio per la macina delle olive e una vecchia masseria detta *Casa della Vigna*, nome che la dice lunga sulla fertilità di queste terre dove si produceva un vino caro ai Borbone: il *Pallagrello*.

Luigi Vanvitelli, in una lettera al fratello del 1° maggio 1753, dà notizia dell’esistenza di un manufatto rurale denominato appunto *Casa della Vigna* nella tenuta ed espone il programma di ampliamento e ristrutturazione commissionatogli dal Sovrano per farlo divenire casino di caccia, programma che non venne portato a termine secondo le sue intenzioni dal momento che, nella lettera del 21 giugno 1766, egli descrive la *fabbrica* ancora allo stato di un sobrio rifugio per consentire un ricovero fugace al Re durante le battute di caccia al cervo. Un’ampia corte nella parte antistante la *Casa della Vigna* permetteva la sosta delle carrozze e l’accesso alla stalla: in un angolo è ancora visibile la cisterna per il deposito dell’acqua proveniente dal vicino Acquedotto Carolino che ancora oggi serve l’abitato di Cervino.

Tutte queste proprietà regie erano delimitate da piccoli cippi in pietra con il giglio borbonico e le lettere C. R. (Casa Reale) e l'anno dell'apposizione. Uno di questi cippi è ancora visibile all'angolo ovest del cinquecentesco Palazzo Scarpa di Messercola. A volte i reali si portavano a Messercola per le battute di caccia e risiedevano nel *loro* palazzo. Il sito, infatti, sotto Ferdinando IV, fu inserito nella *Pianta Topografica delle Reali Cacce di Terra di Lavoro*, come abbiamo ricordato. Con l'avvento del Regno d'Italia e, dunque, dei piemontesi Savoia, il palazzo fu venduto all'asta e acquistato da privati.

Ecco, tutto porta verso Durazzano, antico insediamento romano di cui restano ampie tracce nelle *domus* presenti sul territorio: ricordo qui la felice intuizione del Pratilli che attribuì la proprietà di una di queste ville a Lucio Pompeo Felicissimo, insigne dendroforo di Suessola e sacerdote, patrono del collegio di Giove Ortense (vedi la base onoraria rinvenuta nel 1733 ed oggi conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli insieme a molti altri reperti dell'area).

Durazzano, dunque, era un sito apparentemente 'minore' quando, acquisito dalla corona dalla famiglia Gargano, ormai prossima all'estinzione, nel 1755 venne assimilato ai *Siti Reali* sotto l'amministrazione dell'Intendente della Reggia di Caserta.

Il *Sito Reale*, al centro di una vallata tra il monte Longano ed il Burrano, collegati ad Ovest dal Monte Airola, era vicino allo *Stato di Caserta* cui era collegato anche attraverso l'area di Valle di Maddaloni e l'Acquedotto voluto da Vanvitelli per portare acqua dalle Sorgenti del Fizzo al Palazzo e alle tenute dei fedeli aristocratici che affollavano la corte (penso alla Duchessa di Bovino a Recale). Ricordiamo che ancora agli inizi degli anni Cinquanta del Settecento era ben viva l'intenzione di trasferire la capitale proprio a Caserta.

Si rese necessaria, dunque, la creazione di un sistema di 'territori del re' a corollario: Durazzano con le sue produzioni agricole di olio e vino e le riserve di caccia rientrò di fatto nel grande indotto legato alla Reggia che aveva spinto Carlo ad acquisire questa area e il feudo di Valle.

Nell'ambito delle sperimentazioni borboniche durante l'età di Ferdinando IV, nell'area di Durazzano si avviò anche la coltivazione intensiva del *guado* (*Isatis tinctoria*), una pianta da secoli utilizzata per la tintura azzurrina dei tessuti di cui era ricco anche il vicino Tifata, come ben sapevano i tintori di San Leucio. Questa esperienza produttiva, pur limitata nel tempo, ci lascia facilmente immaginare quanto varia e ricca fosse l'economia di Durazzano, anche se dobbiamo dire che, almeno l'esperienza legata al guado era già conclusa all'epoca della redazione della *Platea* del Sancio che allo stato di Valle e Durazzano dedica il II volume della preziosa *Platea*.

Il sito di Durazzano non fu però solo un centro produttivo inserito nel 'sistema Reggia'. Il suo territorio era attraversato da un importante *cammino reale* che congiungeva l'area casertana a Benevento passando per Sant'Agata de Goti.

Fu infatti fondamentale per la monarchia il controllo degli assi viari che congiungevano Caserta con il resto dei territori circostanti.

Insomma, possiamo ben dire che il difficile lavoro di ricerca che da alcuni anni sta portando avanti il COSME ci sta offrendo la felice possibilità di guardare con prospettive più ampie al nostro territorio, al di là delle barriere burocratico-amministrative che non sempre ci consentono di leggere con la necessaria chiarezza la nostra storia.



## *L'utopia borbonica dei Siti Reali*

Antonio Salerno

### **1. Rileggere i Borbone di Napoli attraverso i Borbone di Spagna**

Dal 2008 un gruppo di studiosi italiani, spagnoli e francesi sta esaminando comparativamente le forme statali, il ruolo delle corti e l'articolazione del potere dei Borbone d'Europa.

Questo è stato possibile in quanto nei tre paesi nuove fonti ed una nuova storiografia stanno studiando con interessi diversi Luigi XIV e la corte di Versailles, per la Francia; Filippo V e Carlo III per la Spagna e Carlo di Borbone per il Napoletano e la Sicilia<sup>1</sup>.

Il fuoco di questi nuovi approcci si concentra sul rapporto tra le corti e le nuove funzioni che assumono i siti reali.

Distaccandosi o integrando studi classici che prendevano in esame i siti reali come oggetto di studio a se, come luogo di svago del sovrano e della famiglia reali, non considerando il loro rapporto complementare con la corte e con l'articolazione del potere, i nuovi studi indagano su tutta una serie di temi.

I siti reali hanno avuto diverse funzioni, sempre come luoghi dove si articolava il potere, nel tempo. Svago del re e della famiglia reale; baluardi territoriali di controllo di un più vasto territorio del re che si andava configurando non più solo su Napoli e su Madrid, ma anche intorno alle nuove Regge come quella di Caserta; sede della famiglia reale e del meglio della corte e delle segreterie che cercavano in questo modo una propria autonomia dall'aristocrazia e dagli apparati delle capitali; sede dell'utopia sociale o industriale o delle sperimentazioni di politiche fisiocratiche; luoghi di applicazione di riforme istituzionali calibrate sul modello spagnolo; metafora dei primati industriali. Soprattutto strumenti della politica di propaganda delle Monarchie nei confronti dei paesi europei. Questo è lo stato dell'arte della storiografia attuale.

Il COSME (Centro-Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa), Istituto interdipartimentale di Ricerca dell'Università della Campania è uno degli enti

---

<sup>1</sup> Cfr. i saggi di G. SABATIER sulla storiografia sulla corte di Versailles e di G. Cirillo e R. Quiros Rosado sui Borbone di Napoli e Spagna, in G. CIRILLO–M.A. NOTO (eds), *The Modern State in Naples and Bourbon Europe: Historiography and Sources*, Napoli, COSME B.C.-Mibact, 2019.

di ricerca italiano che, in collaborazione con studiosi spagnoli e francesi, sta portando avanti queste iniziative.

Sono nati così, da parte del COSME, degli specifici progetti di ricerca per la valorizzazione e lo studio delle nuove fonti del periodo borbonico.

Una prima iniziativa concerne, sulla scia delle nuove acquisizioni archivistiche spagnole, l'esame delle principali fonti documentarie del periodo borbonico nel Regno di Napoli nel periodo di Carlo di Borbone e di Ferdinando IV<sup>2</sup>.

Un primo volume ha indagato sulle fonti dell'Archivio Storico della Reggia di Caserta che permettono di cogliere le riforme istituzionali e le sperimentazioni amministrative che i Borbone di Napoli adottano intorno ai siti reali<sup>3</sup>. Un altro volume è stato dedicato al passaggio dello stato di Caserta dai principi Caetani a Carlo di Borbone<sup>4</sup>.

È in corso poi la pubblicazione delle più significative fonti borboniche concernenti i siti reali, quali le platee di Antonio Sancio<sup>5</sup>.

Una seconda iniziativa è relativa allo studio di nuovi temi storiografici che si sono aperti in merito alle dinastie borboniche.

---

<sup>2</sup> Oltre a nuovi studi sull'Archivio Borbone, sulla Segreteria di Casa Reale e su altre Segreterie di Stato è stata importante l'acquisizione dell'Archivio Storico della Reggia di Caserta. Il COSME ha promosso, su quello che è il principale archivio borbonico in Italia, un progetto di digitalizzazione e di studio delle fonti. Su questo vedi E. LOFFREDO-I. ASCIONE, *L'archivio di Stato di Caserta alla Reggia di Caserta*, in Rivista di Terra di Lavoro, Anno I, n. 3 (2006), pp- 34-53.

<sup>3</sup> I. ASCIONE–G. CIRILLO–G. M. PICCINELLI (eds), *Caserta e l'utopia di San Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, MIBAC, Direzione Generale per gli Archivi, 2012;

<sup>4</sup> M.A. NOTO, *Caserta dagli Acquaviva ai Borbone: città e ceti sociali*, in I. ASCIONE–G. CIRILLO–G. M. PICCINELLI (eds), *Caserta e l'utopia di San Leucio*, cit.; EAD., *Dal principe al re. Lo "stato" di Caserta dagli Acquaviva ai Borbone*, Roma 2012; Ora vedi anche, EAD., *Élites transnazionali. Gli Acquaviva di Caserta nell'Europa asburgica (secc. XVI-XVII)*, Milano, FrancoAngeli 2018.

<sup>5</sup> Oltre al volume che si licenzia relativo alla Platea del Sancio su Durazzano, sono state pubblicate la Platea di Carditello, *Antonio Sancio – Platea di Carditello*, a cura di F. BARRA ed A. PUCA, Roma, COSME B. C.-MIC, 2018; la Platea di S. Leucio, *Antonio Sancio, Platea di S. Leucio*, a cura di G. BRANCACCIO, Roma, COSME B. C.-MIC, 2019. Invece, la Platea di Valle è stata data alle stampe in appendice al volume di A. DI FALCO, *La costruzione dello stato moderno borbonico. La sperimentazione sui siti reali napoletani*, Roma, Mibact-Cosme, 2020. La Platea del Sancio concernente lo stato di Caserta, a cura di G. Cirillo-G. Sodano, è in corso di pubblicazione

La storiografia francese, soprattutto il Centro Studi di Versailles, è stata molto attenta allo studio della corte e della reggia di Versailles<sup>6</sup>. Al centro la figura di Luigi XIV<sup>7</sup>. La storiografia spagnola legge le trasformazioni intervenute nello stato spagnolo soprattutto nelle riforme di Filippo V e poi di Carlo III<sup>8</sup>.

Le nuove prospettive storiografiche spagnole e francesi sono state alla base delle acquisizioni sul periodo borbonico nel Regno di Napoli. La forma di stato adottata da Filippo V in Spagna, con la creazione di una monarchia militare che utilizza soprattutto reparti mercenari dei domini spagnoli in Europa è seguita anche per Napoli da Carlo di Borbone che organizza un vasto territorio regio intorno alla Capitale<sup>9</sup>; anche studi sul ruolo della corte e della nobiltà cortigiana, le riforme economiche e le politiche fisiocratiche sono indagate in Spagna e nel napoletano<sup>10</sup>.

Così sono stati licenziati in questi anni una serie di importanti volumi che fanno luce su questi temi. È stata indagata la vecchia e la nuova identità che adottano i Borbone di Napoli rispetto a quella francese e spagnola<sup>11</sup>. Sono state studiate le nuove forme di governo adottate da Carlo di Borbone<sup>12</sup>; è stato preso in esame il rituale e l'organizzazione della caccia monarchica a Napoli ed in Spagna nel periodo di Filippo V e di Carlo di Borbone<sup>13</sup>.

---

<sup>6</sup> Vedi il saggio di Sabatier sulla storiografia sulla corte di Versailles, cfr. G. CIRILLO–M.A. NOTO (eds), *The Modern State in Naples and Bourbon Europe*, cit.

<sup>7</sup> G. CIRILLO–A. GRIMALDI, a cura di, *The Europe of “Decentralised Courts”. The Bourbon Royal Sites in Spain, Naples and Sicily*, Cheiron, II, 2017.

<sup>8</sup> Vedi l'introduzione di Cirillo-Quirós al volume G. CIRILLO–M.A. NOTO (eds), *The Modern State in Naples and Bourbon Europe: Historiography and Sources*, cit.

<sup>9</sup> G. CIRILLO and R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of “decentralised courts”. The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, Napoli, COSME B.C.-MIC, 2022.

<sup>10</sup> Cfr. il capitolo introduttivo di Cirillo-Quirós nel volume, *The Europe of “decentralised courts”*, cit.

<sup>11</sup> G. CIRILLO, *Emblems of Power in the Europe of the Bourbons. Semantic Research Paths on Historical Archives*, Napoli, COSME B.C., 2018.

<sup>12</sup> G. CIRILLO–M.A. NOTO (eds), *The Modern State in Naples and Bourbon Europe*, cit.; A. DI FALCO, *La costruzione dello stato moderno borbonico. La sperimentazione sui siti reali napoletani*, cit.

<sup>13</sup> G. CIRILLO, *Un cavallo per il mio regno. Monarchie militari e rituali monarchici e nobiliari tra Spagna e Regno di Napoli* in *Le monarchie europee tra cerimoniali pubblici e rituali privati*, in Mo.do digitale, I-II (2020);

Si è indagato sul ruolo di S. Leucio<sup>14</sup>.

Molto spazio è stato dedicato al rapporto fra la corte borbonica ed i siti reali. Non è un primato napoletano la nascita e la consistente diffusione dei siti reali. Il potenziamento e maggiore fruizione dei preesistenti e la nascita di decine di siti reali nuovi è un fenomeno settecentesco riscontrabile soprattutto in Spagna, nel Regno di Napoli e poi nel Regno di Sicilia<sup>15</sup>.

In un recente volume si è richiamato come esistono due percorsi in Europa che mettono in relazione Corti, Regge e Siti Reali. Vi sono due tipi di corte: quella di tipo “accentrata”, come Parigi o Vienna, dove rituali, cerimoniali - l'anno del re, della regina e della Corte - si svolgono in spazi ben ristretti ed individuabili, indagati in profondità dalla storiografia<sup>16</sup>. Poi, vi è un'Europa mediterranea, dove si ha un'esperienza di “Corte decentrata”: l'anno del re e della Corte si dividono tra la Reggia ed una serie di Siti Reali. Risultano importanti gli spazi privati del re, che dai Palazzi Reali sono proiettati sempre più verso i Siti Reali<sup>17</sup>. Così, per i Borbone di Spagna, di Napoli e di Sicilia, i luoghi dove si esercita l'esercizio della sovranità si moltiplicano, contemplando non solo le capitali – Madrid, Napoli, Palermo – ma anche i vicini Siti Reali, che, pur restando un luogo di svago dei sovrani e della Corte, assumono un'accentuata connotazione politica e dinastica. Attrezzati per svolgere funzioni di Corte, a partire da Filippo V e poi soprattutto con Carlo di Borbone a Napoli, sono spazi dove viene esercitata la sovranità. Nei siti reali vi è lo spostamento periodico di re e regine con “le loro case”, i cortigiani, lo stuolo di ufficiali e ministri, il Consiglio di Stato ed i Segretari di Stato. Ovviamente, nonostante le numerose regge, la Corte si identifica con il re, quindi è sempre unica, e di volta in volta va individuata in rapporto allo spostamento del sovrano e del suo entourage.

---

<sup>14</sup> Vedi il recente lavoro di A. TISCI, *La via della seta nel Regno di Napoli. Dalle politiche mercantilistiche alle riforme borboniche*, Napoli, COSME-MIC, 2020; ed anche *La comunità di San Leucio attraverso i bilanci familiari: le Tisseur de San Leucio di Ippolito Santangelo Spoto*, a cura di L. FALCONE, COSME-MIC, Napoli 2020.

<sup>15</sup> G. CIRILLO and R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of “decentralised courts”. The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, cit.

<sup>16</sup> Cfr. J. DUINDAM, *Norbert Elias e la corte d'Età moderna*, in «Storica», 16 (2000), pp. 7- 28.; *Vienna e Versailles (1550-1780). Le corti di due grandi dinastie rivali*, Donzelli, Roma, 2004; *Vienna and Versailles: the courts of Europe's major dynastic rivals, 1550-1780*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003; P. BURKE, *La fabbrica del Re Sole. Una politica dei media nell'età dell'assolutismo: l'industria della gloria e l'immagine pubblica di Luigi XIV*, Milano 1993.

<sup>17</sup> G. CIRILLO and R. QUIRÓS ROSADO (a cura di), *The Europe of “decentralised courts”*, cit.

Nel 1759, con il passaggio di Carlo sul trono di Madrid, non si modifica in Spagna la logica esistente: il monarca illuminato riadatta alle nuove esigenze l'architettura dei Siti Reali di Aranjuez, El Pardo, Buen Retiro e San Ildefonso, fornendo ad essi spazi domestici, amministrativi e ricreativi, terreni urbani, parchi e luoghi per la produzione industriale<sup>18</sup>.

È stato osservato come soprattutto, nel Napoletano il fenomeno dei Siti Reali è macroscopico. Oltre al Palazzo Reale di Napoli, vi sono sei Regge principali (Capodimonte, Caserta, Portici, Carditello, Persano e Quisisana), una serie di ville, di palazzi, di casini di caccia<sup>19</sup>.

In Spagna e nei Regni di Napoli e di Sicilia i Siti Reali diventano il luogo di rituali politici, riti di iniziazione o di passaggio, o di altri rituali effimeri. Quindi, si rileva un processo che riguarda solo un decentramento degli spazi dove si esercita il potere, a favore di un parallelo accentramento decisionale del sovrano e delle segreterie, che tendono a emarginare l'apparato, come i consigli o i tribunali regi.

Soprattutto i siti reali diventano il luogo dove si svolgono i nuovi rituali regi<sup>20</sup>.

Fra questi nuovi rituali il primo è quello della caccia che viene completamente riorganizzata rispetto ai secoli precedenti. Gli altri rituali che vengono promossi sono: il Grand Tour che ruota fra i siti reali ed altri territori regi; la riscoperta dell'antico, con la valorizzazione di scavi archeologici, collezioni e musei privati; alcuni rituali effimeri. Infine, dal culto dell'antichità e dei reperti archeologici nasce una prima visione moderna dei beni culturali.

Per il primo punto, per i Borbone di Spagna e di Napoli la caccia si va a potenziare intorno a diversi siti reali e ad alcuni circuiti naturalistici. Per la Spagna e per il Regno di Napoli le riserve sono decentrate in alcuni siti reali diversamente distanti dalle capitali<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Su questi punti vedi il contributo di G. CIRILLO-R.Q. ROSADO nel volume *The Europe of "decentralised courts"*, cit. Sulle scelte di Filippo V e di Elisabetta Farnese di soggiornare nei siti reali, vedi G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, Salerno, Roma, 2021, pp.194 ss. Cfr. anche, S. ÉDOUARD, *Les monarchies de France et d'Espagne, 1556-1715: rituels et pratiques*, Paris, Armand Colin, collection U, 2001.

<sup>19</sup> G. RESCIGNO, *Le Reali delizie* (in corso di stampa).

<sup>20</sup> I. ASCIONE-G. CIRILLO-G. M. PICCINELLI (a cura di), *Alle origini di Minerva trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, cit.; G. CIRILLO, *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio. La Camera di S. Chiara e la riforma della nobiltà del Regno di Napoli*, Roma, Mibact, 2012;

<sup>21</sup> Cfr. l'introduzione di Cirillo-Quirós in G. CIRILLO and R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of "decentralised courts". The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, cit.

In merito al secondo rituale, il Tour tra Napoli e dintorni, si snoda lungo diversi percorsi. Era un Tour molto esclusivo in quanto comprendeva, soprattutto le élite residenti a Napoli e gli stranieri che giungevano nella capitale. Il Tour diventava un itinerario del sovrano e della Corte. Solo una parte concerneva Napoli e nel nuovo percorso sono trascurati gli itinerari mitologici battuti precedentemente. I circuiti sono tutti interni al perimetro dei siti reali che interessano ben tre province del Regno. È un territorio del re molto vasto che viene organizzato appositamente per il Tour. Così, la Reggia di Portici è collegata direttamente agli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano; il sito di Persano al nuovo sito archeologico di Paestum. Tutto è organizzato con molta meticolosità dai cerimonieri. Membri della Corte, ambasciatori, principi, esponenti delle élite straniere, artisti, pittori, letterati devono essere inclusi nelle liste dei cortigiani ammessi, volta per volta, a quel particolare itinerario. Veniva, così, programmato l'equipaggiamento: carrozze, cavalli, suppellettili, viveri, guardie del corpo, servitori. Il Tour privilegiava, soprattutto le stagioni primaverili ed autunnali, gli itinerari duravano quanto le battute di caccia; da alcuni giorni ad una settimana<sup>22</sup>. Strettamente legato al rituale del Tour è quello dei percorsi naturalistici. Non è solo l'itinerario che interessa i giardini ed i parchi reali. Boschi, parchi, paludi, luoghi ameni, spiagge, dune costiere, laghetti. Non è neanche l'esclusivo "ritorno alla natura". È, soprattutto, la scoperta del nascente paesaggio pittoresco che, grazie all'opera di decine di pittori e di bozzettisti che hanno accesso a Corte, determina il passaggio dal classicismo al preromanticismo. Questo processo innesca, come è stato studiato, un vero e proprio pellegrinaggio di viaggiatori stranieri in Campania, intorno ai circuiti dei siti reali. Anche i sovrani sabaudi continuano a mantenere in piedi questi rituali – alternandosi tra Roma ed i Siti Reali Napoletani- almeno fino agli anni Venti del Novecento. Umberto I e la sua Corte trascorrono diversi mesi nelle battute di caccia e nelle escursioni naturalistiche nei siti reali del napoletano. La caccia a cavallo e diversi tornei si svolgono direttamente nelle riserve di Capodimonte, degli Astroni ed a Carditello; ogni anno però ci si spinge fino in Abruzzo, per completare le battute con i cinghiali e gli orsi marsicani.<sup>23</sup>

Il principale cerimoniale che ruota intorno alle antichità si svolge intorno alle attività del "Herculansense Museum" istituito da Carlo di Borbone. La

---

<sup>22</sup> G. CIRILLO, *Un cavallo per il mio regno*, cit., pp. 21-84.

<sup>23</sup> G. CIRILLO, *Nobiltà riflessa. La storiografia positivista e la questione delle aristocrazie italiane dell'età moderna*, Milano, EDUCatt, 2020; ID., *I Savoia e le nobiltà italiane. La storiografia aristocratica e la difficile costruzione di un'identità*, Napoli, COSME B. C- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, 2020.

scoperta di Ercolano nel 1734, la scelta di Portici da parte di Carlo di Borbone, in cui realizzare una delle tante residenze di caccia e pesca, ebbe conseguenze per la cultura, per il gusto e per la moda del suo tempo, oltre che, in più ampia proiezione, per la storia delle antichità e delle scienze, assolutamente inimmaginabili<sup>24</sup>.

L'idea dominante era sempre quella «della proprietà sovrana, una concezione meramente patrimoniale dell'oggetto antico, non testimonianza storica o documento di scienza». Il Museo, trasformato e ampliato più volte, divenne ben presto la meta di studiosi, intellettuali e amanti dell'arte. Con la fuga di Ferdinando IV a Palermo, durante la rivoluzione del 1799, la collezione si disgregò. In fasi successive, la maggior parte della raccolta fu trasferita nel Reale Museo Borbonico della capitale (odierno Museo Archeologico Nazionale).

## **2. La funzione del sito reale di Durazzano e le prospettive di assetto territoriale**

In quattro generazioni, quattro sovrani borbonici (Carlo di Borbone, Ferdinando IV, Francesco I e Francesco II) concepirono una propria idea della funzione e della fruizione dei siti reali borbonici che si moltiplicarono fino al numero di 68, secondo la ricostruzione di Giuseppe Rescigno, tra gli anni Trenta del Settecento e la fine del Regno delle Due Sicilie<sup>25</sup>.

Si sono viste le funzioni che i siti reali assumono nel tempo.

Per cogliere le peculiarità specifiche di singoli siti reali, come Durazzano, è importante dunque il contesto nel quale matura la sua acquisizione da parte della Monarchia.

Durazzano non ha lo stesso valore simbolico della reggia di Caserta, della reggia di Portici e delle sue collezioni, di S. Leucio o Carditello o di Capodimonte. Ad una prima occhiata è un sito minore che non è sede di nessun primato agricolo o industriale e dove non è praticata nessuna forma di utopia.

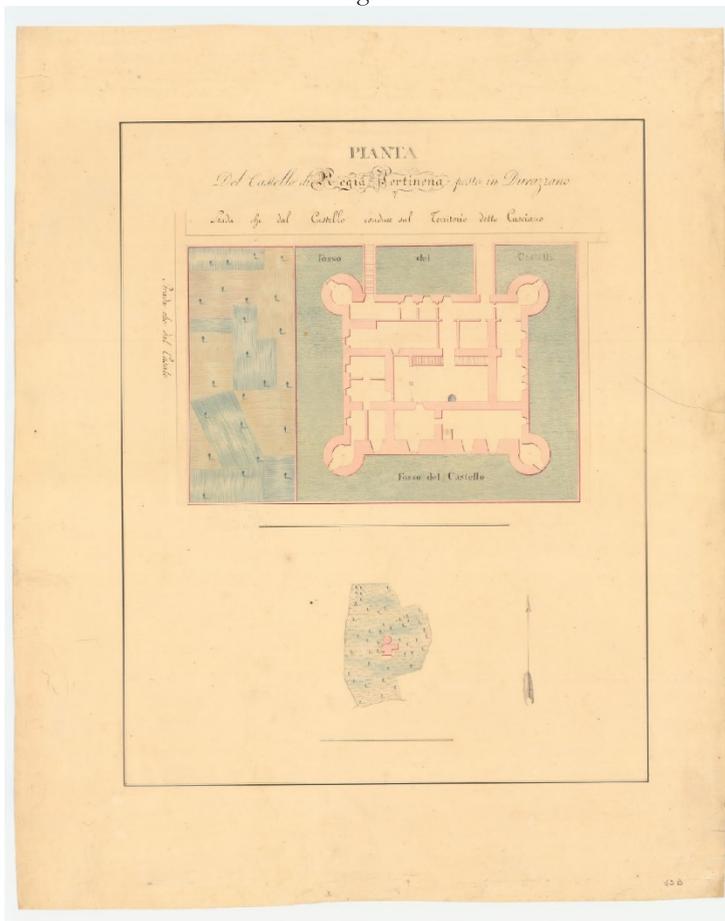
---

<sup>24</sup> Cfr. l'introduzione di G. Cirillo-R. Quirós al volume, *The Europe of "decentralised courts"*, cit.

<sup>25</sup> G. BRANCACCIO, *I Siti Reali e San Leucio*, in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, cit., pp. 323-332.

Per queste motivazioni va contestualizzata la sua funzione all'interno dei siti reali borbonici ed in generale anche in merito a Terra di Lavoro<sup>26</sup>.

fig. 1



Archivio storico della Reggia di Caserta – Pianta della Real pertinenza

Come emerge dallo studio di Giuseppe Netti, relativamente alla platea di Durazzano, il feudo non è un buon investimento per Carlo di Borbone. Il complesso non è acquisito per permuta, come per lo stato di Caserta, ma comprato con fondi personali del re provenienti dalla cassa degli allodiali. Si

<sup>26</sup> G. SODANO, *Terra di Lavoro e i Borbone nell'Ottocento, cerimoniali a corte e nel territorio* in G. BREVEITI, G. SODANO, R. DE LORENZO, P. FRANZESE, *1818-2018 Caserta e la sua provincia*, Santa Maria Capua Vetere, Dilbec Books, 2020, pp. 27-36.

trattava dei fondi personali, provenienti dalle proprietà medicee e farnesiane presenti nel Regno, a cui attingevano i sovrani borbonici per comprare dei beni di proprietà privata. Così, il re diventava contemporaneamente re e barone.

Il feudo di Durazzano era stato devoluto al fisco per la mancanza di eredi dei suoi baroni: i Gargano<sup>27</sup> Costituito da masserie, fondi rustici di modeste estensioni e alcune rendite giurisdizionali, il sito non subì nel corso della sua storia significative trasformazioni come si può evincere dalla minuziosa descrizione operata dal Sancio<sup>28</sup>.

Come ha studiato Angelo Di Falco, una parte dei siti reali acquisiti come feudi, erano dotati di una doppia amministrazione: gli erari feudali che riscuotevano le diverse tipologie di rendite fra cui anche quelle provenienti dalle giurisdizioni (così come per i feudi farnesiani e medicei del napoletano); gli intendenti dotati di funzioni amministrative, economiche e giurisdizionali (il primo intendente di Durazzano, fu Neroni). La figura dell'intendente veniva presa in prestito, pur con le dovute differenze, dal sistema istituzionale spagnolo, solo per i siti reali ex feudali. Gli altri siti reali erano amministrati direttamente dalla Segreteria di Casa Reale. Interessante notare, come è stato colto dalla storiografia, che questa politica di sperimentazione di intendenti e della creazione di un'amministrazione autonoma è applicata solo per molti siti reali, ma manca completamente per gli altri feudi, farnesiani e medicei, ereditati dai Borbone nel Regno.

Un feudo, dunque, comprato a caro prezzo dal demanio regio (dal quale era stato incamerato) e ripagato due volte in quanto dopo una lunga istruttoria la Camera della Sommaria diede parere favorevole al pagamento dei creditori dei Gargano, gli ultimi baroni di Durazzano che avevano ipotecato molti corpi del feudo.

Perché, dunque, questo acquisto di un feudo a prima vista privo di qualsiasi valore aggiunto?

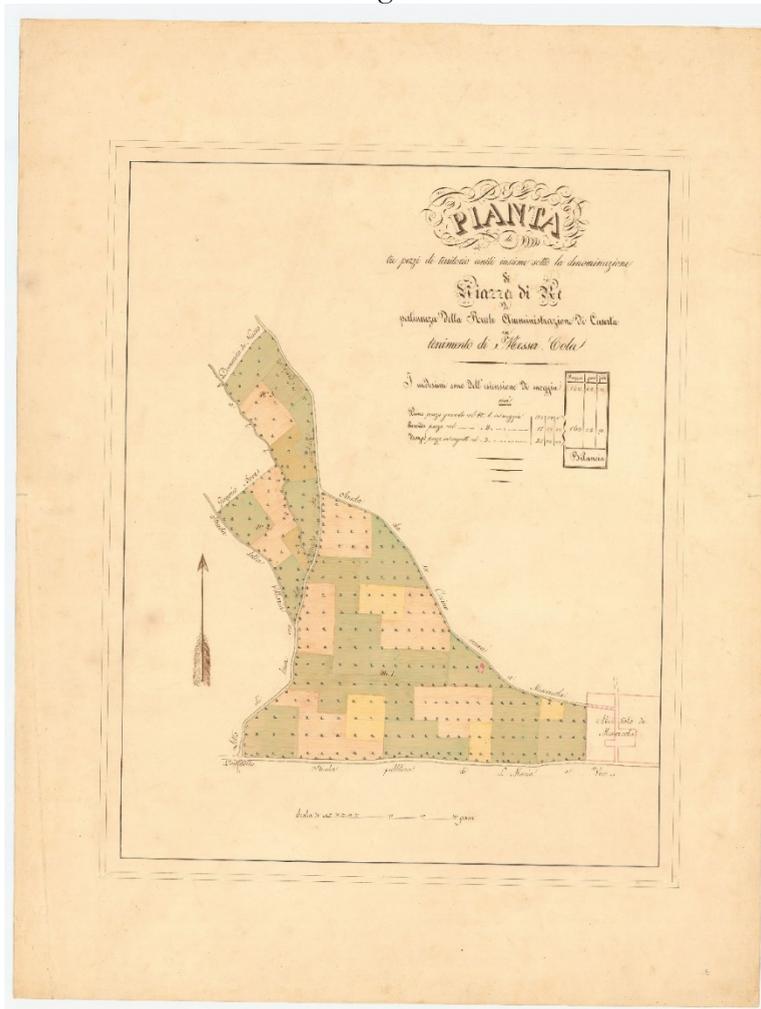
Va spiegato il contesto nel quale nasce l'acquisizione del feudo. Vi sono tre elementi importanti che ne determinano l'acquisizione. Il dibattito in seno alle segreterie sulle decisioni del Sovrano, le riflessioni del Tanucci espresse in diversi momenti attraverso la sua corrispondenza; i piani urbanistici prospettati da Luigi Vanvitelli, nella *Dichiarazione dei disegni*, in merito alla costruzione della Reggia di Caserta.

---

<sup>27</sup> A. SANCIO, *Platea del cavalier Antonio Sancio dello stato di Durazzano*, cit., pp.11-13.

<sup>28</sup> G. RESCIGNO, *Caserta metamorfosi di una città (dagli Acquaviva all'unità d'Italia)*, in I. ASCIONE – G. CIRILLO – G.M. PICCINELLI (a cura di) *Alle origini di Minerva trionfante*, cit., p. 212.

Fig. 2



Archivio Storico della Reggia di Caserta – Pianta di tre pezzi di territorio in tenimento di Messercola

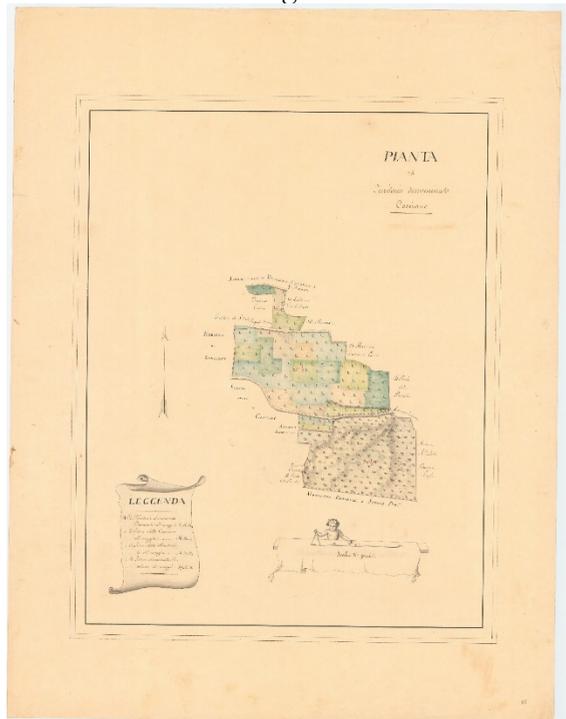
La motivazione principale era costituita dal fatto che ancora agli inizi degli anni Cinquanta del Settecento vi era l'intenzione di spostare la capitale da Napoli a Caserta. La costruzione della reggia doveva svolgere un ruolo primario di trasformazione urbanistica della città. Vanvitelli non solo disegnava le diverse sezioni della reggia, ma forniva anche dei prospetti urbanistici di una prossima capitale. I fattori che giocavano a svantaggio di Napoli erano soprattutto due: l'intasamento demografico dovuta al poco

spazio a disposizione che non permetteva un'ulteriore crescita urbanistica importante per il nuovo apparato dello stato moderno; il fatto che non fosse difendibile, come aveva dimostrato il precedente blocco navale inglese della città. Per Caserta giocavano a favore l'ampio spazio a disposizione per la costruzione di una nuova città capitale e di una magnificente reggia. Poi, anche il fatto che Caserta era circondata da piazzeforti come Capua, Aversa e da un vasto territorio del re contornato da siti reali.

Diventava importante anche l'indotto su cui gravitava Caserta e la reggia. Fondamentale diventava il controllo delle strade interne che conducevano ai collegamenti con Caserta ed al nuovo circuito della reggia creato da Vanvitelli. In primo luogo, la messa in sicurezza dell'acquedotto di Valle di Maddaloni, che attingeva alle sorgenti del Taburno, che forniva l'acqua alla reggia; poi la necessità di controllare l'asse viario interno dell'importante strada che da Benevento giungeva a S. Agata dei Goti e quindi a Valle di Maddaloni e Caserta.

Durazzano ed il suo castello nelle prospettive di Carlo di Borbone e delle Segreterie di Stato, svolgevano questo ruolo di antemurale e di controllo della città e della reggia di Caserta e della sua struttura idrica.

Fig. 3



Archivio Storico della Reggia di Caserta- Pianta del Territorio denominato Cosciano

Come si è visto, Durazzano si trova all'estremo confine occidentale della provincia di Benevento, al confine con la provincia di Caserta. Per la sua posizione a ridosso dell'ambito demografico casertano, non solo ne risente l'influenza, ma ne entra a far parte a pieno titolo.

Questa funzione, una seconda a protezione di alcuni importanti assi viari che vengono dall'interno, a protezione della città di Caserta, della Reggia, di altri importanti siti reali è ben evidente nel Piano Territoriale Regionale che lo inserisce nel Sistema di Sviluppo Territoriale D4 – Sistema urbano Caserta e Antica Capua, a dominante urbana<sup>29</sup>. Lo schema di piano recepisce ed approfondisce lo schema di assetto territoriale introdotto dal PTCP della provincia di Benevento. Inoltre, sulla base delle prime indagini territoriali effettuate in queste ricerche si individuano le caratteristiche del centro storico. Tali parti urbane sono, essenzialmente quelle di più antico impianto, già individuate nel PRG. Per tali aree nel PUC si è proceduto ad un approfondimento delle categorie di intervento edilizio, graduate sulla base degli effettivi livelli di conservazione. Si è inoltre affrontato operativamente il tema degli orti urbani, come meccanismo di conservazione dei residui caratteri di ruralità del nucleo storico.

Nel PTCP si individuano anche le aree di trasformabilità urbana, la definizione è relativa a quelle parti di territorio urbano suscettibile ad ulteriori completamenti. Si tratta di zone solo parzialmente edificate e caratterizzate in prevalenza da un elevato grado di frammentazione, dall'assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile, da bassa densità abitativa e da una forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base, da cui deriva l'assenza di connotati urbani e di una soddisfacente qualità edilizia, spaziale e funzionale. Per queste aree sono già state intraprese alcune operazioni finalizzate alla realizzazione di nuove polarità urbane, a partire dalle quali il PUC intende lavorare. Sempre in linea con quanto previsto nel PTCP, nel Piano si individuano quei piccoli nuclei sparsi localizzati nel territorio aperto, ma che presentano caratteri abbastanza compiuti e definiti. Anche in questo caso si introdurranno sia interventi di miglioramento dell'edilizia esistente sia si valuteranno possibilità di puntuali completamenti. Nel Piano sono confermate le previsioni relative alle aree produttive introdotte già nel PRG.

---

<sup>29</sup> PUC del Comune di DURAZZANO (BN) adottato con deliberazione comunale n. 50/2020 - Regolamento n. 5/2011, art. 3, comma 4 – e Dichiarazione di coerenza alle strategie a scala sovracomunale ex Decreto Presidenziale n. 60 del 26/05/2022 della Provincia di Benevento.

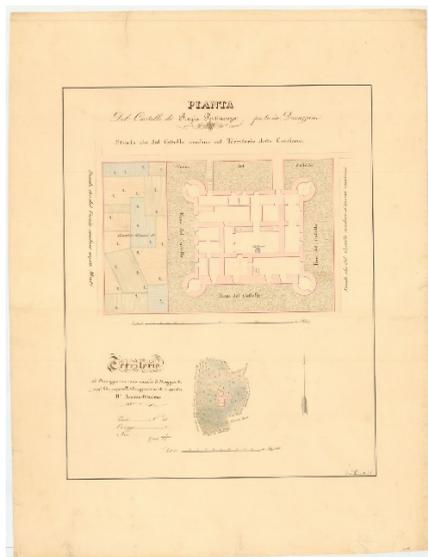
Infine, sono state individuate tre aree nella parte più montana del territorio comunale, finalizzate all'idea di rafforzare la filiera turistica.

Nel territorio comunale di Durazzano sono presenti i seguenti beni vincolati: in primo luogo il Castello feudale, il cuore del sito reale borbonico (D.M. del 13.07.1914 e alla via Castello, Foglio 2, p.lle 229, 478, 542 ex art. 21 della L. 1089/1939 con D.M. 26.08.1988); una Masseria storica, che faceva parte del sito reale, ubicata a confine con il Condotto Carolino in località Ponte di Taglione, (riportata in catasto al Foglio 4, p.la n. 8, con D.D.R. n. 1263 del 03/04/2012). Tutelate anche, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, diverse chiese (SS. Annunziata, Sant'Erasmus, Santa Maria di Costantinopoli, San Rocco, Santa Maria Capocasale) ed alcuni palazzi (Palazzo Cortese, Palazzo Masiello).

Il territorio di Durazzano rientra nel Parco Urbano interprovinciale della Dea DIANA est tifatino<sup>30</sup>.

Il Parco comprende territori della provincia di Benevento e Caserta, in particolare i comuni di Airola, Arienzo, Arpaia, Cervino, Durazzano, Forchia, Maddaloni, Sant'Agata de' Goti, Santa Maria a Vico.

Fig. 4



Archivio Storico della Reggia di Caserta – Pianta del Castello di Regia Pertinenza in Durazzano

<sup>30</sup> Riconosciuto di Interesse regionale dalla Giunta Regionale della Campania con D.G.R. 154 del 19/04/2016, ai sensi della L.R. 17 del 7 ottobre 2003 e della D.G.R. 1532/2005.

Lo spirito del Parco è promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano, tutelare l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e degli antichi tracciati viari, migliorare la vivibilità dei centri abitati, potenziare lo sviluppo economico locale, valorizzare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse, potenziare la risorsa paesaggio e le attività produttive culturali e turistiche.

Per la perimetrazione relativa al territorio del comune di Durazzano cfr. Tavola 7e e per una visione storico archeologica complessiva dei territori del Parco cfr. Tav. 3.

Non sono mancati studi di tipo archeologico sul territorio del comune, come la ricerca di Paola Carfora<sup>31</sup>.

Lo studio, condotto sia sulle fonti (storiche, epigrafiche, archivistiche, archeologiche) sia attraverso ricognizioni di superficie sui luoghi, contribuisce a chiarire l'occupazione e la configurazione antica del territorio di Durazzano. Nell'area corrispondente all'attuale territorio comunale sono stati individuati otto contesti archeologici. Fra i principali, nella parte occidentale del territorio comunale posta al confine con il comune di Maddaloni, in contrada San Giorgio, sono stati rinvenuti materiali vari, tra cui la base di un torchio, una villa rustico-produttiva (sito 14) dedita alla coltivazione di oliveti e/o vigneti, risalente al II-I secolo a.C. Invece, in una zona centrale del territorio comunale, nella località Casanova (sito 22), interessata negli ultimi decenni da un forte fenomeno di urbanizzazione, sono stati recuperati frammenti fittili e monete, senza ulteriori dettagli che consentano di precisarne la cronologia.

Alle pendici occidentali di Monte Burrano, lungo la strada vicinale Monte, sono emersi i resti di un complesso archeologico (sito 30) oggetto di saggi di scavo già nel 1931, quando furono portati alla luce cinque ambienti in opera reticolata di tufo grigio. Sono documentati inoltre altri due ambienti con pavimentazione in *opus signinum* e una cisterna sotterranea. Le strutture sono da riferire ad una villa rustica risalente al II-I secolo a.C. Sulla cima del Monte Burrano, una delle più alte del settore orientale della catena tifatina, si evidenziano le tracce di un piccolo circuito sommitale (sito 31) che aveva

---

<sup>31</sup> P. CARFORA, *La Valle di Ad Novas e i monti soprastanti*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania*. Vol. XV, 3 suppl.: *Comuni di Arpaia, Arienzo, Airola, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancelli, S. Maria a Vico*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006, pp. 229-376.

probabilmente la funzione di recinto di avvistamento a scopo militare, databile tra V e IV secolo a. C. Tale funzione è strettamente legata alla posizione topograficamente strategica del Monte, considerata la possibilità di comunicazione con altri insediamenti sannitici d'altura limitrofi.

Il castello di Durazzano nel secondo dopoguerra passa di proprietà comunale, ma è completamente disabitato. Nonostante i vincoli della Soprintendenza di Caserta e Benevento, negli anni Settanta del Novecento è frazionato in diversi ambienti che sono stati ristrutturati dai singoli proprietari.



## *Assolutismo borbonico e storiografia sui Siti Reali. La “platea” di Antonio Sancio su Durazzano*

Giuseppe Netti

Il fenomeno dei Siti Reali, realizzati prevalentemente nel corso del ‘700, caratterizza le dinastie borboniche dell’Europa Mediterranea<sup>1</sup>. Alcuni studi recenti hanno fatto il punto sulle complesse funzioni dei Siti Reali che non sono da considerarsi semplicemente come luogo di svago e di delizie delle Corti<sup>2</sup>.

Sia in Spagna che nel Regno di Napoli e nel Regno di Sicilia la costruzione settecentesca dei Siti reali, o la trasformazione della fruizione di quelli costruiti precedentemente, è funzionale alle nuove logiche delle monarchie militari dei Borbone.

Le funzioni dei Siti sono varie e alcune già individuate in precedenza: non solo luogo degli ozi del re e della famiglia reale ma di costruzione di luoghi privati del sovrano che comincia a ritagliarsi un proprio territorio non distante dalla capitale<sup>3</sup>.

La storiografia più recente ha analizzato il complesso sistema fornendo nuove chiavi di lettura: i Siti Reali usati come centri di sperimentazione di politiche dello stato moderno borbonico<sup>4</sup> o, ancora, come avamposti del re, affiancati da importanti piazzeforti, da città regie e demaniali, presidiati con

---

<sup>1</sup> G. CIRILLO, *Approaches to the historiography of Naples, Spain and Bourbon Europe during the Reign of Charles III*, in G. CIRILLO, M.A. NOTO (eds), *The Modern State in Naples and Bourbon Europe. Historiography and Sources*, Cosme B.C, Napoli, 2019, pp.31-63. Sulle corti nel ‘700 vedi G. Sodano, *Storia e Storiografia delle corti europee del Settecento*, in G. CIRILLO, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of “decentralised courts”. The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, COSME-MIC, Napoli, 2022, pp.343- 377.

<sup>2</sup> F. BARRA, A. PUCA (a cura di) *Antonio Sancio Platea di Carditello*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, 2018.

<sup>3</sup> G. Cirillo, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of “decentralised courts”*, cit.

<sup>4</sup> A. DI FALCO, *La costruzione dello Stato moderno borbonico. La sperimentazione sui Siti reali napoletani*, Cosme B.C., Napoli, 2020.

reggimenti dell'esercito cortigiano che fanno capo direttamente al sovrano<sup>5</sup>. Un'ulteriore lettura vede i Siti Reali all'interno del processo di trasformazione della monarchia borbonica che considera la corte e gli apparati delle capitali ingombranti per far fronte ad una nuova gestione del potere ormai sempre più personale da parte del sovrano. Secondo questa lettura i Siti Reali di fatto diventano dimore di piccole corti dove il re si sposta periodicamente durante alcuni periodi dell'anno. Nel corso dei suoi soggiorni l'attività prevalente è la caccia che assume una particolare connotazione cerimoniale<sup>6</sup>. È una scelta precisa che prelude ad una riappropriazione piena della sovranità della famiglia del monarca rispetto alla corte ed ai ministri favoriti.

I Siti Reali sono, poi, anche lo strumento, in Spagna e nel Regno di Napoli, delle integrazioni delle nobiltà, attraverso la creazione di nuovi rituali che sostituiscono o integrano i cerimoniali monarchici, nel periodo di Filippo V o di Carlo di Borbone<sup>7</sup>.

Infine, i Siti reali vanno visti all'interno di una costruzione di una grande politica propagandistica delle monarchie borboniche. Così, soprattutto nel Napoletano, l'imponente propaganda verso i regni europei utilizza il rituale della caccia del re, praticata in molti Siti Reali. Accanto a questo nascono anche altri rituali come il *Grand Tour* della corte, che valorizza paesaggi incontaminati delle fasce costiere e di montagna; il nuovo gusto della valorizzazione degli scavi archeologici di Pompei, Ercolano, Stabia, Paestum; la nascita delle grandi collezioni private del re<sup>8</sup>. Non è un caso che la rete dei Siti Reali racchiude aree incontaminate di paesaggi pittoreschi, boschi, parchi, siti archeologici, collezioni e musei.

In questo modo la storiografia ha dimostrato come la realizzazione dei Siti Reali fu tra i progetti di maggiore rilevanza della monarchia borbonica nel

---

<sup>5</sup> A. DI FALCO, *Il Riformismo borbonico e governo militare del territorio nel Regno di Napoli: il Real Sito di Caserta tra iurisdictio e administratio*, in G. CIRILLO, M.A. NOTO (eds), *The Modern State in Naples*, cit. pp.175- 202.

<sup>6</sup> G. CIRILLO, *Un cavallo per il mio regno. Monarchie militari e rituali monarchici e nobiliari tra Spagna e Regno di Napoli*, in G. CIRILLO (a cura di) *Le monarchie europee tra cerimoniali pubblici e rituali privati*, COSME B.C., Napoli, 2020, p. 29.

<sup>7</sup> G. CIRILLO, M.A. NOTO (eds), *The Modern State in Naples and Bourbon Europe. Historiography and Sources*, Cosme B.C, Napoli, 2019, p. 19.

<sup>8</sup> G. CIRILLO, R. QUIRÓS ROSADO, *The Europe of "decentralised courts". The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, in G. CIRILLO, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of "decentralised courts". The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, COSME-MIC, Napoli, 2022, pp. 113-162. G. BRANCACCIO, *Royal and archeological sites: towards an integrated system?*, in G. CIRILLO, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of "decentralised courts*, cit., pp. 163-174.

Regno di Napoli. Carlo ed i suoi discendenti diedero vita ad un vero e proprio sistema inquadrato in un disegno unitario composto, come ha studiato Giuseppe Rescigno, da ben 68 Siti dislocati tra la capitale e le province di Terra di Lavoro, Abruzzo e Principato Citra, la città di Napoli. Ciascun sito, in base al contesto territoriale circostante, andava a soddisfare determinati bisogni della Casa Reale: funzioni venatorie, residenziali, agricole, zootecniche, industriali, amministrative o museali. L'area privilegiata di espansione dei Siti Reali fu Terra di Lavoro, retroterra della Capitale, a partire dalla quale si sviluppò la rete delle corti, con una serie di trasformazioni che modificarono gli equilibri preesistenti tra città regie, aree rurali e possedimenti feudali<sup>9</sup>.

Carlo di Borbone e Ferdinando IV furono i monarchi che maggiormente investirono capitali per la loro costruzione che vide come centro la Reggia di Caserta, circondata dallo Stato di Cardito e Carditello e dalla colonia di S. Leucio. La vastità del complesso coinvolse migliaia di dipendenti reclutati tra tutti i Comuni di Terra di Lavoro e che ricaddero sotto la giurisdizione degli Intendenti dei Siti Reali.

Il sistema dei Siti di fatto si estese lungo una direttrice specifica che partiva dall'area della Costiera orientale, con l'acquisizione dell'isola di Procida (a danno dei d'Avalos) e dal bosco di Capodimonte (dove sarebbe stata costruita una nuova reggia), proseguiva con la Reggia di Portici, la Real fagianeria di Resina, il territorio incolto delle Reali mortelle, il casino di caccia del Quisisana di Castellammare, il palazzo ed i giardini della Real Favorita; seguirono il parco naturale degli Astroni e, lungo il litorale Flegreo, le riserve di caccia tra Licola, il Fusaro e il Varcaturò, fino al lago Patria<sup>10</sup>.

Il sistema dei Siti Reali in Terra di Lavoro si estese in un'area comprendente gran parte del paesaggio fluviale e pedecollinare del Volturno, fino a spingersi ai confini del Regno. Di quel sistema facevano parte infatti anche le Reali Cacce di Caiazzo, del Boschetto, del Boscarello, della Selva di Alife, della Spinosa, della Cerquacupa, di Monte Caro, di Monte Longano, di Selva Nuova e quella di Torcino e Mastrati, delimitata dal Volturno, dalla Sava e dal Leto, e collegata a Venafro per mezzo di un ponte fatto costruire da re Carlo. Nel 1775, Ferdinando IV ordinò i lavori di ampliamento del palazzo di Venafro, il restauro di altri edifici per l'alloggio del seguito e la costruzione di due nuove

---

<sup>9</sup> M. A. NOTO, *Siti Reali e rappresentazione della sovranità: la politica dinastica borbonica e le élite cittadine*, in G. CIRILLO, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di) *The Europe of "decentralised courts"*, cit., p. 295.

<sup>10</sup> G. BRANCACCIO, *I Siti Reali e San Leucio*, in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, 2012, pp. 323-332.

strade interne al Sito Reale. I Siti, nel Decennio francese, nel solo Casertano, erano non a caso ben 23.

Il processo di formazione del complesso dei Siti Reali si è attuato lungo un arco di tempo che va da Carlo III fino a Ferdinando II di Borbone. Il re “proprio e nazionale” Carlo di Borbone ebbe come punto iniziale di riferimento il sistema dei Siti Reali degli *Austrias* fondati dal *rey prudente* Filippo II e costantemente ampliati fino al *rey planeta* Filippo IV<sup>11</sup>.

Con Filippo V in Spagna e con Carlo di Borbone a Napoli crebbero sempre più gli spazi privati, per le famiglie reali, rispetto alle regge e agli apparati. Il re con la sua famiglia ed una “corte ristretta” cominciarono a trascorrere sempre più tempo nei Siti Reali, rispetto alle regge e ai palazzi delle capitali dove si attuavano i complessi rituali dei cerimoniali di Stato la cui tradizione risaliva ai tempi dell'imperatore Carlo V<sup>12</sup>. Nei Siti Reali di fatto nacquero dei rituali semplificati fortemente voluti dai sovrani e che spesso scandivano i ritmi decisionali.

Il più importante rituale rimase quello della caccia a cavallo<sup>13</sup> che con l'avvento dei Borbone a Napoli si riformulò divenendo così centrale nella nuova organizzazione della corte e della propaganda monarchica. Questo rituale era strettamente legato alle politiche dell'allevamento di cavalli di razza e all'educazione e alla cultura delle aristocrazie.

I nuovi Siti Reali borbonici furono concepiti, sia a livello simbolico che a livello di funzioni, in modo differente dai diversi sovrani della dinastia<sup>14</sup>.

Padre della creazione di questo sistema fu il re Carlo di Borbone il cui intento da un lato era la costruzione di una nuova capitale e dall'altro l'ampliamento dei cosiddetti Siti Reali. La necessità della costruzione di un nuovo centro di potere politico-amministrativo si era resa necessaria sostanzialmente per due motivi: alleggerire la pressione sulla sovrappopolata città di Napoli<sup>15</sup> soventemente rappresentata come un “mostro” intento a divorare le risorse sia umane che territoriali delle province; celebrare fasti e gloria della nuova dinastia con una nuova capitale appositamente progettata,

---

<sup>11</sup> G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, Salerno, Roma, 2021, pp. 194-196.

<sup>12</sup> G. CIRILLO, *Introduzione*, in G. CIRILLO (a cura di) *Le monarchie europee tra cerimoniali*, cit. pp.11-20.

<sup>13</sup> Sulla passione di Filippo V per la caccia: G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, cit., pp-192-194.

<sup>14</sup> G. CIRILLO, *I Siti Reali borbonici. Alcuni problemi storiografici*, in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Caserta e l'utopia di S. Leucio*, cit., p. 20.

<sup>15</sup> A titolo esemplificativo G. GALASSO, *Napoli capitale identità politica e identità cittadina studi e ricerche 1266-1860*, Electa, Napoli, 2003.

secondo i canoni urbanistici del tempo, per poter meglio ospitare la vasta Corte, gli apparati burocratici e i reparti militari<sup>16</sup>.

Non c'erano solo esigenze logistiche quindi ma anche di potenziamento dell'immagine dinastica attraverso un'accurata politica di self-fashioning operata tramite il patronage artistico e la realizzazione del sistema delle reali delizie nei territori da poco conquistati<sup>17</sup>. I Siti napoletani e casertani erano, parallelamente alla ricostruzione di diversi complessi architettonici nella capitale, pregnanti di elementi simbolici, che si richiamavano ai rituali del potere monarchico. Questi nuovi rituali introducevano uno specifico linguaggio politico che faceva riferimento alla simbologia del potere, al bene pubblico, alla pietà illuministica. Secondo questa visione, partendo dalla capitale, queste simbologie sceniche si irradiavano verso Terra di Lavoro.

I Siti Reali però assumevano anche altre funzioni più spiccatamente militari in un Regno conquistato *manu militari*. Di fatto il complesso dei Siti avviato da Carlo di Borbone diventò una sorta di frontiera di questi nuovi luoghi privati del re in cui si esercitava il potere lontano dalla capitale. Questa politica di costituzione di un "territorio del re" culminò con la costruzione della provincia di Napoli. Decine di centri, a partire dagli anni Quaranta del Settecento, furono separati da complessi feudali o dal contado delle città di Capua ed Aversa ed aggregati a Napoli<sup>18</sup>.

Complessivamente da un punto di vista di funzioni rivestite, gran parte dei Siti Reali erano riserve e casini di caccia, poi vi erano le regge reali. Nell'area casertana, invece, il sistema di funzioni divenne molto più articolato e complesso. Nello Stato di Caserta, che comprende anche la reggia, l'intendente esercitava la propria giurisdizione su tutto il territorio della città. Una giurisdizione che si estendeva su migliaia di persone addette all'indotto del parco, dei mulini e degli altri opifici. Anche S. Leucio aveva il suo indotto che ruotava intorno al setificio reale. Lo stesso valeva per il Sito Reale di Carditello (al quale erano associati amministrativamente Calvi e Durazzano) che era utilizzato per colture agricole e zootecniche. Tutte le sperimentazioni nel settore manifatturiero, agricolo e zootecnico, praticate nel Regno, di fatto erano passate attraverso le innovazioni condotte nei Siti Reali<sup>19</sup>.

---

<sup>16</sup> G. CIRILLO, *I Siti Reali borbonici*, cit., p. 20.

<sup>17</sup> Sull'influenza dei Farnese nella politica propagandistico-simbolica della dinastia borbonica napoletana: G. SODANO, *Elisabetta Farnese*, cit., pp. 13-58.

<sup>18</sup> G. CIRILLO, *Un cavallo per il mio regno. Monarchie militari e rituali monarchici e nobiliari tra Spagna e Regno di Napoli*, in G. CIRILLO (a cura di) *Le monarchie europee*, cit., pp. 25-26.

<sup>19</sup> G. CIRILLO, *I Siti Reali borbonici*, cit., p. 30.

Nei progetti di Carlo III i Siti Reali furono funzionali alla celebrazione del prestigio dinastico, al ripristino di rituali monarchici (come la caccia) e a motivazioni militari e strategiche. Nelle intenzioni di Ferdinando IV, accanto a questi temi, se ne affiancarono altri esplicitati dal caso del Real Sito di San Leucio: l'utopia della città-fabbrica, dell'isola felice e separata, della fratellanza sociale<sup>20</sup>.

Un forte impulso alla razionalizzazione dei Siti e all'incremento della loro "produttività" si ebbe sotto il regno di Francesco I. Il monarca, infatti, nell'ambito di questo processo, nel 1826 ordinò al nuovo amministratore dello Stato di Caserta, il cavaliere Antonio Sancio, la compilazione delle platee dei Siti Reali. Francesco I, con la riorganizzazione dei Siti, determinò che l'area di San Leucio non fosse più destinata alla caccia reale, ma alla produzione alimentare che riforniva il palazzo reale a Napoli. In alcuni Siti Reali, poi, nel corso del secolo vennero introdotte rilevanti sperimentazioni zootecniche. Carditello fu, infatti, fortemente valorizzata come "azienda produttiva" tra il regno di Francesco I e quello di Ferdinando II a scapito della sua funzione più squisitamente residenziale.

I Siti Reali casertani crearono quindi un bacino economico assai vasto, amministrato direttamente dalla Segreteria di Casa Reale. L'ottocentesca valorizzazione economica andò di fatto di pari passo con la progressiva affermazione della natura della monarchia amministrativa. La Segreteria di Reale Azienda produsse una separazione tra i beni privati della corona e quelli pubblici dei regi demani, contribuendo all'affermazione della concezione pubblica dei beni dello stato e al superamento della visione patrimonialista della monarchia alla base delle acquisizioni caroline<sup>21</sup>.

La realizzazione dei Siti Reali ha visto frequentemente l'uso da parte della corona di possedimenti, espropriati o acquistati a prezzi irrisori, legati alla feudalità del regno. La Reggia di Caserta com'è noto, fu costruita nella vasta pianura circondata dai monti Tifatini, utilizzando un territorio appartenente al principe Michelangelo Caetani che, precedentemente, si era schierato contro i Borbone a favore degli Asburgo. Le disastrose condizioni economiche del Caetani lo indussero ad avviare la procedura di risarcimento dei creditori presso il Sacro Regio Consiglio. La richiesta di devoluzione dello "stato" di Caserta consentì al re Carlo di mettere in atto la sua "vendetta" politica contro

---

<sup>20</sup> G. BRANCACCIO (a cura di), *Antonio Sancio La platea di San Leucio*, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, 2019.

<sup>21</sup> G. SODANO, *Terra di Lavoro e i Borbone nell'Ottocento, cerimoniali a corte e nel territorio* in G. BREVEITI, G. SODANO, R. DE LORENZO, P. FRANZESE, *1818-2018 Caserta e la sua provincia*, Santa Maria Capua Vetere, Dilbec Books, 2020, pp. 27-36.

il Caetani mascherandola dietro un atto ufficiale di soccorso del feudatario che versava in cattive acque. Michelangelo Caetani fu sostanzialmente costretto all'alienazione dello "stato" casertano a favore del re che liquidò il nobile con la cifra di 489.348,13 ducati, di gran lunga inferiore al valore effettivo<sup>22</sup>.

In questo contesto Carlo attuò la sua politica antifeudale, basata sul binomio punizione/gratificazione nei confronti della nobiltà del Regno. Il sistema dei Siti Reali, costruito attraverso nuovi acquisti, permuta e mediante il ricorso sistematico alla confisca dei feudi appartenenti alla nobiltà filoaustriaca, assunse fin dagli inizi del regno di Carlo un chiaro connotato politico di carattere antifeudale.

Nel 1750, lo "stato" feudale casertano divenne «proprietà della Real Casa», entrando «nel dominio privato del Re», come sottolineò il Sancio nella sua *Platea*. L'iniziativa del re Carlo di Borbone fu infatti finalizzata a uno "sfruttamento" diretto del territorio, con conseguente godimento sia delle aree recuperate e valorizzate (la realizzazione della maestosa Reggia rappresenta il culmine di tale obiettivo) che degli investimenti realizzati. L'acquisizione dei territori dei Siti Reali e la nascita degli stessi può essere vista come un ulteriore tassello nella trasformazione del feudalesimo moderno fondato su di un sistema di funzioni delegate dal sovrano. Il Re nel corso dell'età moderna, divenne l'esclusivo titolare di tutti i poteri, le cui funzioni delegò, da un lato, a un nascente apparato ministeriale togato, dall'altro, alla preesistente rete di feudatari trasformandoli da "potenza semisovrana" a privilegiati detentori di un "potere socio-economico" sul territorio<sup>23</sup>.

Degli oltre 60 Siti Reali solo sei erano feudi o colonie reali su cui la Corona deteneva la giurisdizione dei centri urbani. Su questi, però, non adottò la formula amministrativa pattistica delle antiche città regie, che godevano di numerose grazie e privilegi soprattutto in materia fiscale e di giustizia. Scelse, infatti, di adottare un'antica tipologia feudale-amministrativa in una nuova "veste" che nulla aveva in comune con l'istituto originario: lo *status*. Nelle platee del Sancio gli ex feudi di Caserta, Carditello, Calvi e Durazzano furono di fatto "promossi sul campo" da parte dei Borbone a "Stato" seguendo un preciso programma politico: da un lato ribadire l'autorità sovrana della nuova dinastia e dall'altro "nobilitare" i territori recentemente acquisiti.

---

<sup>22</sup> M.A. NOTO, *Dal Principe al Re*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2012, p. 152.

<sup>23</sup> Ivi, pp. 152-153.

Istituzionalmente l'area di Caserta era già considerata uno Stato feudale<sup>24</sup> fin dal XVI secolo e acquisì il titolo principato con Filippo II. Il titolo, originariamente legato agli Acquaviva<sup>25</sup> e poi passato agli odiati Caetani, garantiva di fatto un maggiore prestigio rispetto allo *status*, utilizzato sostanzialmente solo a livello giuridico-amministrativo. Quando i Borbone acquisirono Caserta ed il complesso sistema dei casali decisero fermamente di ribaltare questa logica con l'obiettivo di sradicare dal territorio ogni legame con il suo passato feudale e con le famiglie che precedentemente lo avevano posseduto.

Questo processo si attuò in due tempi: attraverso la *damnatio memoriae* operata con la distruzione di tutti i simboli materiali legati ai vecchi signori (non solo la trasformazione delle dimore e dei giardini e parchi ma anche l'epurazione dei documenti); e in una seconda fase con la realizzazione dell'imponente Reggia simbolo del potere della nuova dinastia che garantì a Caserta il nuovo status di "Villa Reale"<sup>26</sup>. Relativamente ai siti di Carditello, Calvi, Durazzano i Borbone di fatto ripresero ed utilizzarono da un punto di vista simbolico il vecchio istituto dello *Status* cinquecentesco al solo scopo di promuovere centri periferici da elevare al prestigio di nuovo *Status* monarchico.<sup>27</sup>

### **La platea del Sancio del Sito Reale di Durazzano**

Ausilio fondamentale per la realizzazione di questo studio è l'inventario dell'Archivio storico della Reggia di Caserta la cui redazione è stata curata da Imma Ascione e Elvira Loffredo<sup>28</sup>.

Prima di passare all'analisi della platea di Durazzano risulta necessaria una breve premessa sulla figura del Cavalier Antonio Sancio. Il Re Francesco I commissionò al Cavaliere le cinque platee sui più importanti Siti Reali del Regno di Napoli: lo Stato di Caserta; lo Stato di Carditello; lo Stato di Valle; lo Stato di Durazzano; la Colonia di San Leucio. Le platee, vere e proprie

---

<sup>24</sup> Sull'istituto giuridico dello Stato feudale A. MUSI, *Feudalità e feudalesimo nel Mezzogiorno moderno*, in M. MORRONE (a cura di) *Sistema feudale e civiltà mediterranea*, Napoli, Guida, 2020, pp. 19-35.

<sup>25</sup> Per un accurato profilo sulla gloriosa famiglia G. SODANO, *Da Baroni del Regno a Grandi di Spagna gli Acquaviva d'Atri*, Napoli, Guida, 2012.

<sup>26</sup> G. CIRILLO, *I Siti Reali borbonici*, cit., p. 28.

<sup>27</sup> Ivi, p. 29.

<sup>28</sup> I. ASCIONE-E. LOFFREDO, *L'Archivio di Stato di Caserta alla Reggia di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro», 3 (2006), pp. 34-53.

monografie, sui Siti Reali permettono di acquisire elementi nuovi rispetto alla precedente storiografia concernente questi complessi.

La platea di Durazzano fu la terza ad essere compilata dal cavalier Antonio Sancio nel 1827 ed è conservata presso l'archivio storico della Reggia di Caserta. Il Cavalier Antonio Sancio nacque a Ruvo di Puglia nell'ottobre del 1774 e morì a Napoli nel maggio del 1845. Di origine spagnola, il nonno Antonio Sancho, era stato sostenitore della causa asburgica durante la guerra di successione spagnola ed era riparato, dopo l'ascesa al trono di Spagna di Filippo V di Borbone, a Napoli. Il giovane Sancio si trasferì a Napoli presso lo zio Michele, che esercitava l'avvocatura e li condusse i suoi studi. Entrato nell'amministrazione borbonica, il Sancio si mostrò un giovane colto ed operoso e, tenendosi fuori dalla lotta politica, mostrò ottime capacità tecniche. Sebbene avesse servito i sovrani francesi durante il Decennio, Sancio non subì, grazie alla sua estraneità al mondo politico-ideologico, alcuna persecuzione, tanto che dopo la Restaurazione conservò il posto di capodivisione nell'amministrazione borbonica. Sancio divenne, nell'ottobre del 1820, Amministratore del Real Sito di San Leucio e nel 1824 Amministratore del Real Sito di Caserta, incarichi che gli furono confermati dal nuovo sovrano Francesco I, il quale giudicò con parole di encomio il suo efficiente e scrupoloso operato<sup>29</sup>.

Lo schema delle platee del Sancio prevede in apertura un «saggio storico» sulle origini del sito e sulla sua successione dei precedenti titolari. Di ogni cespite componente il sito è riportata una descrizione delle modalità di acquisizione con il riferimento agli atti formali degli acquisti («cautele»). Completa il corredo della platea una rappresentazione cartografica di ciascun cespite acquisito contrassegnato da un numero richiamato dalla stessa platea. Per quanto concerne le piante in appoggio ai fondi di Caserta, Valle e Durazzano sono segnalate 91 piante. La maggior parte delle piante allegate alle platee non risulta firmata poiché per la loro realizzazione fu incaricato personale di secondo piano assunto per disegnare e acquerellare elaborati predisposti da altri tecnici<sup>30</sup>.

La platea di Durazzano è composta complessivamente da 322 pagine numerate. Dalla 124 alla 300 le pagine sono totalmente prive di testo. All'interno della platea sono frequenti i rimandi a 14 piante topografiche

---

<sup>29</sup> G. BRANCACCIO (a cura di), *Antonio Sancio La platea di San Leucio*, cit., pp. 31-32.

<sup>30</sup> G. RESCIGNO, *Cartografia napoletana di Età moderna: introduzione alle platee del cav. Sancio*, in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *L'Unità d'Italia vista da S. Leucio, I Siti reali, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di Unificazione nazionale*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2013, pp. 173-197.

originariamente allegate al volume. Una parte delle stesse è conservata in archivio all'interno della serie "Platee e planimetrie"<sup>31</sup>:

<b>Piante inerenti Durazzano</b>	
●	A52 Pianta del Castello
●	A60 Territorio denominato Massariola
●	A62 Territorio denominato Monte
●	B39 Casamento in Messercola
●	B43 Castello di Durazzano
●	B44 Pianta del castello di Durazzano
●	C13 Piazza di Messercola
●	C21 Piazza di Messercola
●	E1 Piazza di Re in Messercola
●	E3 Territorio denominato Cosciano
●	E41 Territorio detto Campo d'uva

Nell'archivio della Reggia si conservano all'interno del fondo "amministrato di San Leucio" due volumi recanti la dicitura "Miscellanea di carte antiche di Valle e Durazzano".<sup>32</sup> Sulla coperta del primo volume è riportato Durazzano mentre sul secondo Valle.

Il volume riguardante il sito oggetto di questo studio al suo interno non custodisce alcuna carta riguardante Durazzano ma contiene una copia manoscritta della platea dello Stato di Valle sempre redatta dal cavalier Sancio.

Il volume del Cavalier Sancio si apre con il consueto saggio storico che narra le origini del sito di Durazzano.

Il Sancio, volendo descrivere le antiche origini dei territori, riporta gli studi condotti dall'erudito e Arcidiacono di Sant'Agata de Goti, D. Francesco Rainone.<sup>33</sup> In età antica, secondo l'erudito, il territorio dello Stato di

---

<sup>31</sup> Per approfondire: E. LOFFREDO, *Platee e Planimetrie dell'archivio Storico della Reggia di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro - Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta», n.2, 2006, pp. 72-79.

Nell'Inventario 1986, si rileva che le tavole sono suddivise in gruppi contrassegnati dalle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, che in alcuni casi identificano la cartografia di una particolare platea del Sancio.

<sup>32</sup> ASCe, Archivio storico, *Amministrazione San Leucio*, Miscellanea di carte antiche di Valle e Durazzano, voll. 106-107.

<sup>33</sup> F. RAINONE, *Origine della città di Sant'Agata dei Goti*, Napoli, 1788.

Durazzano era associabile all'antico Trebulano descritto in alcuni passi di Tito Livio. Lo storico romano si soffermò sul percorso seguito dal pretore M. Claudio Marcello durante la guerra annibalica. Claudio Marcello, nel 216 a.C. attraversò le colline di Suessola per recarsi a Nola e sostenere la popolazione che era minacciata costantemente dal generale cartaginese. La narrazione riportata dal Sancio, con molte incertezze («vi son non poche difficoltà da superarsi e se ne lasciano le dispute ai Filologi») già al tempo, è stata oggetto delle più recenti indagini sull'argomento che hanno spostato l'area del transito del console romano nei pressi del Partenio.<sup>34</sup> Il territorio descritto era comunque caratterizzato da numerosi elementi antichi riutilizzati nei vari centri abitati dello Stato:<sup>35</sup>

«vi si additano ancora presso alle chiese specialmente alcuni pezzi di colonne di marmo africano e di granito orientale. Si vuole che siano state trasportate da un colle vicino detto S. Giorgio dove esisteva una chiesa dedicata al Santo di questo nome, abbellito di colonne prese da un antico Tempio consacrato agl'idoli».<sup>36</sup>

Secondo il Sancio la salubrità dell'aria e la qualità dei pascoli spinsero i pastori delle aree limitrofe ad insediarsi nel territorio e a fondare un borgo chiamato Orasana. Un ricco possidente romano, chiamato Orazio, decise di fondarvi una imponente villa che da quel momento influenzò la locale toponomastica: da quel momento Orasana fu conosciuta col nome di *Oratianum* da cui sarebbe derivato Orizzano in Età Medievale ed infine trasformato in Durazzano probabilmente a seguito degli eventi bellici che videro protagonisti i Normanni di Roberto il Guiscardo impegnati nella campagna volta alla conquista dei territori balcanici a danno dei Romani d'Oriente (1082).

Le origini di Cervino e Forchia rimanevano misteriose mentre per Messercola il Sancio possedeva maggiori dati. Il borgo risaliva al XVI secolo al tempo di Giovanni Nicola Della Ratta che volle edificarvi una sua dimora invernale. La residenza era servita dalla via che conduceva ad Arienzo e lentamente fu affiancata da alcuni locali ed osterie fino a trasformarsi nel

---

<sup>34</sup> L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 3, Comuni di Airola, Arienzo, Arpaia, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancellò, S. Maria a Vico*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006, pp. 237-238.

<sup>35</sup> Sulle evidenze archeologiche dell'area: carta archeologica.

<sup>36</sup> ASCe, A. SANCIO, *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'amministrazione del Real Sito di Caserta formata per ordine di S.M. Francesco I dall'amministratore Cavaliere Sancio*, 1827, Vol. III, p. 4.

villaggio di Messercola che al tempo del Sancio conservava la sua semplice struttura originaria<sup>37</sup>.

Nel 1277, per la prima volta Durazzano viene citata come Oraczano in occasione di una donazione di Carlo I d'Angiò al chirurgo Pasquale da Parma. Nel 1290, il territorio risultava tassato per 134 fuochi che erano pari ad once 33,5 di oro<sup>38</sup>. Nel 1307, il Conte di Caserta e Gran Camerario del Regno Bartolomeo Signulfo vendette Sant'Agata de Goti e i *castra* di *Oraczanum* e di Tocco ad Isnardo de Ponteves. *Oraczanum* appare nuovamente citata in un cedolario di Età Angioina del 1311<sup>39</sup> come territorio ubicato tra Arienzo, Caserta e Limatola all'interno del Giustizierato di Terra di Lavoro<sup>40</sup>. Nel 1318, il *castrum* di Durazzano risultava essere in possesso di Agoto de Ponteves tramite cui fu ceduto a Carlo d'Artois<sup>41</sup>. Nel 1325, venne riportato per la prima volta con il nome di Durazzano<sup>42</sup>.

Dal 1333 e per i successivi settant'anni Durazzano entrò a far parte dei domini della casa d'Angiò<sup>43</sup>. Nel 1409, il territorio fu ceduto dal sovrano Ladislao a Giovanni Cicinella «per ducati 3500 d'oro»<sup>44</sup>. Nel 1427, il feudo passò a Baldassare De La Rath (della Ratta)<sup>45</sup>, conte di Caserta e appena due anni dopo fu venduto a suo fratello Giacomo. Finiti i turbolenti anni degli scontri che spaccarono la nobiltà regnicola tra il partito angioino e quello nuovo aragonese, Alfonso il Magnanimo concesse nel 1444, al «De La Rath» il *merum et mixtum imperium* ed il feudo divenne di *jure longobardorum*<sup>46</sup>. Nel 1494,

---

<sup>37</sup> Ivi.

<sup>38</sup> M. CUBELLIS (a cura di), *I registri della Cancelleria Angioina*, Accademia Pontaniana, Napoli, 2002, Vol. 46, p. 179. S. BASSO, *Durazzano tra storia e tradizioni*, Grafiche Pi esse, Santa Maria a Vico, 2006, pp. 29-30.

<sup>39</sup> M. CUBELLIS, *I registri della Cancelleria Angioina*, cit.

<sup>40</sup> A. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento*, Benevento, De Martini, 1970, p. 310.

<sup>41</sup> M. CAMERA, *Annali Delle Due Sicilie Dall'Origine E Fondazione Della Monarchia*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1860, Vol. 2, p. 137.

<sup>42</sup> M. MONTUORI, Durazzano, *il Castello* in A. GAMBARDELLA – D. JACAZZI (a cura di) *Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento*, Roma, Gangemi, 2007, p. 183.

<sup>43</sup> A. Meomartini, *I Comuni della Provincia di Benevento*, cit., p. 311.

<sup>44</sup> L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1802, IV, p. 224.

<sup>45</sup> S. Fodale, *Della Ratta, Baldassarre* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 37, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989.

<sup>46</sup> A. BUSACCA, *Storia della legislazione italiana dai primi tempi fino all'epoca nostra*, Messina, Stamperia e stereotipia capra, 1883, p.224. Nei feudi di questa tipologia non solo il primogenito ma tutti i figli minori erano chiamati a dividere la successione.

il feudo passò nelle mani di Antonio della Ratta con investitura da parte del re Ferdinando.<sup>47</sup> Al 1497 risale la fondazione di un convento domenicano della provincia Lombarda poco distante dal centro di Durazzano<sup>48</sup>.

La presenza dei domenicani a Durazzano risulta molto attiva dallo stato delle anime del 1705 conservato presso la chiesa Arcipretale di S. Maria di Capocasale<sup>49</sup>. La storia del convento, che nel corso dei decenni aveva accumulato un patrimonio fondiario di tutto rispetto<sup>50</sup>, terminò nel 1807 con le soppressioni degli ordini religiosi: l'intero patrimonio dei domenicani fu acquistato da un tale Paolo de Peruta per la cifra di 16765,91 ducati<sup>51</sup>.

L'ultimo feudatario della famiglia Della Ratta fu Giovanni Cola che, nel 1535, decise di venderlo a Lucrezia Caracciolo che lo acquistò versando la somma di 6500 ducati «col patto della ricompra». Il feudo fu acquistato, nel 1539, da Giovanni da Bologna e da quel momento si vide un continuo avvicendamento di feudatari:

Da costui per mano dei baroni Paolo Spinelli e Francesco d'Aquino passò a Girolamo Carafa per ducati quindicimila. A Carafa successe Federico Torricelli. Al Torricelli successe Beatrice Lahrat (Della Ratta) ed a costei Antonio Loffredo suo figlio.<sup>52</sup>

Il feudo, nel 1617, fu ceduto da Diana Loffredo al patrizio napoletano Antonio Gargano, suo marito e per i successivi 138 anni i Gargano<sup>53</sup> furono i signori di Durazzano. Il valore del feudo ammontava a circa 56 mila ducati. La famiglia Gargano abitò stabilmente nel Castello di Durazzano partecipando attivamente alla vita della comunità locale e finanziando la realizzazione di alcune opere pie come il piccolo “hospitale”

---

<sup>47</sup> S. BASSO, *Durazzano*, cit., p. 35.

<sup>48</sup> Ivi, p. 35.

<sup>49</sup> Ivi, p. 38.

<sup>50</sup> Ivi.

<sup>51</sup> F. MANZOTTI, *Il movimento magistrale cattolico e lo stato liberale*, in “Rassegna storica del Risorgimento”, 1965, Vol. 52, p. 420.

<sup>52</sup> Cenni sulla famiglia Loffredo in: B.C. GONZAGA, *Memorie delle Famiglie Nobili delle province meridionali d'Italia*, Vol. 5, Napoli, Comm. G. De Angelis e figli tipografi, 1879, pp. 92-98.

<sup>53</sup> Cenni sulla famiglia Gargano in: B.C. GONZAGA, *Memorie delle Famiglie Nobili delle province meridionali d'Italia*, Vol. 6, Napoli, Comm. G. De Angelis e figli tipografi, 1882, pp. 91-92.

costruito nel 1602 e intitolato a S. Maria della Misericordia.<sup>54</sup> All'interno dell'edificio si dava accoglienza ai poveri, ai viaggiatori e si raccoglievano fondi utili al sovvenzionamento dei maritaggi di alcune giovani bisognose i cui nominativi venivano estratti a sorte annualmente. La gestione dell'ospedale fu oggetto di frequenti contese tra i Gargano e la Diocesi di S. Agata de Goti nel corso del '600. La famiglia nobile, fin dal 1629, avanzava pretese giurisdizionali nell'amministrazione dell'opera pia affermando che la sua fondazione fu interamente patrocinata da Giannetta Montenegro, al tempo feudataria di Durazzano. La contesa si risolse sotto l'episcopato di Filippo Albini<sup>55</sup> che a seguito di un'attenta ricostruzione documentale ribadì che l'ospedale era stato fondato per volontà della comunità locale e che la Montenegro aveva solo partecipato con una semplice donazione<sup>56</sup>. Altre opere pie erano praticate da confraternite e congregazioni che operavano nel territorio compreso tra Durazzano e Forchia: la confraternita di San Giacomo, la congregazione del Corpo di Cristo, la confraternita del Purgatorio, la congregazione del Rosario ed infine la congregazione del Sacramento<sup>57</sup>.

Un altro convento fu eretto poco prima dello scoppio dei moti rivoluzionari del 1647 per volontà del Padre Felice Valla. Il religioso che apparteneva alla Congregazione del Beato Pietro da Pisa aveva ricevuto da un suo zio arciprete di Durazzano un appezzamento di terreno e una piccola abitazione. Sfruttando questa modesta eredità decise di costruirvi un convento intitolato alla Madonna del Carmine e legato ai Girolamini. Questa piccola realtà ebbe però vita breve poiché fu soppressa nel 1652<sup>58</sup>.

---

<sup>54</sup> M. CAMPANELLI, *Centralismo romano e "policentrismo" periferico chiesa e religiosità nella diocesi di Sant'Alfonso Maria de Liguori: secoli XVI-XVIII*, Milano, Francoangeli, 2003, p. 64.

<sup>55</sup> L'Albini fu vescovo di Sant'Agata de Goti dal 5 ottobre 1699 al 26 ottobre 1722.

<sup>56</sup> M. CAMPANELLI, *Centralismo romano*, cit., p. 69.

<sup>57</sup> F. SACCO, *Dizionario Istorico fisico ragionato del Regno di Napoli*, Vol. 2, Napoli, Vincenzo Flauto, 1796, p. 11.

<sup>58</sup> M. CAMPANELLI, *Centralismo romano*, cit., p. 173.

Papa Innocenzo X (1644-1655), nel già innescato progetto di riforma della vita claustrale, ritenendo di dover abolire i piccoli conventi in Italia, emanò il 17 dicembre 1649 la costituzione apostolica *Inter cetera*, con la quale ordinava a tutti i frati di redigere un elenco completo dei beni mobili e immobili dei conventi, con le relative entrate e uscite. Con la costituzione *Instaurandae regularis disciplinae*, emanata ancora da Innocenzo X, in data 15 ottobre 1652, la soppressione dei piccoli conventi diventava effettiva ed ovunque trasmessa sotto forma di bolla papale. Per approfondire: E. BOAGA, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1971.

Il territorio di Durazzano fu interessato dai moti del 1647 legati alla rivolta di Masaniello<sup>59</sup>. Gli abitanti, nel mese di agosto, si sollevarono contro Antonio Gargano che fu costretto a rifugiarsi nel castello. I rivoltosi lo spinsero a mettere per iscritto alcune concessioni che però non furono rispettate causando una nuova sommossa. L'erario che serviva i Gargano fu imprigionato dalla folla e brutalmente decapitato. Otto abitanti del luogo si recarono a Napoli per portare la testa di quell'uomo da loro considerato un traditore che «ricettava banditi».<sup>60</sup> Gli uomini furono accolti da un capitano, Simone Guerra, posto a custodia di Porta Capuana e da lì furono condotti fin dentro il cortile della Vicaria dove, dietro la speranza di un riconoscimento, furono arrestati e «imprigionati e poi alcuni di essi fatti impiccare per la gola nella medesima terra di Durazzano, e dei meno colpevoli, alcuni inviati in galera ed altri rimessi in libertà»<sup>61</sup>.

Il fuoco della rivolta era ormai divampato nelle province del regno e nel mese di novembre del 1647 ci fu un nuovo tentativo di sommossa popolare guidato da un tale Gasparre Pascarello che giunse a tenere in ostaggio Francesco, figlio del Gargano. Il 12 novembre, don Antonio Gargano riuscì a catturare il locale capo-popolo e lo fece impiccare ad un torrione del castello<sup>62</sup>.

Passati i tumultuosi mesi tra il 1647 ed il 1648, l'università di Durazzano fu colpita da un altro flagello: la peste del 1656. L'epidemia causò, a partire dal 15 luglio, la morte di 483 anime su una popolazione che non superava le 800<sup>63</sup>. La vox populi attribuisce all'intervento di S. Rocco la cessazione del morbo e la conseguente edificazione della chiesa dedicata al taumaturgo della peste da parte di Don Carlo Pascarella la cui famiglia subì ingenti perdite<sup>64</sup>. Il numero delle vittime fu tale da spingere la popolazione locale a finanziare la costruzione di una piccola cappella a memoria e suffragio dei defunti sotto il titolo della Madonna del Purgatorio<sup>65</sup>. Nel 1688, il territorio fu duramente

---

<sup>59</sup> Sulla rivolta del 1647-48 la bibliografia è particolarmente vasta. Cfr. A. MUSI, *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, Napoli, Guida, 2002.

<sup>60</sup> F. CAPECELATRO, *Diario di Francesco Capecelatro contenente la storia delle cose avvenute nel reame di Napoli negli anni 1647-1650*, Vol. 1, Napoli, Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile, 1850, p. 147.

<sup>61</sup> Ivi.

<sup>62</sup> F. CAPECELATRO, *Diario di Francesco Capecelatro*, cit., Vol. 2, p. 253.

<sup>63</sup> S. BASSO, *Durazzano*, cit., p. 43.

<sup>64</sup> Ivi, p. 43.

<sup>65</sup> Ivi, p.44; Sull'iconografia della Madonna del Purgatorio in età moderna: P. SCARAMELLA, *Le Madonne del Purgatorio. iconografia e religione in Campania tra Rinascimento e Controriforma*, Genova, Marietti, 1991.

colpito dal terremoto che devastò buona parte del regno<sup>66</sup>. La chiesa di S. Rocco fu duramente colpita tanto da richiederne una ricostruzione radicale completata nel 1699<sup>67</sup>.

Il territorio rimase un possedimento dei Gargano fino all'estinzione della famiglia avvenuta nel 1755 che comportò la devoluzione alla corona. Per ironia della sorte «Antonio Gargano il vecchio ne fece l'acquisto ed Antonio Gargano il giovane fu l'ultimo possessore per mancanza di eredi»<sup>68</sup>. Da quell'anno Durazzano divenne uno dei Siti Reali e la popolazione «incominciò a goder giorni sereni sotto l'immediata e benefica protezione del Sovrano, finita la soggezione feudale dei Baroni Gargano, i quali dominavano con orgoglio, come attestano i vecchi del Comune»<sup>69</sup>.

Il feudo divenne così un bene allodiale e l'amministrazione passò direttamente all'Intendente del Real Sito di Caserta<sup>70</sup>.

Il Sancio riporta in una Provvisione i procedimenti amministrativi che portarono alla devoluzione del feudo. Il giorno 11 gennaio del 1755 si tenne una consulta della Regia Camera della Sommaria per discutere dello stato dei feudi di Durazzano e di Casal Di Principe entrambi ormai privi di feudatario data l'assenza di eredi del Principe. Durante la consulta si stabilì di procedere al sequestro dei beni burgensatici e dei feudi precedentemente detenuti dai Gargano. Il sovrano, conosciuta la vicenda, approvò il provvedimento varato dalla consulta e con il "Real Biglietto" del giorno seguente, avallò la decisione di affidare l'amministrazione del solo feudo di Durazzano "y todos sus pertecidos" al cavalier Don Lorenzo Neroni<sup>71</sup>. Il Cavaliere fu il primo intendente a prestare servizio presso l'Intendenza degli Stati di Caserta, Valle

---

<sup>66</sup> ANONIMO, *Vera, e distinta relatione dell'horribile, e spaventoso terremoto accaduto in Napoli, e in più parti del Regno il giorno 5 Giugno 1688*, Napoli, Domenico Antonio Parrino, 1688.

<sup>67</sup> S. BASSO, *Durazzano*, cit., p. 46

<sup>68</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., p. 2.

<sup>69</sup> Ivi.

<sup>70</sup> G. CIRILLO, *I Siti Reali borbonici. Alcuni problemi storiografici*, in I. ASCIONE – G. CIRILLO – G.M. PICCINELLI (a cura di) *Alle origini di Minerva trionfante, Caserta e l'utopia di S. Lencio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Mibac, 2012, p. 24.

<sup>71</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., p. 302. Lorenzo Maria Neroni, originario della Toscana e membro di una famiglia di antica nobiltà, proveniva dagli ambienti militari ed aveva fatto carriera partendo come capitano delle guardie di re Carlo di Borbone. Successivamente fu promosso al grado di maresciallo di Campo degli eserciti di Sua Maestà ed infine fu nominato direttore della Real Fabbrica di Porcellane di San Carlo.

e Durazzano, e tenne l'incarico fino al 1780, anno della sua morte<sup>72</sup>. Il Neroni con queste parole veniva elogiato dal sacerdote D. Crescenzo Esperti:

Ma che io debba scrivere questa storia l'esige la presente occasione che ha felicitata la nostra Città, per essersi degnato il Monarca delle Spagne, che Dio guardi e sempre felicitì, di destinarla Villa Reale e onorarla con ispecial dilezione e per averci ancora destinato Intendente l'eccellentissimo Sig. D. Lorenzo Maria Neroni, personaggio integerrimo, ed al pari prudentissimo; il quale governa questo stato con soddisfazione non meno dei sudditi.<sup>73</sup>

Il 18 gennaio si diede lettura del Real Dispaccio nella Camera della Sommara che portò alla stesura dell'atto formale di devoluzione del feudo ed il conferimento dell'incarico al Neroni. Si proseguì con la stesura di una dettagliata lista di carico comprendente tutte le rendite certe, in denaro<sup>74</sup>, in grano<sup>75</sup> in orzo<sup>76</sup> ed incerte della Camera di Durazzano e dei casali di Casal Grande, Cervino e Forchia.

Lo stato di Durazzano fu l'ultima delle importanti acquisizioni dell'amministrazione regia in ambito casertano. Fu un acquisto particolarmente oneroso, a causa di una esposizione debitoria dei precedenti feudatari per ducati 168.372,00 coperti con l'intervento della Regia Camera della Sommara e della Regia Camera Allodiale.<sup>77</sup> Costituito da masserie, fondi rustici di modeste estensioni e alcune rendite giurisdizionali, il sito non subì nel corso della sua storia significative trasformazioni come si può evincere dalla minuziosa descrizione operata dal tecnico borbonico<sup>78</sup>.

### **La descrizione dello Stato di Durazzano**

Il cavalier Sancio, dopo aver descritto i principali avvenimenti storici, procede con la descrizione del territorio che costituiva il Sito Reale. Lo stato

---

<sup>72</sup> L. CIRILLO, *Il Sito Reale di Caserta-S. Leucio attraverso l'analisi delle platee del cavalier Sancio: origini, costruzione, funzioni* in I. ASCIONE – G. CIRILLO – G.M. PICCINELLI (a cura di) *Alle origini di Minerva trionfante*, cit., p.305.

<sup>73</sup> C. Esperti, *Memorie Istoriche della Città di Caserta*, Napoli, Stamperia Avelliniana, 1773, p.4.

<sup>74</sup> Il totale ammontava a circa 2420 ducati.

<sup>75</sup> Il totale ammontava a circa 766 tomola.

<sup>76</sup> Il totale ammontava a circa 247 tomola.

<sup>77</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., pp. 11-13.

<sup>78</sup> G. RESCIGNO, *Caserta metamorfosi di una città (dagli Acquaviva all'unità d'Italia)*, in I. ASCIONE – G. CIRILLO – G.M. PICCINELLI (a cura di) *Alle origini di Minerva trionfante*, cit., p. 212.

era composto fino al decennio napoleonico dal centro di Durazzano, con il suo antico castello e dai villaggi di Cervino, Messercola e Forchia. Con i francesi questi ultimi tre villaggi si separarono andando a formare un unico comune col nome di Cervino. Il nuovo assetto provocò una scissione nell'amministrazione del territorio e conseguentemente della giustizia poiché Durazzano rientrò nel circondario di S. Agata de Goti mentre la vicina Cervino fu assorbita da quello di Maddaloni.

Geograficamente il centro di Durazzano si sviluppava in una piccola valle circondata su tre lati da alcuni rilievi appartenenti ai monti Tifatini. Il centro era collegato sia con S. Agata de Goti a nord che con la Piana del Volturno più a sud tramite una «strada rotabile». Percorrendo la via «che pel dolce declivio di una collina percorre al sud Ovest» un ipotetico viaggiatore si sarebbe imbattuto nei pressi di «un'altura denominata pietre piatte che presenta all'occhio dei viaggiatori uno dei più belli e bizzarri orizzonti»<sup>79</sup>.

Il territorio di Durazzano era attraversato, nella sua area orientale, dall'acqua Giulia che alimentava il celebre acquedotto voluto dal Re Carlo III. Le acque, provenienti dal Taburno, venivano condotte attraverso un sistema di canalizzazioni sotterranee che attraversava una parte della valle di Durazzano tramite un ponte a tre arcate in mattoni.

La popolazione dell'intero territorio nell'anno della pubblicazione della platea ammontava a circa duemila abitanti con alcune variazioni registrate tra XVI e XVII secolo: «nel 1532 la popolazione fu tassata per fuochi 114 nel 1545 per 201, nel 1561 per 349, nel 1595 per 413, nel 1648 per 385 e nel 1669 per 327»<sup>80</sup>.

Confinante con Durazzano, Cervino era collocato alle falde dei Monti tifatini che ne rendevano l'aria particolarmente salubre. La sua popolazione ammontava a circa 2700 abitanti e data la fertilità del suolo numerosi erano i prodotti della terra coltivati:

I suoi monti appellati Monticello e Montedecoro sono tutti piantati di ulivi. Nel primo vi si trovano grandi quantità di vipere e di aspidi e nel secondo gran numero di volpi, lepri, starni e pernici ed è riserva del Re. Gli abitanti commerciano le loro soprabbondanti derrate colle popolazioni di Maddaloni, Caserta, Capua, Marcianesi<sup>81</sup>.

---

<sup>79</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., p. 3.

<sup>80</sup> L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Vol. IV, Napoli, Vincenzo Manfredi, 1802, p. 224.

<sup>81</sup> L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Vol. III, Napoli, Vincenzo Manfredi, 1802, p. 455.

Dalla lettura della Provvisione che conclude il volume del Sancio è possibile comprendere lo stato del territorio al momento della devoluzione e soprattutto la sua vocazione fundamentalmente agricola<sup>82</sup>. Tra le rendite “incerte” appaiono la vendita della legna prodotta con il taglio sia delle selve che delle alberature dei fondi rustici e il commercio delle ciliegie. Particolare rilievo è occupato dalla produzione vinicola costituita da “vino greco” e da “vino bianco chiamato Asprinio”. Oltre 1400 botti di Asprinio e 6 di Greco risultavano conservati nel “cellaro” al momento del trasferimento del feudo alla corona. Completavano il quadro delle rendite legate alla viticoltura la vendita della feccia e dei vinaccioli. Infine ulteriore spazio veniva dedicato alla produzione olearia, comprendente la vendita dell’olio e delle olive raccolte dai numerosi uliveti sparsi lungo il territorio<sup>83</sup>.

Il Sito di Durazzano comprendeva al 21 gennaio del 1755 i seguenti fondi:

- Il palazzo Baronale in Durazzano;
- Un Casamento a Messercola con osteria e macello;
- Il fossato ed il giardino attorno al Castello;
- Un giardino detto Ortodonico di cinque moggia con casa;
- Una masseria detta di Monte Pastine di centocinquanta moggia;
- Un’area detta di Basso e conosciuta col nome di Cerretella o Parmentella di centosessanta moggia;
- Un’area detta di Campodura di quattordici moggia;
- Un’area detta di Casciano divisa in varie sezioni di circa cinquantatré moggia;
- Un’area di Massariola di tre moggia;
- Un’area detta Parmenta di cinque moggia;
- Un’area verde con oliveti, mirtilli e ciliegi di cinquanta moggi;
- Un’area verde per foraggi in un luogo detto Motincello di settanta moggi;
- Un bosco detto di Casciano di sessanta moggi;
- Un bosco detto del Monte.

I redditi da fondi urbani nel 1755 sono limitati ai proventi dell’osteria e del macello, situati nel casamento di Messercola, e a quelli del forno per un totale, in canoni, di 277 ducati annui. Nello stesso casamento si conservavano i cereali, il vino e l’olio ricavati dai fondi di proprietà regia, derrate che vengono smistate nei mercati di Benevento, Montesarchio e Maddaloni. Irrisorie le entrate provenienti da cespiti minori, come la mastrodattia e lo *jus* della caccia.

---

<sup>82</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., pp. 301-303.

<sup>83</sup> Ivi, p. 310.

Il maggior introito scaturisce dai censi enfiteutici, che fruttano ducati 1.2621,72.

<b>Fondi Rustici</b>			
Ricavo annuo in danaro	Ricavo annuo in tomola di grano <sup>84</sup>	Ricavo annuo in tomola di orzo <sup>85</sup>	
446.25 ducati	776 e misure tre	247 e misure quattro	
<b>Fondi urbani</b>			
Ricavi annui dell'affitto del macello e dell'osteria a Messercola		Ricavi annui dell'affitto del forno	
195.90 ducati		81.10 ducati	
<b>Totale</b>			
277 ducati			
<b>Rendite diverse per conveni</b>			
Università di Durazzano, Castelgrande Cervino e Forchia	Affitto di alcune case di Cardillo	Decima delle mirtelle	Università di Casalgrande
305 ducati	3 ducati	16.90 ducati	9.30 ducati
<b>Totale</b>			
334,20 ducati			
<b>Rendita per giurisdizione</b>			
Mastrodattia			
100 ducati			
<b>Censi enfiteutici</b>			
Censi antichi	Censi minuti	Censi nuovi	
937 ducati	25 ducati	300 ducati	
<b>Totale</b>			
1.2621,72 ducati			

Tutte le rendite provenienti dallo stato di Durazzano erano amministrate dall'intendenza di Caserta che teneva una contabilità apposita. Grande problematica al tempo dell'acquisizione dello stato fu l'estensione dei numerosi debiti contratti dai signori Gargano che furono saldati dopo un lungo processo:

<sup>84</sup> Il valore del grano era pari a 15 carlini al tomolo.

<sup>85</sup> Il valore dell'orzo era pari a 8 carlini a tomolo.

vi fu dunque un concorso di creditori che dedussero le loro ragioni nella Regia Camera della Sommaria, ove si formarono voluminosi processi. Vi furono delle discussioni sulla validità dei titoli, sui diritti di ciascuno sul burgensatico o feudale e finalmente sopra tutti quegli articoli, che in somigliante casi formano oggetto di controversia<sup>86</sup>.

Amministrativamente dal 1786 e fino al 1806 le rendite furono versate presso la Reale Amministrazione di Caserta. Con la salita al trono di Giuseppe Bonaparte il territorio di Durazzano continuò a far parte del demanio regio<sup>87</sup>.

Nel 1806, con dispaccio del 10 settembre il patrimonio dello stato confluì definitivamente in quello di Caserta. In quello stesso anno, grazie all'intervento della commissione feudale spinta dal Comune di Durazzano, si avviò un processo che portò alla riduzione dell'estensione dell'antico stato<sup>88</sup>.

### **La descrizione dei fondi**

Il Sancio, per agevolare la fruizione del volume procede alla divisione in sezioni distinte per tipologie dei beni presenti nel territorio:

- I Sezione Fondi urbani;
- II Sezione Fondi rustici e redditizi;
- III Sezione Selve;
- IV Sezione Censi enfiteutici;
- V Sezione Iscrizioni ed altri assegnamenti.

La Provisione della Regia Camera della Sommaria: parte integrante della Platea è l'atto pubblico attraverso cui l'amministrazione dello Stato di Durazzano passò nelle mani dell'Intendente del Real Sito di Caserta.

### **I fondi urbani**

Il Sancio divide i fondi in due tipologie: gli edifici adibiti per il Real servizio che non potevano essere messi in affitto e quelli invece messi a reddito.

Un posto di rilievo è occupato dal Castello, ubicato in un luogo detto Terra. Il Sancio lo data al quindicesimo secolo e ne effettua una descrizione minuziosa:

La sua figura è quadrata, le mura sono di mediocre grossezza: vi sono quattro torri negli angoli, è cinto da un fossato che lo circonda da tutti i lati, avea un

---

<sup>86</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., pp. 9-10.

<sup>87</sup> ANONIMO, *Collezione delle leggi e decreti emanati nelle provincie continentali dell'Italia meridionale*, Napoli, Stamperia Simoniana, p. 245.

<sup>88</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., p. 15.

ponte levatoio ed una porta ferrata. Il ponte è ora di fabbrica e della porta ferrata esiste la sola saracinesca che vedesi sino a tutta l'altezza del muro superiore.<sup>89</sup>

Il sito era abitato da un custode stipendiato dalla Real Amministrazione mentre il fossato ed il giardino circostante erano posti a reddito ed affittati.

Il castello era dotato di un cortile su cui si affacciavano quattordici “bassi” adibiti a cucine, stalle, rimesse, forno, carceri e corpo di guardia. Attraverso due scale si accedeva al primo piano con due appartamenti: il primo composto da diciannove camere ed il secondo, più piccolo composto da tre stanze anticamente unite in un unico salone. All'esterno del castello vi era il fossato adibito a coltura su cui insistevano numerosi gelsi secolari. Poco distante vi era un ulteriore giardino con dodici peri antichi e altrettanti gelsi.

Il Casamento di Messercola serviva come luogo di commercio e di stoccaggio delle produzioni agricole locali. L'edificio è situato a Cervino nei pressi della strada regia che conduceva da Capua a Benevento e si affaccia su di uno slargo delimitato da quattro cippi recanti le lettere C.R. sormontate da un giglio. Il Casamento era dotato di una vasta cantina, di un deposito di grano, di stalle e ambienti destinati all'abitazione e alla conservazione dell'olio. I locali adibiti ad abitazione non erano messi in affitto ed erano destinati per alloggio del «Ricevitore di quegli ufficiali dell'Amministrazione, che ivi si conducono per affari di servizio». La rendita netta del Casamento era pari a 100 ducati<sup>90</sup>.

Nei pressi del Casamento era ubicata una Masseria detta piazza de Re che dal 1770 fu ampliata con la costruzione di un edificio atto alla conservazione del guado<sup>91</sup> la cui coltivazione era stata fortemente incentivata dalla

---

<sup>89</sup> Ivi, p. 19.

<sup>90</sup> Ivi, pp. 23-26.

<sup>91</sup> Il guado (*Isatis tinctoria*) è una pianta da sempre conosciuta e apprezzata per le sue proprietà tintorie legate al colore blu. Testimonianze del suo antico utilizzo provengono da India, Medio Oriente e Nord Africa, mentre in Europa si ebbe la sua massima diffusione solo in epoca tardo medioevale. Il suo pigmento blu trovò impiego, oltre che per la colorazione dei tessuti, in molti settori artistici, dalla miniatura dei manoscritti alla decorazione della terracotta, ai quadri. Il declino dell'*Isatis tinctoria* cominciò nel XVI secolo quando il suo blu viene soppiantato dalla materia tintoria estratta dall'Indigofera – da cui il nome “indaco” – una pianta proveniente dalle Indie che garantiva prestazioni superiori e maggiore facilità di lavorazione. Solo agli inizi del XIX secolo ci fu un accenno di ripresa per le fortune del guado, quando il blocco dei rapporti commerciali con l'Inghilterra disposto da Napoleone interruppe anche le rotte di importazione dell'indaco rendendo necessario recuperare le tecniche, ormai desuete, di estrazione del pigmento blu. A titolo di

monarchia. La cosiddetta Casa delle tinte non fu però terminata e al momento della redazione della Platea risultava essere incompleta. Il maggiore interesse della monarchia borbonica verso la coltivazione del guado risaliva al dicembre 1751 quando, per iniziativa privata, nacque a Caserta una società per la sua produzione tra il torinese Giuseppe Agostino Manera, D. Giovanni Pons e D. Domenico Gagliardo di Santa Maria di Capua. La coltivazione del guado era particolarmente diffusa in alcune aree del Piemonte, nei dintorni di Castelnuovo di Scivia, di Chieri e lungo il corso del fiume Agogna. Ciò rendeva la popolazione locale maggiormente esperta nella lavorazione<sup>92</sup>.

Nel 1756, la Real Azienda entrò a far parte della società<sup>93</sup> e promosse l'installazione della "fabbrica" proprio nello Stato di Durazzano. Il Manera fu nominato direttore ma la inadeguatezza amministrazione ne causò le dimissioni e l'allontanamento dal regno<sup>94</sup>. Nel 1772, la fabbrica di guado era comunque attiva con alcuni lavoratori regolarmente stipendiati<sup>95</sup>.

Completavano il quadro del Casamento l'osteria e il forno. Entrambi questi immobili erano affittati fino al 1755 con canoni annui stabiliti «sopra privative feudali» abolite: l'osteria rendeva 195,90 ducati annui mentre il forno 81,40. Devoluto lo Stato di Durazzano alla Real Amministrazione, entrambi gli immobili furono affittati per 30 ducati annui.

## I fondi rustici

Il Sancio dedica ampio spazio alla descrizione dei terreni destinati alla produzione agricola che costituiscono la voce principale dello stato di Durazzano. Tutti i terreni risultano accuratamente misurati, con frequenti incrementi dell'estensione a rispetto dei rilievi "feudali". L'intervento della corona vede un incremento della produzione con un conseguente aumento della redditività. Da una visione preliminare i fondi rustici redditizi più consistenti sono Monti e Pastine (circa 150 moggia) e il territorio di Cerretella o Parmentella (circa 160 moggia). Modesta è l'estensione, nei limiti di poche moggia, degli altri territori (Campoduva, Cosciano, Massariola, Parmento). Complessivamente di natura seminaria e arbostata nel 1827, epoca della

---

esempio: C.P. LASTEYRIE DU SAILLANT, *Del Guado e di altri vegetabili da cui si può estrarre un color turchino, colla descrizione della coltura del Guado*, Roma, 1811.

<sup>92</sup> ANONIMO, *Giornale Enciclopedico di Napoli*, Vol.4, Napoli, Stamperia Coda, 1809, p. 274.

<sup>93</sup> ASCe, *Dispacci e Relazioni*, Busta 1547, lettera 753, 26 aprile 1756; ASCe, *Dispacci e Relazioni*, Busta 1547, lettera 768, 8 maggio 1756.

<sup>94</sup> G. RESCIGNO, *Caserta metamorfosi di una città*, cit., p. 223.

<sup>95</sup> Ivi.

pubblicazione della Platea Sancio, Durazzano produce una rendita modesta (446 ducati, tomola 776 di grano e tomola 247 di orzo)<sup>96</sup>.

Il Sancio descrive una prima serie di fondi rustici ubicati nei dintorni del centro di Durazzano e che erano dati in affitto cumulativamente dopo il 1816<sup>97</sup>. Il primo del lungo elenco dei fondi rustici è lo spazio verde che circondava il Castello di Durazzano composto dal fossato e dai giardini attigui. Il fossato misurava 28233 palmi quadrati ovvero diciassette passi e quindici passitelli mentre i giardini misuravano 15864 palmi quadrati, ovvero nove passi e quindici passitelli. Questo intero spazio era affittato unitamente con altri terreni: Ortodonico, Campoduva, Massariola, Casciano e Parmenta. La rendita annua era pari a 1030 ducati<sup>98</sup>.

Il territorio detto Ortodonico aveva un'estensione pari a quattro moggi, ventitre passi e passitelli ed era utilizzato per le coltivazioni agricole e per la raccolta dei frutti:

la piantagione consiste in quaranta piante d'arbusto antiche: in tre piante d'arbusto recenti, in tre piante di ciriegge antiche, in una pianta di noce, in un'altra di melo ed altra di persico, più vi sono cinque gelsi.<sup>99</sup>

L'intera area era limitata da cippi in calcare e non era interessata da servitù di passaggio. All'interno del campo era situato un centimolo con ruota, una macchina idraulica alimentata dall'acqua di un pozzo sorgivo ed utilizzata per la macina<sup>100</sup>.

L'Ortodonico fino al 1755 rendeva circa trentasei ducati che divennero cinquantuno l'anno successivo e ottantotto nel 1806. Prima di venire accorpato alle altre aree sopramenzionate la rendita aveva raggiunto nel 1816 i centosette ducati annui<sup>101</sup>.

Il terreno di Campoduva si trovava poco distante dal Castello ed aveva un'estensione di quindici moggi, dieci passi e ventisei passitelli. L'intera area, delimitata da cippi, era popolata da querce, olmi, ciliegi e da oltre quattrocento viti. L'intervento della monarchia portò ad un efficientamento della coltura e un incremento della produzione. Non a caso, nel 1755, la rendita era di soli settantuno ducati passata a ben 310 nel 1806 e a 280 nel 1816<sup>102</sup>.

---

<sup>96</sup> G. RESCIGNO, *Caserta metamorfosi di una città*, cit., p. 216.

<sup>97</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., pp. 33-58.

<sup>98</sup> Ivi, pp. 33-35.

<sup>99</sup> Ivi, p. 37.

<sup>100</sup> Ivi.

<sup>101</sup> Ivi, p. 38.

<sup>102</sup> Ivi, pp. 41-44.

Il terreno di Cosciano, di forma romboidale e limitati dai consueti cippi, si trovava all'interno del territorio di Durazzano, a non poca distanza dal Castello. La sua estensione era pari a cinquantaquattro moggi e diciotto passi. Attiguo al terreno vi era la selva di Cosciano di proprietà della Real Amministrazione. Numerosi arbusti erano situati all'interno della vasta area:

cerni, olmi, pioppi antichi numero cinquecentovent'otto con millecento venti viti; piante antiche di ciriegge numero trentadue, pertiche quarantacinque, e due cavalli di legname ceduo castagnale.<sup>103</sup>

L'intervento regio portò ad un aumento della rendita che passò dai 242 ducati del 1755 ai circa 916 del 1806 divenuti 766 nel 1816<sup>104</sup>.

Attiguo vi era il piccolo fondo di Massariola. Il terreno si estendeva per circa tre moggi ed era caratterizzato dalla presenza dei consueti olmi, cerri e da numerose viti. La rendita passò dai 12 ducati del 1755 ai 45 del 1806 per poi giungere ai 50 del 1816<sup>105</sup>.

Il Territorio di Parmenta, delimitato, aveva un'estensione di quattro moggi, sedici passi e ventiquattro passitelli. Ubicato all'interno del territorio di Durazzano in un'area collinare, era anch'esso "arbustato seminatorio". Olmi e cerni si affiancavano a circa cento trentaquattro viti. L'area prima del 1755 non era affittata ed era gestita "in economia". Successivamente la rendita passò dai 75,30 ducati del 1806 ai 43 del 1816<sup>106</sup>.

Il fondo più esteso dell'originario Stato di Durazzano era il territorio di Monte e Pastine. Oltre centocinquanta moggia di terreno su cui insistevano un casamento e due conserve d'acqua. L'intero fondo fu smembrato dopo il 1806 e diviso tra il Comune di Durazzano, che ne incamerò la parte più estesa e di maggior pregio e la reale Amministrazione a cui spettarono circa sedici moggi. Il terreno era collocato alle pendici dei monti tifatini a circa un miglio e mezzo da Durazzano ed era diviso in due sezioni separate da un piccolo bosco. Il fondo dal 1755 vide un incremento della rendita fino ai 500 ducati del 1806. Dopo lo smembramento la rendita calò a 84 ducati annui nel 1816 per poi risalire ai 100 del 1824. Gli affittatori al momento della redazione erano gli stessi del corpo precedente<sup>107</sup>.

Tra i territori più vasti che facevano parte dello stato di Durazzano vi è la Masseria detta Piazza del Re volgarmente conosciuta come Cerretelle e

---

<sup>103</sup> Ivi, p. 45.

<sup>104</sup> Ivi, p. 47.

<sup>105</sup> Ivi, pp. 53-55.

<sup>106</sup> Ivi, pp. 49-52.

<sup>107</sup> Ivi, pp. 59-63.

Parmentella. L'area, ubicata tra Cervino e Messercola, non aveva subito alcuna riduzione dal 1755 ed aveva un'estensione di circa 160 moggia di terreno. La strada che da Cervino conduceva a Maddaloni attraversava l'intero fondo dividendolo in due vaste sezioni. Nove cippi recanti l'iscrizione C.R. ed il giglio limitavano l'intera area. Nella prima sezione buona parte del terreno era occupato da oltre duemilacinquecento "piante antiche di olmi, cerri e pioppi" affiancate da 6847 viti. Tra i campi sorgeva una piccola aja utilizzata per la triturazione delle vettovaglie ed un piccolo edificio che fungeva da conserva. Il Sancio dedica una menzione speciale ad un'area del vasto fondo dove 140 vitigni erano innestati sugli olmi "a vino greco". Anche la seconda sezione era particolarmente ricca di arbusti e vitigni:

piante di cerri, pioppi ed olmi numero mille settantuno con viti duemila seicento quarantadue e piante di due anni senza viti numero ottantasei<sup>108</sup>.

Prima del trasferimento alla Real Intendenza il fondo non era affittato in denaro e si conteggiava esclusivamente la rendita prodotta dalle derrate. Divenuto patrimonio regio il terreno fu messo in affitto e nel 1816 aveva una rendita di circa 2465 ducati annui, divenuti 2400 al tempo del Sancio. Affittuario del terreno era un certo Nicola Mazzone<sup>109</sup>.

L'ultimo fondo rustico ad essere descritto dal Sancio è quello del Monticello. Tale fondo nel 1755 era diviso in due sezioni, la prima detta dell'Oliveto che aveva un'estensione di circa 50 moggi e la seconda destinata al pascolo che si estendeva per 70 moggi. Nell'intera area erano ubicati 4116 ulivi antichi tra cui otto "piante antiche di ulivi si Spagna". Al tempo del Sancio erano state piantumati ulteriori trecentocinquanta ulivi. Il fondo, trovandosi in una zona collinare tra Cervino e Messercola, era popolato da numerosi mirti e la buona qualità del terreno produceva eccellenti erbaggi per i pascoli<sup>110</sup>. A differenza degli altri fondi rustici questo del Monticello era soggetto a numerose servitù di passaggio ed era inframezzato da terreni privati. Come di consueto, cippi in travertino limitavano i possedimenti regi. La rendita del fondo nel 1755 era modesta, pari ad appena 84 ducati annui ricavati dall'affitto dei mirti e 24 dalla produzione dell'erbaggio. La produzione olearia si "cavava" in economia. Negli anni successivi una sola porzione pari a cinquanta moggia fu messa in affitto rendendo circa duecento ducati annui. Tale anomalia risaliva al decennio napoleonico quando al Conduttore dell'amministrazione furono cedute alcune aree. Al tempo della compilazione della Platea era

---

<sup>108</sup> Ivi, p. 65.

<sup>109</sup> Ivi, p. 67.

<sup>110</sup> Ivi, p. 71.

intenzione dell'amministrazione sanare questa problematica e mettere a reddito il fondo nella sua interezza<sup>111</sup>.

### **Le selve ed i censi enfiteutici**

L'intera area dello Stato di Durazzano era caratterizzata dalla presenza di alcune aree boschive. La prima ed essere descritta è quella di Cosciano. Ubicata accanto all'omonimo fondo rustico, la selva aveva un'estensione di circa sessanta moggi sui quali insisteva un fitto bosco di castagni che produceva ottimo legno particolarmente indicato per le botti. A seguito delle leggi eversive l'area subì una riduzione di circa tredici moggi al momento della ripartizione con le terre demaniali. L'intera area era limitata dai cippi in travertino<sup>112</sup>.

La selva, detta Monte, era ubicata nei pressi dell'omonimo fondo e la sua estensione fu notevolmente ridotta a seguito della contesa nata con il Comune di Durazzano al tempo delle leggi eversive.<sup>113</sup> Al tempo del Sancio non si estendeva oltre le dieci moggia e la produzione di legname era modesta a causa dei pochi castagni presenti<sup>114</sup>.

Relativamente ai censi enfiteutici, l'unico ad essere descritto dal Sancio è quello di Antonio Piscitelli di Forchia. La Reale Amministrazione possedeva un piccolo appezzamento di terreno non poco distante dal monticello di Messercola che era adibito per la produzione olearia. Divenuto inservibile nel 1827 si decise di ricorrere all'enfiteusi. La rendita per la Reale amministrazione era di dieci carlini netti al quinto<sup>115</sup>.

### **Iscrizioni ed altri assegnamenti**

La Cassa di Ammortizzazione deve 921 ducati e 40 grani netti del quinto all'anno per i censi del Real Stato di Durazzano così come riportato nel Real dispaccio del 7 aprile 1819.<sup>116</sup> Nel Gran Libro del Debito era stata iscritta una somma pari a quindici ducati annui in luogo di una somma simile che veniva

---

<sup>111</sup> Ivi, pp. 73-74.

<sup>112</sup> Ivi, pp. 79-82.

<sup>113</sup> *Bullettino delle sentenze emanate dalla Suprema commissione per le liti fra i già baroni ed i comuni*, Napoli, Stamperia Angelo Trani, 1810, pp. 1213-1218.

<sup>114</sup> A. SANCIO, *Platea*, cit., pp. 83-85.

<sup>115</sup> Ivi, pp. 88-90.

<sup>116</sup> Ivi, p. 93.

pagata da un tale Mariano Pepe che aveva in “dominio utile” un piccolo appezzamento di terra a Messercola<sup>117</sup>.

Il Sancio dedica un’ampia descrizione ai censi perduti a seguito del Decennio Napoleonico. L’amministratore borbonico effettuò una serie di controlli incrociati tra le documentazioni prodotte dalla Regia Camera della Sommara nel 1755 e quelle realizzate dalla Commissione feudale e dai Commissari ripartitori. L’intervento, come più volte ribadito, portò ad una diminuzione complessiva della rendita del territorio. Tra i cespiti persi la mastrodattia, le prestazioni riscosse dai Comuni e i diritti proibitivi.

La Camera Baronale esigeva i seguenti canoni:

Censi antichi annui	937.38 ducati
Censi nuovi annui	296.37 ducati
Censi minuti annui	17,01 ducati
Totale	1250.76 ducati

L’importo di tali canoni cominciò lentamente a diminuire e già nel 1808 era pari a 1172.90 ducati lodi all’anno. La Real Amministrazione ne conservò il possesso fino al 1810 per poi perderlo quando la Commissione feudale richiese i corrispondenti titoli di concessione enfiteutica. Nel 1811, il commissario Sig. Martucci con ordinanza del 12 agosto 1811, diede quattro giorni di tempo all’amministrazione per presentare la documentazione richiesta. Passarono alcuni mesi e il 20 dicembre dello stesso anno un’ordinanza commissariale dichiarò questi censi aboliti.

Il Sancio riporta in forma dettagliata<sup>118</sup> i censi perduti come apparivano nel 1808 “ad oggetto di aversene una semplice memoria”.<sup>119</sup> Lo zelo amministrativo del funzionario borbonico portò al rinvenimento di numerosi titoli primitivi di possesso di numerosi beni abusivamente occupati dopo il 1810:

dopo penose perquisizioni fatte nello Archivio di questa Reale Amministrazione in quello della Intendenza, ove vi erano antichi processi e protocolli di molti Notai di questa Provincia, è riuscito di rinvenire diversi antichi titoli e radicali di concessioni in enfiteusi fatte a vari individui dello stato di Durazzano.<sup>120</sup>

---

<sup>117</sup> Ivi, p. 96.

<sup>118</sup> Ivi, pp. 99-109.

<sup>119</sup> Ivi, p. 98.

<sup>120</sup> Ivi, p. 109.

Il Sancio informa il lettore che al momento della redazione del volume si erano avviate tutte le procedure amministrative affinché quei beni potessero ritornare nella disponibilità della Reale Amministrazione e che i possessori “abusivi” pagassero tutti i canoni arretrati dal 1810 al 1829. Alcuni possessori, dopo aver constatato la legittimità delle pretese dell’Amministrazione, procedettero alla stipula degli strumenti di ricognizione che spinsero il Sovrano a rilasciare loro tutte le annualità non versate. Il Sancio procede nell’elencare tutti i titoli di possesso primitivi da lui ritrovati ed i conseguenti strumenti di ricognizione elencando il Notaio presso cui erano stati stipulati, i possessori attuali e le rendite<sup>121</sup>.

---

<sup>121</sup> Ivi, pp. 110-123.

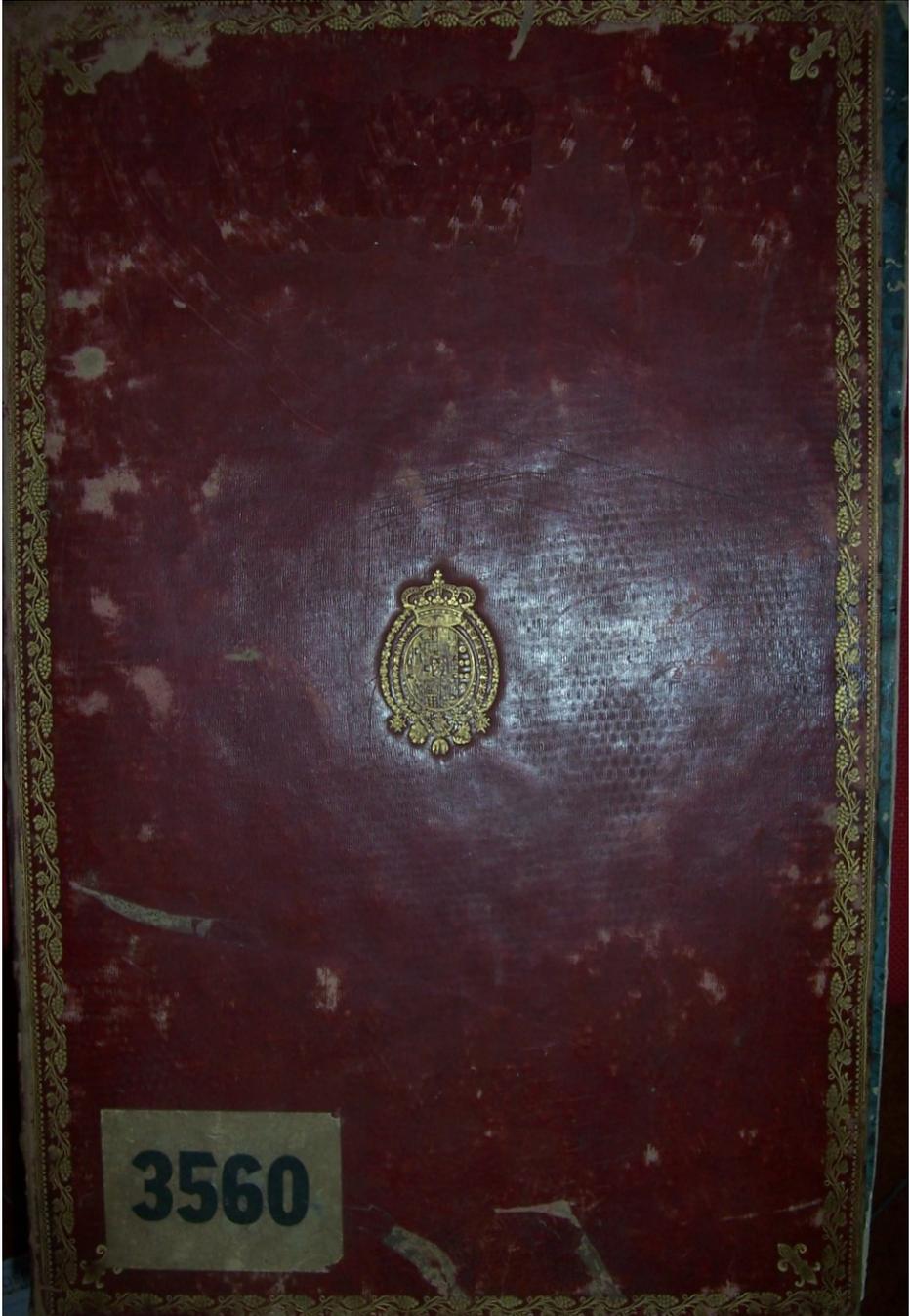


## Platea di Durazzano<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Qui si riproduce la copia conservata presso l'Archivio Storico della Reggia di Caserta, *Platee del Sancio*, f. 3560. Si noterà nella copia anastatica un salto dalla pagina 123 alla pagina 301, poiché sono stati dispersi i documenti storici raccolti dal Sancio a supporto della Platea.





3560





de' fondi, beni, e rendite, che costituiscono  
l'Amministrazione

del

REAL SITO DI CASERTA

formata per ordine  
di

S. M. FRANCESCO I<sup>MO</sup>

Re del Regno delle due Sicilie P. S. A.

dall'

AMMINISTRATORE CAVALIERE SANCIO



VOL. III.

Stato di Durazano.



Anno 1827.



# Indice Generale

degli

Oggetti contenuti nel presente

## VOLUME I.

Saggio Storico sullo Stato di Durazano	pag. 1.
Introduzioni alla Plata	7.

### Parte I.

#### SEZIONE I.

#### Fondi urbani.

##### CAPITOLO I.

#### Edifici ad uso di Real Servizio.

Art. I. Descrizione del Palazzo, o sia Castello in Durazano	19.
Art. II. Descrizione del Casamento a Musercola.	23.
Art. III. Descrizione del Casamento nuovo una volta addetto alla fabbrica del guado	27.

CAPITOLO II.

Edificj redditizj.

Ort: I. Descrizione dell'Osteria, e del forno ..... pag: 31.

SEZIONE II.

Fondi rustici redditizj.

Ort: I. Descrizione di terreni siti nel fosso del Castello, e giardinello contiguo pag: 33.  
Ort: II. Territorio della giardino d'Ortolanico ..... 37.  
Ort: III. Territorio denominato Campoduva ..... 41.  
Ort: IV. Territorio denominato Cosciana ..... 45.  
Ort: V. Territorio denominato Parmentia ..... 49.  
Ort: VI. Territorio denominato Massariola ..... 53.  
Appendice agli Ort: I. II. III. IV. V. e VI. .... 57.  
Ort: VII. Territorio denominato Monte, e Pastine ..... 59.  
Ort: VIII. Massaria denominata Piazza di Pre, chiamata egualmente  
territorio di basso, o Ciometto, e Parmetelle ..... 65.  
Ort: IX. Fondo olivato detto Monticello ..... 71.

SEZIONE III.

Selva.

Ort: I. Selva denominata Cosciana ..... 79.  
Ort: II. Selva denominata Monte ..... 83.

SEZIONE IV.

Censi enfiteutici.

Dist. I. Censi enfiteutici sopra case.	pag. 89.
N. 1. Antonio Pisitelli.	89.

SEZIONE V.

Iscrizione ed altri assegnamenti.

# Staggio Storico

SULLO

STATO DI DURAZZANO

Il Regno Stato di Durazzano era in origine una terra creta in feudo dal Sovrano Angioino Ladislao nell'anno 1409. Egli lo vendè a Giovanni Cicinella sotto il nome di Orizzano per la somma di ducati tremila cinquecento.

Offense d'Aragona concessa ai Signori di Larbat il mare e misto impero del Feudo stesso, che nel 1449. fu diviso all'uso Longebardo.

Giovan Cola Larbat nel 1535. lo vendè a Lucrezia Caracciolo per ducati tremila cinquecento, col patto della ricompra: quindi nel 1539. passò a Giovanni di Bologna per ducati ottomila cinquecento.

Da costui, per mano dei Baroni Paolo Spinelli, e Francesco di Aquino, passò a Girolamo Carafa per ducati quindicimila. A Carafa successe Federico Torricelli. Al Torricelli successe Beatrice Larbat, ed a costui Antonio Loffredo suo figlio.

Nell'anno 1617. Diana Loffredo, sorella, ed erede di Antonio, vendè il Fudo a suo marito Antonio Gargano, Patrizio Napolitano per ducati cinquantasimila.

La famiglia Gargano si estinse nella persona di L. Antonio il giovane, morto nel 1735. privo di discendenti, e di altri eredi ni gradi successibili, stabiliti dalle leggi feudali allora vigenti. E così avvenne, che Antonio Gargano il vecchio ne fece l'acquisto, ed Antonio Gargano il giovane fu l'ultimo possessore per mancanza di eredi. Il Fudo quindi di Durazano rimase presso la famiglia Gargano per lo spazio di 138. anni.

Per la morte di Antonio Gargano il Fudo divenne allodialo, e l'Amministrazione de' beni fu data all'Intendente del Real Sito di Caserta, il quale ne teneva un conto a parte, ed era l'accordo colla Giunta degli Allodiali. Quindi Durazano venne assimilato ai Siti Reali. In questa l'epoca avventurosa per quella popolazione, che incominciò a godere giorni sereni sotto l'immediata benefica protezione del Sovrano, finita la soggazione feudale de' Baroni Gargano, i quali dominavano con orgoglio, come attestano i vecchi del Comune.

Il Fudo di Durazano erano eredi i Villaggi di Corvino, Muscareola, e Torchia, col quale formavano un sol Comune. Un tal sistema ebbe luogo fino al Decennio, allorchè avvennero molti cambiamenti in Durazano, che restò solo, poichè i Villaggi, che ne dipendevano passarono a formare un Comune separato col nome di Corvino, e riuniti. Si scisse pure la Giurisdizione, perchè Durazano, perdendo la residenza del Giudice, fu unito al Circondario di S. Agata di Goti, ed il novello Comune di Corvino fece parte del Circondario di Maddaloni, come attualmente si vede.

Il tenimento di Durazano dal lato di Oriente confina con S. Agata di Goti; da Occidente con Corvino e Valle; da Marzogiorno con Anziuno; e da S. Ilentroni col Comune di Valle. Raffigura una Valle formata da due rami di Monti Tefalini, che sono come un'appendice del Taburno, posto

nella linea degli Appennini. Questi due rami, che da Oriente sono divisi dall'intervallo di un terzo di miglia, e lasciano una strada piana verso del punto Orientale, vanno poi a congiungersi verso Occidente, lasciando un sol varco per inoltrarsi da quella parte, mediante una strada rotabile, che poi dolce declivia di una collina percorre al sud. Orist. fino ad una altura denominata pietra piatte, che presenta all'occhio del Viaggiatore uno de più belli e biziani orizzonti. Di là, abbassandosi, cala nelle belle pianure della Campania, attraversando il Villaggio di Musercola.

L'acqua Giulia, ristretta nel celebre acquedotto costruito da Carlo III. di gloriosa memoria, percorre la parte orientale di Durazano. Venendo essa per un canale scavato alle radici del Tifate posti a Silentrione, s'inoltra verso occidente, e per un ponte ben fermo, che poggia sopra di tre archi di una considerevole altezza, passa alle radici del monte opposto, formando come una parabola, camminando alla profondità ora più ora meno di quindici palmi per la lunghezza di mezzo miglio in circa.

Durazano ha la popolazione di duemila abitanti, e prima della peste dell'anno 1656. ne formava il doppio giusta la numerazione di fuochi, che si conserva nell'Archivio Comunale. L'aria è salubre, ed il suolo è fertile di generi cereali, di frutta, di canape, di vino, e di legname castagnole di ottima qualità.

La situazione di Cervino è riunita e la più ridente e felice alle falde di Tifate, che lo difendono dal rigore del Silentrione, ed ha libero il Mezzogiorno, per cui l'aria è eguale alle migliori del Regno. Il suolo è fertile di generi cereali, di frutta, di vino, ed olio eccellente. Ha la popolazione di duemila seicento abitanti, e confina da oriente con Ariccia, da occidente con Maddaloni, da mezzogiorno colla traversa, che dalla regia strada di Benevento conduce in Capua, e da settentrione con Durazano.

Inquì lo Stato di Durazano e di Cervino. Io volli indagarne l'origine nella remota antichità, giova osservare la dissertazione del fu Arici.

diacono D. Francesco Rajnani di S. Agata de Goti, scitta sul proposito della sua patria. Egli pretende, che Durazano, Cusiano, Muscolata, Torchia siano l'antico Tribulano, di cui parla Tito Livio nel viaggio fatto dal Console Marcello, allorchè passato il Volturno per la Campania di Saticola, d'onde disceso s'incamino alla volta di Nola per raggiungere Annibale. L'opinione del Rajnani sarebbe verissima, se l'antica Saticola fosse quella istessa, che oggi è S. Agata, come da lui si sostiene; ma vi sono non poche difficoltà da superarsi, e se ne lasciano le dispute ai Tologhi.

È probabile però, che i primi abitatori di Durazano fossero venuti da Suessola. Una lapide antica ivi ritrovata pare che lo dimostrasse abbastanza colla iscrizione, che conteneva.

Altri argomenti ne porgono alcuni sepolcri, e diversi oggetti di antichità rinvenuti in quelle campagne.

Vi si additano ancora, presso alle Chiese specialmente, alcuni pezzi di colonne di marmo africano, e di granito Orientale. Si vuole, che siano state trasportate da un colle vicino detto S. Giorgio, dove esisteva una Chiesa dedicata al Santo di questo nome, abbellita di colonne prese da un antico Tempio consacrato agl' Idoli.

Non è da tacersi, che fra i naturali di Durazano come la costante tradizione, che i primi abitatori del luogo furono alcuni pastori di paesi limitrofi, i quali vi si trasferirono con i loro greggi, richiamati dalla buona qualità degli erbaggi, dall'aria, e dal comodo del sito. Cresciuti quindi di numero formarono un borgo, che soprannommarono Orasana. In seguito un ricco possidente per nome Orazio, essendosi in occasione di caccia portato in quel Borgo, e credutolo adattato ai suoi divertimenti vi fabbricò una villa, cui dar volle il proprio nome, cioè Oratium, cottintendosi Prus, secondo lo stile di quei tempi. È ignoto qual sia stato in progresso l'aumento e il destino di quella popolazione. È certo però, che la distinzione di nomi, che anche

oggi si osserva di terra murata, di Casale, e Pù di Casale; l'Arcivescova costrutta alla gotica, e provveduta di molti beni; la statua di Maria Santissima sedente, col titolo di Copocasale, di vetusta forma; un ricco monastero di Padri Domenicani Lombardi; i ruderi di due altri soppressi di Benedettini, edo Padri Trinitarij; la bellissima, ed antica immagine di S. Maria del Carmine posta in rilievo sopra d'una tavola massiccia, che si conserva nella Chiesa del Corpo di Cristo; tutte queste circostanze fanno conoscere l'antichità della fondazione, e la non volgare origine del luogo.

In fine si crede, che la parola Durazano sia stata piuttosto rifarmata, che originata da Durazzo, tolto una volta agl'Imperatori di Oriente da Roberto Guiscardi, e dato per titolo, o di possesso, o di onore a suoi successori, e Principi delle diverse dinastie del Regno.

È facile intendere, come dal latino Cratiumnum si fece Oraziano, o Orizano, come si legge in alcune antichissime lapide sepolcrali ancora resistenti. Ha potuto avvenire perciò, che qualche Barone di Durazano, per l'infinità che hanno le due voci Orazano, e Durazzo, abbia dato a quello il nome di Durazzo, o Durazano per lasciare ai posteri la memoria di questo titolo illustre.

Essendosi detto abbastanza di Durazano, sembra inutile di entrare in discussione sulla etimologia di Corvino, Torchia, e Messercola. La origine di queste Terre è certamente posteriore a quella di Durazano. Rispetto a Messercola non si è dubbio alcuno, ch'ebbe principio verso il 1500., allorchando Giovanni Nicola Lorhat volle ivi fabbricare una casa, che doveva servire per centro delle industrie del frudo, e luogo di sua dimora nella stagione invernale. Essendo questo sito messo sul principio della pianura, ed alle radici, precisamente di Monte, per i quali si sale a Durazano, era opportunissimo per l'uno e l'altro oggetto, molto più che veniva favorito dalla pubblica strada divenuta oggi consolata, che conduceva in Arimzo, e quindi nella Valle Benesantana ec. Accanto a questa casa si fabbricò in seguito un Osteria e diversi altri edificij in tal modo si formò

quel Villaggio, che chiamasi oggi Mussercola, corrottamente Licola, dal nome  
del suo Fondatore: villaggio, che rimane ancor piccolo, e mischino quasi co-  
me al tempo del suo nascimento.



## Introduzione alla Marea.

Diventato allodiale lo Stato di Durazano per la morte di D. Antonio Gargano, Principe del medesimo, senza legittimi successori nei feudali, come abbiamo accennato, il Re Carlo, con Dispaccio di 12. Gennaio 1755, ne affido l'amministrazione all'Intendente del Real Sito di Caserta; ed ordinò alla Real Camera della Sommaria di disporre, lo adempimento.

Questo Tribunale, in data di 21. Gennaio dello stesso anno 1755, spedì le corrispondenti provisioni, e nel verbale del possesso, oltre i diritti giurisdizionali, furono descritti tutti i fondi, che nello Stato di Durazano si possedevano dal defunto Principe. *Quei fondi erano.*

Il Palazzo Baronale in Durazano.

Un casamento nel sito detto Messercola, ove era l'osteria, ed il macello.

Il fosso e giardino attorno al Castello di passi ventidue.

Il giardino denominato Ortodónico di moggia cinque, con casa e centomolo.

La masseria detta di Monte Pastore di moggia cento cinquanta circa.

Il territorio detto di Basso, chiamato anche Caratella o Rarmentilla, di moggia cento sessanta circa.

Il territorio detto Campodusa di moggia quattordici.

Il territorio detto Cosciano diviso in più porzioni di moggia cinquantatré.

Il territorio detto Massariola di moggia tre.

Il territorio detto Larmenta di moggia cinque.

Il territorio elevato e mistillato con alcuni piedi di circege, di moggia cinquanta circa.

Alcuni terreni per erbaggio nel luogo detto Monticello, di moggia settanta circa.

La Selva denominata Cocciano di moggia sessanta.

La Selva denominata Monti, accanto al territorio della stessa denominazione.

I sudetti fondi, nel 1753. dalla Regia Camera della Sommaria erano portati nelle percezioni delle rendite nel seguente modo.

Dei fondi rustici

{	In danaro annui ducati	\$ 446. 25.
	In grano tomola 776. e misure tri.	
	In orzo tomola 247. e misure quattro.	

N. B.

In quell'epoca il grano si valutava a carlini quindici il tomolo, e l'orzo a carlini otto.

Fondi urbani

{	L'Osteria ed il Macello a Misencola erano affittati per annui ducati	195 30
	Il Forno per annui ducati	81 10
	Formano	277 00

Oltre alle sudette rendite in danaro ed in danaro, eransi le seguenti.

Rendite diverse per conveni

{	Dall'Università di Durazano, Castel grande, Cervino, e Torchia, pel consueto laudo col Vescovo di S. Agata di Soti da pagarsi triennialmente	305 00
	Dalla detta per l'affitto di porzioni delle case dette di Cardillo annui	3 00
	Dalla medesima per la decima delle mietelle annui	16 30
	Dall'Università di Casalgrande annui	9 30
	Formano	334 20

La giurisdizione La Mastrodalla era affittata per annui 100 00

Descritti le sopra rapportate rendite in danaro ed in genere, si passò al dettaglio di altri capitoli col titolo di rendite incute,

cioè

Il fesso sito nelle mura del Palazzo sul Castello principale della Città di Durazzano.

Il giardinetto di frutta accanto al suddetto Palazzo.

Il jus della caccia.

Il taglio della legna delle selve denominate Cosciano, e Monte.

La legna proveniente dalla parte de' territorj di Cosciano e Campodusa.

Il frutto degli alberi di Ceraso siti in detti territorj.

La sfoderatura delle selve.

La legna proveniente dagli arbusti del territorio denominato di Basso.

Il vino asprinio de' territorj di Cosciano, Campodusa, e Misericordia.

Il vino greco — idem.

Il frutto della vinaccia, idem.

Il prodotto della feccia del Cellaro.

Il prodotto de' nazzoli di olive.

Finalmente venne a parlarsi de' censi, che si corrispondevano all'antica Camera di Durazzano, e tali censi furono classificati nel seguente modo.

cioè

	Ducati	grā
Censi antichi per annui ducati	937	11 2/3
Censi minuti per annui ducati	25	14 2/3
Censi nuovi per annui ducati	300	26 2/3
Formano	1262	52 2/3

Le note di coloro che pagavano i censi, ed il dettaglio de' fondi, su i quali erano stabiliti, si disse, che esistevano presso l'Erario D. Giulio Suppa.

Fatto il dettaglio de' Fondi rustici ed urbani, de' dritti giurisdizionali e

di tutte le rendite in danaro, ed in genere, si passò al Palazzo Reale, dal quale del quale si fece un inventario esatto, e che trovatisi allegato alla provvisione della Regia Camera della Sommaria, Volume **IX**: di documenti f. 1.

Lo Intendente del Real Ifo di Caserta, destinato Amministratore di tutti questi beni, era obbligato di tenere un conto particolare, e di versare tutto ciò che superava i passi intrinseci nella Giunta sugli Allodiali, cioè fu religiosamente eseguito per molti anni.

Il patrimonio della estinta famiglia Gargano era oberato da debiti. Vi fu dunque un concorso di creditori, che dedussero le loro ragioni nella Regia Camera della Sommaria, ove si formarono voluminosi processi. Vi furono delle discussioni sulla validità di titoli, su i diritti di ciascuno sul burgensatico o feudale, e finalmente sopra tutti quegli articoli, che in somiglianti casi formano oggetto di controversia. Si fece parimente lo apprezzo dello Stato di Durazano, e di Casal di Principe, altro Feudo del defunto Barone, e guato apprezzo soggiacque egualmente a lunghe discussioni.

In fine e colle rendite di Durazano, e con altre copiose somme, che vennero somministrati dalla stessa Giunta allodiali sul prodotto di altri capitoli, vennero, dopo molte fasi, interamente soddisfatti i Creditori.

Onde si abbia notizia di tutti questi fatti colla maggior precisione, stimiamo necessario di soggiungere i seguenti dettagli.

# Stato dimostrativo

di

Creditori per Capitali, co' pagamenti fatti tanto per le sorti principali, che per le annualità.

Indicazioni de Creditori	Capitali		Pagamenti				Resta		Circoscrizioni	
	Capitali		Capitali		Annualità		Capitali			
	fatti dalla Regia Camera della San. Maria.		fatti dalla Regia Camera del. feudale.		fatti dalla Regia Camera del. feudale.					
	Ducati	Grana	Ducati	Grana	Ducati	Grana	Ducati	Grana		
Monte della Misericordia di Napoli	2967	90	4299	..	24827	45	11855	60	10444	45
Monte delle 29. Famiglie	11666	66	11666	66	..	..	..	..	..	..
Monte de' Santi	12475	..	8200	..	..	..	3032	37	4275	..
D. Fabrizio di Silva	21382	36	2046	64	18058	56	24162	36	31282	56
Principe di S. Lorenzo	5700	..	5700	..	..	..	..	..	..	..
Frattelli Forza	6500	..	6187	95	76	..	..	..	372	09
Chiesa di S. Paolo Maggiore	1500	..	1500	..	..	..	..	..	..	..
Duca di Peralta	5000	..	5000	..	..	..	..	..	..	..
D. Prospero della Colce	4250	..	4250	..	..	..	..	..	..	..
Congregazione di Ivrea	2000	..	2000	..	..	..	..	..	..	..
Principe di Arignano	3000	..	3000	..	..	..	..	..	..	..
Elisabetta Calderaro	2500	..	2500	..	..	..	..	..	..	..
Duca di S. Valentino	3000	..	3000	..	..	..	..	..	..	..
D. Piero Sansoni	1109	..	1109	..	..	..	..	..	..	..
D. Teresa e D. Lucrezia de Luca	750	..	750	..	..	..	..	..	..	..
Ormo di Sano B. Giacomo de Luca	241	..	241	..	..	..	..	..	..	..
Monte de' Maritaggi di Castel di Principe	600	..	..	..	..	..	918	36	600	..
Idem di S. Salvatore di Duosigro	400	..	..	..	..	..	600	25	400	..
Idem di Prata	800	..	..	..	..	..	..	..	800	..
Monsat. di S. Gregorio Armeno	150	..	..	..	..	..	150	..	107	12
D. Caterina di Tommaso	600	..	..	..	..	..	650	..	696	76
Monte della pietà di Prata	82	60	..	..	..	..	..	..	82	60
Coppella di S. Carlo	500	..	500	..	..	..	..	..	..	..
D. Giacomo Pacifico	1166	14	..	..	..	..	432	09	1166	67
<b>Totale</b>	<b>153095</b>	<b>69</b>	<b>62000</b>	<b>28</b>	<b>45680</b>	<b>81</b>	<b>41849</b>	<b>52</b>	<b>49563</b>	<b>66</b>

119571.16 - 220825.20 - 22113.77 24215.97 3012.18



### RICAPITOLAZIONE.

	Ducati	Grana
Il totale debito sui i capitali fu liquidato, compresi le annuità, in	135095	69
Il totale debito sui i vitalizi fu liquidato — Item — in	10281	92 2/2
<b>Totale di debiti liquidati</b>	<b>168372</b>	<b>61 1/2</b>
Questa somma totale fu pagata, perzione per mezzo della Regia Camera della Sommaria, e porzione dalla Cassa Allediale, nel seguente modo		
cioè		
<b>Per mezzo della Regia Camera della Sommaria.</b>		
Su i debiti di Capitali furono pagati	62050	25 1/2
Su i vitalizi furono pagati	2028	66 1/2
<b>In tutto</b>	<b>64088</b>	<b>92</b>
<b>Per mezzo della Cassa Allediale.</b>		
Su i capitali furono pagati	42680	31
Sulle annuità degli strasi furono pagati	41849	52
Su i vitalizi furono pagati	11172	25 1/2
<b>In tutto</b>	<b>96702</b>	<b>58 1/2</b>
<b>Il totale generale di pagamenti fatti, fu in Ducati</b>	<b>160791</b>	<b>50 1/2</b>
<b>Restano a pagarsi ducati</b>		
<b>che rimosero a carico della Regia Camera della Sommaria.</b>	<b>7581</b>	<b>11</b>
<b>I ducati 96702, 58 1/2 pagati dalla Cassa Allediale, sommo composti</b>	<b>96702</b>	<b>58 1/2</b>
cioè		
Con danaro introitato dalla Real Amministrazione di Caserta, ed Fondo di Luzzano, dai 25. Aug. 1771. al 16. Gennaio 1784., e versato alla sudd. Cassa degli Allediali, nella somma di ducati	88662	66
Con altri ducati 892, 35, che erano depositati nella Regia Camera della Sommaria, e versati similmente	892	35
Con altri 190, da Giuseppe Pappi, per conto degli eredi di D. Nicola de Martino fu Erario di Casal Rino.	190	
<b>Similmente con altre somme, che la Cassa stessa tenne disponibile, e montanti a ducati 36956, 57 1/2 sono</b>	<b>36956</b>	<b>57 1/2</b>
<b>In tutto ducati</b>	<b>96702</b>	<b>58 1/2</b>
	160791	50 1/2
	<b>Bilancia.</b>	

119,391.16 1/2  
132,73.09

Oltre ai suddetti crediti già soddisfatti restarono a discutersi,  
Le pretensioni del Monte della Pietà di Durazano per un capitale di du-  
canti cento quarantacinque.

Le pretensioni degli eredi della g.<sup>a</sup> D. Maria Beatrice Moscellola, Vedova  
del fu ultimo Principe di Durazano, in rapporto alle vesti lugubri e letto nidoi.

Dall'anno 1786. in poi le rendite di Durazano si versarono a beneficio  
della Reale Amministrazione di Caserta, e così fu continuato fino al dicennio, al-  
terquando il patrimonio fu definitivamente riunito all'Amministrazione istessa, in  
virtù di disposizione data nel dì 10. Settembre 1806.

Stabilita la Commissione detta Feudale, il Comune di Durazano pro-  
fittando delle circostanze del tempo, e del genio che si nutreva di distruggere i gran-  
di proprietari, che avevano il nome di Baroni, moltesse diverse esagerate doman-  
de, le quali non furono contraddette da alcuno. Vennero quindi pronunziate delle  
sentenze affatto capricciose, la esecuzione delle quali produsse fatti assai profon-  
di alla Reale Amministrazione. Non si esaminarono allora le antiche carte:  
ma si procedè con quel furore e presenzioni, con cui si correva adesso ai  
Baroni. La data in conseguenza dello Stato di Durazano fu di molto at-  
tenuata.

Venendo ora alla descrizione di fondi, che formavano un tempo il pa-  
trimonio di Durazano, e che formano oggi una parte integrale dell'Administra-  
zioni del Reale Sito di Caserta, Noi dividiamo il nostro lavoro in due parti.

La prima parte conterrà la descrizione di tutt'i fondi, siano urbani,  
siano rustici colle rispettive emanazioni. Sarà quindi la medesima divisa  
nelle seguenti Sezioni.

I.

Fondi Urbani.

II.

Fondi rustici.

III.

Alve.

IV.

Censi enfiteutici.

V.

Iscrizioni, ed altri assegnamenti.

La seconda parte conterrà la indicazione di ciò, che non è più nella classe delle rendite ordinarie, e precisamente ciò che si è perduto per effetto delle decisioni della Commissione feudale, e delle operazioni dei Commissarj ripartitori. Si farà anche menzione delle altre rendite, che sono state permutate o affrancate.

Finalmente si farà il numero di posti, che la Reale Amministrazione sostiene in Durazano.



PARTE I

Sezione I

Fondi Urbani.

Questa Sezione è divisa in due Capitoli.

Il primo contiene gli edificij che sono addetti per uso del Real Servizio, e che in conseguenza non si affittano.

Il secondo contiene gli edificij, da quali si cava una rendita.



## CAPIT. I.

### Edificj ad uso di R. servizio.

#### Art. 1.

### Descrizione del Palazzo ossia Castello.

Il Palazzo ossia Castello è situato nel luogo più eminente dell'abitato in quella contrada, che chiamasi Terra.

La sua figura è quadrata; le mura sono di mediocre grossezza: vi sono quattro torri negli angoli; è cinto da un fossato, che lo circonda da tutti i lati, avea un ponte levatoio, ed una porta ferrata. Il ponte è ora di fabbrica, e della porta ferrata esiste la sola saracinesca, che subsiste sino a tutta l'altezza del muro superiore.

Sembra costruito nel secolo decimoguinto, mentre del primo Castello, in piccola distanza dall'attuale nel luogo denominato Castelluccio, e delle mura, e delle torri, che si fondavano la Terra, altro non si vede della loro antica esistenza, che soli miseri avanzi.

#### Situazione e costruzione.

Il portone d'entrata è situato a Settentrione: per mezzo di un portico a lancia si ha l'ingressa al Cortile: sonovi quattordici barche a lancia ben larghe, per uso di Cellario stalloni, rimessa, cucina, forno, carceri vecchie, carceri nuove, corpo di guardia &c. Nello stesso Cortile avvi una gran vasca per conserva di acqua piovana.

Vi sono due scale di fabbrica scoverte, una a destra, e l'altra a sinistra del Cortile: dalla prima si ascende al grande appartamento, composto di diciannove camere

a travi con soffitti, che hanno l'aspetto al Mezzogiorno, ad Occidente ed a Settentrione; dalla seconda si ascende ad un appartamento piccolo ad Oriente di tre stanze a travi con soffitti, e chiamasi appartamento del teatro, dappoichè a quell'uso era anticamente destinato, per esservi un gran Salone, che serviva di platea. Tutto l'intero fabbricato è coperto / meno tre torri, che sono a lastre solare / da un tetto fortissimo di buona costruzione; e trovansi in buono stato di riparazione tanto il tetto che il Castello.

Il fossato è dell'estensione di diciassette passi, e venticinque passidelle. Ora trovasi ridotta a collara, con alcune antiche piante di gelso.

Altracciò al fossato, alla parte Occidentale, in un piano elevato di palmi quindici, esiste un giardinetto di passi nove, e passidelle venticinque, cinto di mura di due, con dieci piante di pera antiche, e si è ordinato piantarsi dodici gelso, per completare la filara.

### Confinazioni.

Il Castello da Settentrione e da oriente confina colla strada pubblica dello stesso nome: da Occidente col descritto giardinetto, e da Mezzogiorno col territorio di Francesco Falco in coerenza di muri del fossato.

Il giardinetto confina col fossato, e da Occidente colla strada pubblica, che conduce alla masseria della Chiesa del Corpo di Cristo.

Nel Volume I. delle piante trovasi la Tavola numero LXV. = dalla quale si rileva quanto di sopra si è descritto.

### Rendita annuale.

Il Palazzo, ossia Castello non è affittato: vi abita un vecchio custode a sotto della Real Amministrazione. Si conserva ad uso del Real Servizio.

Il fossato e giardinetto sono dati in affitto; e degli stessi si parlerà nella Sezione di fondi rustici redditizi. Veli foglio 33. della presente platea.

### Estratto del Catasto.

L'estensione, la classificazione, e la rendita netta imponibile, per la quale vi

quest'anno 1838. si paga una Contribuzione fondiaria in principale, ed addizionale d'ogni natura alla ragione del  $\frac{1}{2}\%$ , sono portate nel Catasto provvisorio del Comune di Durazzano nel seguente modo .

cioè

Art. 475, Sezione A, 76. 237. Casa d'abitazione - Castello - rendita imponibile  
Ducati cinquanta \_\_\_\_\_  $\text{L.}^{\text{e}}$  50. . .

Questo contributo è irregolare, giacchè trattandosi di edificio adibito a servizio regio non doveva essere tassato - Sarà uno oggetto di reclamo pel disagio.



## Articolo II:

### Descrizione

del

### Casamento in Masercola.

Questo casamento è situato nel tenimento di Casvino sulla traversa che dalla Regia strada di Benevento mena a Capua. Dicesi di Masercola, perchè fu fondato da Giovanni Niccolò della Ratta, antico Possessore di Durazano. In tempi passati fu esso il centro dell'industria di feudatarij, e posteriormente anche della Reale Amministrazione; dopochè ivi si conservavano i vini, i cereali, e gli olii, che si ricavano dai fondi di Regia proprietà, che per le vicinanze di mercati di Benevento, Montearchio, Maddaloni, e Caserta avevano un vantaggioso commercio.

Il Casamento è preceduto da uno spiazzo di passi sei e passatelli venti circa, nel mezzo del quale vi sono quattro occhi, centi di mura, di un'antica e vasta cantina. Per mezzo di un portone messo a S. Antonione si ha l'ingresso nel cortile, nel quale vi sono due bassi a travasi dal lato di Oriente, uno addetto a conserva di olio, l'altro ad uso di stalla. È vi un picciolo portico con una conserva di acqua...

Per mezzo di una scala scoperta si ascende ad una loggia, a man destra della quale vi è la porta, per la quale si entra in quattro stanze grandi, fiancheggiate da un gabinetto e da un ritret.

Sull'annunciata loggia dal lato di mezzogiorno vi è un suppegno, di cui provisoriamente si fa uso per cucina: da Oriente vi è l'altro suppegno, che serve la conserva di olio e la stalla.

A men dista dal portone d'ingresso, ed alla elevazione di circa cinque palmi dal suolo vi esistono altre quattro stanze, che formano precisamente un piano inferiore a quelle, che si sono indicate. Queste quattro stanze sono destinate a formare un magazzino, ed un granile, che vengono concedute all'Affittatore de' terreni della masseria detta piazza di Re.

Al disotto di queste stanze essvi una stalla, che profonda nella terra per palmi dodici, e trovasi addetta alla vicina osteria, dalla quale prende l'ingresso, e comunica in qualunque comunicazione col Casamento.

La fabbrica del Casino è abbastanza solida, ed è fatta a piede di torri, con cornicioni all'altezza del primo piano: i muri sono massicci, e picciolle le finestre, e le porte. Quasi tutte le stanze superiori ed inferiori sono a lamia.

L'intero Casino è coperto a tetti di buon lavoro, il modo di costruzione dimostra l'antichità dell'edificio.

### Confinazione.

Questo Casamento confina da Oriente con i beni di Mattia Calcagno, e col' osteria: da Occidente colla strada pubblica, che mena a Durazano: da Mezzogiorno coll'osteria subbelta: e da Settentrione col descritto spiazzo. Questo spiazzo poi confina da Oriente con i beni del soprannominato Calcagno: da Occidente colla strada pubblica di Durazano, da Mezzogiorno col Casino, e da Settentrione con i beni di Amelio Calcagno, ed di Giovanni, Angelo, e Clemente di Narzo fu Francesco di Messercola.

### Misura

Essendosi rilevata la pianta di questo Casamento, e spiorzo colla massima esattezza, si è ritrovata della capacità di \_\_\_\_\_, come dalla Tavola LXXI. nel volume I. della pianta.

### Rendita.

Il Casino non si affitta: ma serve per alloggio del Ricevitore di quegli Uffiziali dell'Amministrazione, che ivi si conducono per affari di servizio. Le

storie inferiori sono adibite al commodo delle industrie di Coloni della contigua  
Mussaria, e dell' Olento .

Estirallo del Catasto.

L'estensione, classificazione, e rendita netta imponibile portate nel Catasto  
provvisorio del Comune di Casino, e Forchia, su di cui in quest'anno 1828. si  
paga una contribuzione in principali ed addizionale di ogni natura alle ragio-  
ni del / e come segue.

Indicazioni			Natura del Fondo	Denominazio- ne	Estensione Classe	Rendita netta		Osservazioni
Articolo	Sezione	Numero				Quota	Esca	
541.	B.	134.		Casamento a Mussarcola.		100	.	

Qui è da avvertirsi, che sotto la denominazione di Casamento a Mus-  
sarcola, trovansi riunite al Casino sopra descritto l'osteria, e l'edificio una volta  
adibito alle tinte, perchè nelle descrizioni di quei fondi si dove aver presente le  
fissazioni del contributo qui rapportate .

Limitazioni.

Lo spazio, che precede questo Casino è stato limitato con quattro termini  
di pietra di travertino, marcati colle lettere C.R., sormontate da un giglio, come rit-  
vasi dal certificato inserito nel volume IX.<sup>o</sup> di documenti, foglio /

Articolo III:

*Descrizione del Casamento nuovo,  
una volta addetto alla fabbricazione del  
Guado.*

Essendosi introdotto per Sovrana disposizione nell'anno 1770. la coltivazione del guado nella Masseria denominata piazza di Re, fu necessario di far costruire un edificio, in cui potessero apparecchiarsi l'erbe per uso di tinta; prese quindi quell'edificio la denominazione di Casa delle tinte; ma non fu completato, e rimase com'è attualmente, imperfetto.

Situazione e composizione.

È situato questo casamento in piano avendo un mediocre spiazzo dal lato di Mezzogiorno, e piccolissima estensione dagli altri lati. Il suddetto spiazzo è di passi sei, e passitello uno. Il Casamento contiene tre grandi bassi a lornia costrutti, ed altro basso coperto a tello, attaccato ai primis tre da l'Intenzione. Vi è un'entrata provvisoria per due porte mal conce a Mezzogiorno. Sopra i detti bassi esistono tre camere con arci in mezzo, coperte solamente a tello, con tre vani di finestre senza serrature a mezzogiorno.

In questo Casamento è situato un triappito, formato in rimpiazzo di quello, ch' esisteva verso Torchia sul sito dello Postonello, e tutto il rimanente è adetto ad uso di pagliaro.

Confinazione.

Il Casamento confina da tutti i lati colla spiazzo: lo spiazzo è confinato da Oriente colla strada, che mena a Durazzano, da Occidente da beni di

Francesco Viciquerra, da Mezzogiorno confina con i beni di Vincenzo Pisatella, di Ferdinando di Lucia, e di Biaggio Lampano; e da Settentrione con i beni di Antonio delle Paoli.

Misura.

Essendosi nel rincontro della presente *Plata* rilevata la pianta geometrica di questo edificio, è risultato essere della capacità di siccome osservasi nel volume I. della pianta, *Tavola*

Rendita annuale.

Questo edificio trovasi accordato all'Affittatore dell'oliveto detto *Monticello*, come si dirà in appresso fol. 71.

Estratto del Catasto.

Il contributo fondiario è riportato unito all'edificio del *Casino*. Vedi f. 25. della presente *Plata*.

Limitazione.

Tre termini di pietra travertino stabiliscono la limitazione della piazza che circonda questo edificio.



## CAPIT. II.

### Art. I.

## Descrizione dell'Osteria e Forno?

Attaccata al casino dalla parte di Mezzogiorno esiste una vasta fabbrica addebbata ad uso di osteria e forno.

### Situazione e Composizione.

Il portone di entrata è a mezzogiorno, e viene preceduto da tre archi a lamia sulla strada principale. Si entra in un piccolo cortile, in mezzo del quale vi è un pozzo di acqua sorgiva. Vi sono nove bassi a travi: due hanno la porta alla strada; il terzo ha la porta in mezzo di suddetti archi verso occidente, e gli altri sono interni: cinque sono addebbati al forno ed alla vendita delle farine, un altro ad uso del macello, e gli ultimi tre per uso dell'Osteria: so novi inoltre tre stalle a lamia.

In fondo del Cortile suddetto vi è l'entrata al grande Stallone sistemato sotto al Casino, di cui si è fatto parola f.º 23.

In uno di bassi del forno avvi una conserva d'acqua piovana.

Per una scala coperta a lamia si ascende all'appartamento superiore, composto di cinque stanze a travi; e sanovi benanche due pagliaie coperte a tetto, come lo è l'intero casamento.

Tre delle dette stanze hanno le finestre a mezzo giorno; la quarta le ha a mezzo giorno ed occidente.

Confinazioni.

Da Oriente confina co' beni di Bernardo, e Sabatino Valentino del fu Giuseppe, e di Mattia Calcagno: da Occidente colla strada, che mena a Darazzano: da Mezzogiorno colla traversa di Bonvento, e da Settentrione col Casino.

Occupi questo casamento una estensione di \_\_\_\_\_, come rilevasi dalla tavola \_\_\_\_\_ messa nel I. Volume delle piante.

Rendita annuale.

Allorchè fu devoluta lo Stato di Darazzano nell'anno 1755. all' Reale Amministrazione, si osserva dalla provvisione della Regia Camera della Sommaria, che l'ateria e macello erano affittati per annui  $\text{L.}^e$  195. 20., ed il forno nello stesso Casamento per annui  $\text{L.}^e$  81. 40.

Tali affitte si trovavano stabilite sopra prerogative feudali, che nel decennio furono abolite: quindi l'intero Casamento suddetto si trova ora affittato a Biagio Lampano per anni otto, principianti dal primo Gennaio del corrente anno 1827., e finienti ai 31. Dicembre 1834., per l'annua pigione di ducati trenta.

Estratto del Catasto.

Nella descrizione del f. 25. si è portato il contributo fondiario, per che trovansi riunite in un sol corpo, tutt' i fabbricati in Messa, colla \_\_\_\_\_ Per altro è da osservarsi, che quel contributo è fissato per annui  $\text{L.}^e$  100. d'imponibile, quandocchè l'affitto è di  $\text{L.}^e$  30., e quindi molto gravoso per l'Amministrazione Reale.

## SEZIONE II<sup>a</sup>

### *Fondi rustici redditizj.*

#### *Cat. I.*

*Descrizione di terreni messi nel fosso del Castello e giardino contiguo.*

*All'epoca del possesso dato all'Intendente del Reale Stato di Caserta dall'Amministrazione di Durazano il fosso del Castello ed il giardinetto contiguo furono portati per l'estensione di passi ventidue circa. Vedeasi ff. 7 della presente Atlas.*

#### *Situazione e Figura.*

*Questi terreni sono situati allo intorno del Castello, ch'è posto in luogo eminente del Comune di Durazano. La figura del fossato è descritta da quattro parallelogrami che circondano il Castello; tre di quali si comunicano agli angoli, il quarto è separato con mura; quella del giardino è ben'anche un parallelogramma.*

#### *Confinazioni.*

*Il giardino confina da Oriente col fossato; da Occidente colla strada che dal Casale conduce al monte; da mezzo giorno coi beni di Francesco de Falco e da Settentrione colla strada, che dal Castello mena al territorio detto Casciano.*

*Il fossato confina ad occidente col giardino; a mezzo giorno coi be.*

ni di Francesco Lallo, ad Oriente colla strada pubblica, ed a Settentrione colla suddetta strada di Cosciano.

### Misura.

Si come si è enunciato, questi terreni nell'anno 1755. si portavano per passi ventidue  $f. 7.$  Nel rincontro della compilazione del presente Sommario, essendo stato limitato e misurato più volte con tutta l'attenzione possibile, la loro superficie è stata riconosciuta nel seguente modo, cioè:

Il fossato per ventottomila 233  $1/2$  palmi quadrati, che ridotti a misura agraria fanno passi diciassette, e passitelli quindici.

Il giardinello per 15864  $1/2$  palmi quadrati, che ridotti a misura agraria fanno passi nove, e passitelli venticinque.

Dalla quale misura risulta, che questi terreni sono di passi ventisette, e passitelli dieci, per cui osservasi un aumento di passi cinque e dieci al di più di ciò che si portava nell'anno 1755., locchè è depeso, che allora furono descritti a corpo, ed attualmente sono stati misurati geometricamente, come rilevasi dalla pianta geometrica, che se n'è rilevata, e trovasi allegata nel volume I. delle presenti piante.

### Rendita annuale.

Questi terreni non trovansi affittati parzialmente, ma in massa ed a corpo con i territorj delli Ortodanico, Compoduva, Massariola, Cosciano, e Larmontà, ai nominati Pasquale Marciano, Agostino Abbatiello, e D. Nicola Brigola per anni sei cominciati ai 15. Agosto 1826., e da terminare ai 14. Agosto 1832. per annui  $L. 1030.$

Vedansi i fogli 37. e 53. della presente Planca.

### Estratto del Catasto.

La collata, classificazione, estensione e rendita netta imponibile di questi

terreni è riportata di unità al Castello. Vedasi fol. 21. . . Può però riguardarsi per 2<sup>o</sup> 10. la parte, che ricade al fossa, e giardino.

Limitazione.

Non si è stato bisogno di limitare questi terreni, perchè circondati da mura.



Art. II.

Descrizione  
del  
Territorio, detto giardino d' Orledonico.

Questo fondo, che formava parte dell' antico Stato di Durazano, e di natura parte ortolizia, e parte seminaria con diverse piante. Da quella epoca finora serena sottrazione ha sofferto, e nella stessa continenza tuttavia ritrovasi.

La piantagione consiste in quaranta piante d' arbusto antiche: in tre piante d' arbusto recenti: in tre piante di ciriegge antiche: in una pianta di noce: in un'altra di melo, ed altra di pesco: più vi sono cinque gelsi. Questa piantagione si sta migliorando.

Situazione e Figura.

Il territorio suddetto è sito piano nel territorio del Comune di Durazano. La sua figura geometrica è un trapezio: nello stesso esiste una macchina idraulica, detta centinolo, colla ruota, e gli attrezzi necessari per attingere l'acqua da un pozzo sorgivo. La macchina, ed il pozzo sono situati sotto ad una pinnata a telli, al cui fianco sono due vasche co' rispettivi canali per far passare l'acqua: attaccato alla macchina vi sono due case a travi coperte dal tetto, per abitazione del colono.

Misura.

L'estensione di questo fondo era portata sin l' 1755. per moggia.

cingue. Ma nel rincontro del presente sommario, essendo stato limitato e misurato con tutta l'esattezza possibile, si è ritrovata la sua superficie di 231,243 3/2 palmi quadrati, che ridotti a misura agraria fanno maggior quattro, passi ventitré, e passitelli ventitré. Ciascun maggior di trenta passi quadrati, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 7 1/2; come rilevasi dalla pianta geometrica, che se ne è rilevata, e trovasi allegata nel Volume primo delle piante, Tavola

Per una maggior dilucidazione della presente Pianta qui appresso verrà il fondo descritto in semplice linea.

Dal confronto di giuste misure ne risulta una differenza in meno di passi sei e passitelli sette di quella portata anticamente, e ciò avviene, da che allora il fondo si dichiarava dell'estensione a corpo, quandoch'è attualmente la misura è stata eseguita geometricamente.

### Rendita annuale.

Questo fondo nell'anno 1755. rendeva ducati trentasei, e grana settanta.

Nell'anno 1756. si affittò per ducati cinquanta, nell'anno 1806. si affittò per ducati ottantotto e grana 22 1/2, nell'anno 1816. per annui  $\text{L. } 107$ ... Attualmente non è affittato parimente, ma bensì cumulativamente ai terreni del fosso e giardino del Castello, e ad altri territorj per annui  $\text{L. } 1030$ ... ai nominati Pasquale Marciano, Agostino Abbotello, e D. Nicola Brignola per anni ai cominciati ai 15. Agosto 1826., e da terminare ai 14. Agosto 1832, Vedansi i fogli 33. 41. 43. 49. 53.

### Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, estensione, e rendita nella imponibile portata nel Catasto provvisorio del Comune di Durazzano, su di cui in questo anno 1828. si paga una contribuzione in principale ed addizionale di

ogni natura alla ragione del  $\frac{1}{100}$  per 100, e come segue, cioè:

Articolo 475. Sezione B. numero 120. = col nome più di Casa-  
le - estensione moggioi sui di prima classe = rendita imponibile ducati  
novantasei dico 996.

Si osserva anche nel Catasto, che il moggioiaco non è ben stabilito, dappoichè non confronta nè colle antiche dichiarazioni fatte a corpo, nè coll'attuale misura agraria, colla quale risulta una differenza in più di moggioi uno, passì sei, e passitelli sette = effetto della poca attenzione fatta nella rivelar, locchè dovesi rettificare.

### Limitazioni.

Questo fondo tutto libero, non affetto da obbligazione alcuna, nè soggetto a minima servitù di passaggio, acquedotto, o altro, si è al presente limitato con termini di pietra della travertino, marcata dalle lettere C.R., sommontato da un giglio, indicantino Casa Reale, e principiatasi questa terminazione dal punto, cui formano angolo i lati Occidentale, e Settentrionale se ne è messa uno: sui altri se ne sono messi nei confini di terreni di Abbiatello, Scialla, e Vacchio: tre altri ad Oriente, e la Perula: ed un altro all'angolo della strada del Casale con quello della scola delle acque. In tutto numero undici, come distintamente trovansi segnati nella pianta. Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, è stato uequito nelle forme legali con l'intervento dei proprietari limitrofi, come osservasi nel Volume IX. di documenti foglio .



## Art. III.

Descrizione  
del  
Territorio denominato Campodusa.

Questo fondo era compreso tra le antiche proprietà dello Stato di Durazano, ed era ripartito per circa moggia quattordici. La natura dello stesso è arabustato seminatorio.

Da quell'epoca sinora non ha sofferto sottrazione, e nella stessa certezza tuttavia ritrovasi. La piantazione è come segue, cioè

Querce ed olmi antichi numero dugento sette con quattrocento trentadue viti: piante simili numero tredici di quattro anni, con trenta viti: piante d'un anno settantadue senza viti: piante antiche senza viti numero cinque: piante antiche di cinquant'anni numero venti: un piccolo piede di nocci, ed un'altra di stagno. Questa piantazione difettosa si sta rettificando.

Situazione e Figura.

Il territorio suddetto è sito in piano nel Comune di Durazano, dirimpetto al Castello da Oriente, da cui è diviso dalla strada pubblica. La sua figura geometrica è un quadrilatero.

Confinazioni.

Da Oriente confina colla strada pubblica, che dal Casale mena al Vallone, e coi beni di Francesco Tasso, e Luca Pasquale del fu Giovan Angelo: da Occidente colla strada pubblica, che mena alla masseria di Mor

zione: da Mezzogiorno coi beni di Domenico Razzano; e da Silvanione coi beni di D. Paolo la Peruta.

### Misura.

L'estensione del suddetto fondo nell'anno 1755. fu portata per maggior quattordici. Nel rincontro della compilazione del presente Sommario, essendo stato limitato e misurato colla più precisa esattezza, la sua superficie stata riconosciuta per 742,531  $\frac{1}{2}$  palmi quadrati, che ridotti a misura agraria formano moggia quindici, passi dieci, e passitelli ventisei. Ciascun moggio di trenta passi quadrati, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 7 $\frac{1}{2}$ , come rilevasi dalla pianta geometrica, che se n'è redatta, e trovasi allegata nel volume I. delle piante, Tavola 1. Per una maggior elucidazione di questa Plata, qui appresso il fondo verrà descritto in linee.

Dal confronto di queste misure ne risulta una differenza in più di maggior uno, passi dieci, e passitelli ventisei da quella portata nel 1755.; e questo proviene da che allora il fondo era descritto per la estensione a 709,90 quandochè ora la misura è stata fatta geometricamente.

### Rendita annuale.

Questo fondo rendeva nell'anno 1755. ducati Settantuno, e grana trenta.

La Reale Amministrazione ne aumentò sempre il prodotto, cosicchè nell'anno 1806. arrivò a  $\text{L.}$  310., e nell'anno 1816. a  $\text{L.}$  280. Da quell'epoca poi trovansi affittate cumulativamente coi terreni del fosso e giardino del Costello, con quello detto Ortodonico, e cogli altri denominati Cosciano, Massariola, e Parmentia, per annui  $\text{L.}$  1030. ai sopraccitati R. uguale Marciano, Agostino Abatiello, e D. Niccolò Brignola, per anni sei principiatosi ai 15. Agosto 1826., e da terminare ai 14. detto dell'anno 1832.,

come si rileva dai fogli 33. 37. 45. 49. 53.

### Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, estensione, e rendita netta imponibile portata nel Catasto provvisorio del Comune di Durazano, su di cui in quest'anno 1828. si paga una contribuzione in principale ed addizionale d'ogni natura alla ragione del  $\frac{1}{100}$  per %, è come segue, cioè

Articolo 475. Sezione B. Numero 112. Campodusa - estensione prima classe moggia sedici, rendita imponibile ducati duecento dodici e grana 96.

Si osserva una differenza nell'estensione, giacchè nel Catasto si porta per moggia sedici, mentre coll'attuale misura geometrica si trova di moggia quindici, passi dieci, e passitelli ventisei, locchè dipende, che la misura fu fatta a corpo e non a misura geometrica.

### Limitazione.

Questo fondo tutto libero, non affetto da obbligazione alcuna, né soggetto a minima servitù di passaggio, acquedotto, o altro, si è al presente limitato con termini di pietra della traverina, marcata dalle lettere C.R., sormontate d'un giglio, indicanti Casa Reale; e principiatasi questa terminazione dal punto, in cui forma un angolo i lati Occidentali e Settentrionali se n'è messo uno: tre altri se ne sono messi nel lato Settentrionale sui confini dei beni di D. Paolo della Peruta; altri quattro ad Oriente sulla strada, che mena al Vallone di sopra monte; e due a Staggionno sui confini di terreni di Domenico Rozzano. In tutto numero dieci, come distintamente trovansi segnati nella pianta.

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, si è eseguita nel le forme legali coll'intervento di proprietari limitrofi, come si osserva dal certificato dell'agrimensore Rinaldi, esistente nel volume IX. di documenti. f.º



Art. IV:

Descrizione  
del  
Territorio denominato Cosciano.

Questo territorio arbustato seminabro formava parte dello Stato di Durazano, e ne registri del 1755. si disse di essere della capacità di moggia cinquantatré. Da quell'epoca finora veruna sottrazione ha sofferto, e nella sua stessa contenenza tutta-via ritrovasi.

Le piante d'arbusto esistenti sono le seguenti, cioè

Cervi, Umi, e Pioppi antichi numero cinquecento ventotto, con mille centoventi vite: piante antiche senza vite numero ventisei: piante d'un anno senza vite numero centosedici: piante di tre in quattro anni cinquantaquattro con cento vite: piante antiche di ciriege numero trentadue: perliche quarantacinque: e due cavalli di legname ceduo castagnale. Questa piantazione si sta migliorando e rinfrescando.

Situazione e Figura.

Il territorio suddetto è sito in piano nel territorio del Comune di Durazano, un terzo di miglio lontano dal Castello: La sua figura geometrica è un romboide.

Confinazione

Da Oriente confina con i beni di Luigi Stasi, e di D. Paolo della Paula: da Occidente con quelli di Antonio Marsello, della Parrocchia di

S. Erasmo di Durazano, e di D. Vincenzo Dolce: da Mezzogiorno, colla Selva della Reale Amministrazione, che porta la stessa denominazione Cossiano, e con una villa vicinale, e da Settentrione con altro territorio della Reale Amministrazione detto Parmentia, e coi beni del Sig.<sup>o</sup> Dolce, di Sautano Stasi, di Pasquale Marciano, e Francesco Cici.

### Misura.

L'estensione di questo fondo nell'anno 1755., epoca che passò sotto l'Amministrazione dell'Intendente di Caserta, si portava per maggior quantitate. Nel incontro della compilazione del presente sommario, essendo stato limitato e misurato con tutta l'esattezza, la sua superficie si è riconosciuta per 2,642,640. palmi quadrati, che ridotti a misura agraria, formano moggia cinquantagualtra, e passi diciotto. Ciascun moggia di trenta passi quadrati, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 7 1/2, come rilevasi dalla pianta geometrica, che se n'è rilevata, e sotto al numero delle Tavole trovansi alligata nel Volume I. delle piante. Per una maggior dilucidazione di questa Pianta qui appresso il fondo verrà descritto in linee.

Dal confronto di queste misure ne risulta una differenza d'un moggia e passi diciotto in più di quella dichiarata nel 1755.: ciò dipende, che allora si descrissero i terreni a Corpo, ed attualmente la misura è stata eseguita geometricamente.

### Rendita annuale

Questo territorio nell'anno 1755. era affittato in quattro porzioni, e rendeva annui  $\text{L}^{\text{t}}. 242. 227/2$ .

Coll'andar del tempo la Reale Amministrazione ne aumentò la rendita, cosicchè nell'anno 1806. si affittava diviso in sei porzioni per ducati 916. 73/2: ma nell'anno 1816. si affittò similmente diviso, in sei porzioni,

però con una minorazione di estaglio, essendosi data per anni 2.<sup>o</sup> 766...  
 Dall'anno 1818. in poi questo territorio non si è affittato più particolarmente,  
 ma a corpo unito ai terreni del fosso e giardino del Castello; di territorj deno-  
 minati Ortodorico, Compodusa, Massoriola, e Parmentia per annui ducati  
 L. 1030., ai sopradescritti Pasquale Marciano, Agostino Abbatiello, e  
 D. Nicola Brignola per anni sei, cominciati al 18. Agosto 1826., e de-  
 terminati ai 14. Agosto 1832.

### Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, estensione, e rendita nella imponibile por-  
 tata nel Catasto provvisorio del Comune di Durazano, su cui in quest'anno  
 1828. si paga una contribuzione in principale, ed addizionale di ogni natu-  
 ra alla ragione del 1 per %, e come segue, cioè

Articolo 475. Sezione A. numero 81. arbustato seminatorio Cosciano.  
 estensione di prima Classe moggia cinquanta - rendita imponibile L. 665. 44.

Si osserva anche in questo rincontro, che il moggiatico fissato nel Catasto  
 non corrisponde nè con quello del 1755., e nè anco coll'attuale misura geo-  
 metrica, locchè sarà dipeso dalla poca esattezza nella rivelat.

### Limitazione.

Questo fondo tutto libero, non affetto da obbligazione alcuna, nè a meno  
 ma serviti di passaggio, acquedotto o altro, si è al presente limitato con termini  
 di pietra detto travertino, marcata delle lettere C. R., sormontate d'un giglio, in  
 dicanteno Casa Reale, e principiatasi questa terminazione dal punto, in  
 cui formano angolo il lato Settentrionale coll'Occidente; se n'è messo uno; ed  
 un altro nello stesso lato Occidentale nei confini di beni di D. Paolo della  
 Rivita; nel lato Settentrionale se ne sono messi otto altri ai confini di  
 beni di Francesco Ciccia, e di Marciano, e di Stasio; da Oriente se ne so-  
 no messi due sui confini di terreni della Parrocchia di Durazano, e

da Mezzogiorno altri due sulla strada vicinale. In tutto numero quattordici.

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, si è eseguita nelle forme legali coll' intervento de' proprietari limitrofi, come si osserva dal certificato dell'agrimensore Rinaldi, che trovasi annesso nel Vol. IX de' documenti foglio

Art. V:

Descrizione  
del  
Territorio denominato *Parmentia*.

Tra i corpi appartenenti allo Stato di Durazano crasi anche il piccolo territorio denominato *Parmentia*, arbustato seminativo, che veniva riportato della estensione di moggia cinque.

Da quell'epoca finora niuna legittima sottrazione ha sofferto, e nella stessa continenza tutta s'è ritrovata.

La piantagione ivi esistente è come segue, cioè

Piante antiche di olivi e cerri numero cinquanteotto con cento trentaquattro viti: piante di tre in quattro anni numero dieci senza viti: piante antiche senza viti numero due: piante d'un anno senza viti numero cinque; cinquantasei antiche numero nove. Finalmente avvi un limite di legname ceduo castagnale, che cinge il fondo dal lato di *Silfontivone*.

Situazione e Figura.

Il suddetto territorio è sito in un piano inclinato nel territorio del Comune di Durazano. La sua figura geometrica è un trapezio.

Confinazione.

Da Oriente confina col fondo denominato *Cosciamo di Casa Prato*, e co' beni di *D. Ludovico Vandolicki*, e di *Lorenzo Laino*: da Occidente co' beni di *Francesco Cice*: da Mezzogiorno co' beni di *Vincenzo Dolce*: e da

Attenzione colla strada pubblica, che mena a S. Agata, de' Gati, e coi beni del suddetto Vandelicchi.

### Misura.

L'estensione di questo territorio nell'anno 1755. fu portata per moggia cinque. Nel rinvcontro della compilazione del presente sommario, essendo stato limitato e misurato più sotto, la sua superficie si è riconosciuta per duecentoventimila 704. palmi quadrati, che ridotti a misura agraria formano moggia quattro passi sedici, e passitelli ventiquattro: ciascun moggia di trenta passi quadrati, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 7 1/2, come rilevasi dalla pianta geometrica, che se ne è rilevata, e che trovasi allegata nel Volume I. delle piante Tavola /

Per una maggior dilucidazione di questa Pianta qui appresso senza il fondo descritto in linee.

Dal confronto di queste misure, ne risulta una differenza in meno di passi tredici e passitelli sei da quella che si descrisse nel 1755., locchè avviene dall'esporsi allora notato il fondo a corpo, ed ora la misura si è eseguita geometricamente.

### Rendita annuale.

Questo piccolo territorio nell'anno 1755. non era affittato, ma si conduceva in economia.

Negli anni successivi fu affittato per  $\text{L}^e$  / nel 1806. dava la rendita di  $\text{L}^e$  75. 30., nell'anno 1816. quella di  $\text{L}^e$  43. Ma dall'anno 1818. non fu più affittato parzialmente, ma cumulativamente, siccome anche ora si osserva, essendosi dato in affitto di unita al fosso e giardino del Castello, e ai territori denominati Ortodonico, Cosciano, Compodava, e Massaruola, per  $\text{L}^e$  1020., ai soprammentovati Pasquali Marciano, Agostino Abbatello, e D. Nicola Brignola per anni sei, cominciati ai 15. Agosto 1826.,

e da terminarsi ai 14. Agosto 1832., come rilevasi dai fogli 33. 37. 41. 45. 53.

### Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, estensione, e rendita, nella portata nel Catasto provvisorio del Comune di Caserta, su di cui in quest'anno 1828. si paga una contribuzione in principale ed addizionale d'ogni natura alla ragione del % 4, è come siegue, cioè

Articolo 455. Sezione A. numero 59. - Parmentia - Arbustato semi-notorio piano - Moggia cinque di seconda Classe, rendita imponibile P. 51. 20.

Anche si osserva la differenza in più di passi tredici, e passetti sei dalla misura geometrica; e ciò benanche dipeso dalla rivela fatta a corpo.

### Limitazione.

Questo fondo tutto libero, non affetto da obbligazione alcuna, né soggetto a minima servitù di passaggio, acquedotto o altro, si è al presente limitato con termini di pietra detta travertino, marcata dalle lettere C.R., sormontate da un giglio, indicanteno Casa Reale: e principiatasi questa terminazione dal punto, in cui formano angolo il lato Occidentale col Settentrionale, se n'è messo uno: nello stesso lato Settentrionale se ne sono messi altri sette: sui confini di terreni di D. Lodovico Vandellick nel lato di mezzo giorno, se ne sono messi due: e nel lato Occidentale altri quattro sui confini di terreni di Francesco Cicca.

In tutto numero dodici -

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, si è eseguita nella forme legali coll' intervento dei proprietari limitrofi, come si osserva dal certificato dell' Agrimensore Primaldi Volume IX. di documenti foglio /



Art. VI:

Descrizione  
del  
Territorio denominato Massariola

Tra il territorio denominato Cosciano, e la selva dello stesso nome, esiste un piccolo fondo denominato Massariola di mezza tra, che faceva pur parte dell' antico Stato di Durazzano.

Da quell' epoca finora nessuna sottrazione ha sofferto, e nella stessa contenenza ritrovasi. È di natura seminativa arbustata, esistendovi cinquante piante antiche di cerri ed olmi, con altrettante vite, una pianta antica di ciriegge, e quindici piante d' un anno senza vite.

Situazione e Figura.

Tal territorio è situato in piano inclinato nel tenimento del Comune di Durazzano. La sua figura geografica è un quadrilatero bislungo.

Confinazione.

Da Mezzogiorno e Oriente confina colla Selva di Cosciano: da Occidente coi beni di Antonio Abbaticchio del fu Lorenzo, e da Settentrione colla via vicinale, che lo divide dal descritto territorio di Cosciano.

Misura.

L' estensione del suddetto fondo nell' anno 1755, si portava per mezza tra. Nel rincontro della presente R. Camera, essendo stato misurato con tutta l' esattezza,

za, la sua superficie si è riconosciuta per centoventinove mila settecento dodici palmi quadrati, che ridotti a misura agraria fanno moggia due, passi venti, e passitelli dodici. Ciascun' moggia di trenta passi quadrati, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 7 1/2., come rilevasi dalla pianta geometrica, che si è rilevata, e che trovasi allegata nel Volume I. delle piante. Tavola /

Per una maggior delucidazione di questa Plata qui appresso verrà il fondo descritto in lire.

Dal confronto delle rapportate misure ne risulta una differenza in meno di passi nove, e passitelli duecento di quella indicata nell'anno 1755., e ciò proviene da che allora si fecero le riviste a corpo, ed ora è stato misurato geometricamente.

### Rendita annuale.

Nell'anno 1755. questo fondo dava di rendita  $\text{ff}^{\text{t}} 12. 02 \text{rs.}$

La Reale Amministrazione di Caserta negli anni successivi ne ricavò maggior somma; cosicchè nell'anno 1806. rendeva annui  $\text{ff}^{\text{t}} 45.$  e nell'anno 1816. rendeva annui  $\text{ff}^{\text{t}} 50.$  Ma nell'anno 1818. in poi non fu affittato particolarmente, ma d'unita ad altri fondi, siccome ora si vede dato in affitto cumulativamente al fosso e giardino del Castello, ed ai territorj denominati Ortodónico, Campoduva, Cosciano, e Parmentà per annui  $\text{ff}^{\text{t}} 1030.$  a La. sguale Marciano, Alessandro Abbateello, e D. Nicolaz Brigola per anni sei, cominciati ai 15. Agosto 1826., e da terminarsi ai 14. Agosto 1832., come osserva ai mi fogli 33. a 49.

### Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, estensione, e rendita netta imponibile nel Catasto provvisorio del Comune di Caserta, su cui in quest'anno 1828. si paga una contribuzione in principale ed addizionale d'ogni natura alla ragione del  $\text{ff}^{\text{t}} 1/2$ , è come siegue, cioè

Articolo 475. - Sezione A. - Numero 103. - *Arbustato seminatorio pri-  
mo* - Moggia tra di seconda Classe - rendita imponibile *L. 18.90.*

Anche su questa fissazione di moggiate è incorso l'errore della mi-  
sura per poca esattezza nella rivela fatta a Corpo.

### Limitazioni.

Questo fondo tutto libero, non affetto di obbligazione alcuna, ni sog-  
getto a minima servitù di passaggio, acquedotto o altro, si è al presente limi-  
tato con termini di pietra detto travertino, marcata dalle lettere C. R. sormon-  
tate da un giglio, indicantino Casa Reale, essendosene misurati due nel lato Oc-  
cidentale sul confine di terreni di Domenico Abbatiello.

Onde questa limitazione fosse maggiormente sicura, si è eseguita nelle  
forme legali coll' intervento del proprietario, siccome si rileva dal certificato  
dell' agrimensore Renaldi Volume IX° di documenti foglio /



## APPENDICE

agli

Art. I. II. III. IV. V. e VI.

Essendo stati i fondi denominati fesso e giardino del Castello, Ortod-  
nico, Campodava, Cosciano, Parmentia, e Massariola, che abbiamo descritti ne' fogli  
33 a 33 n., dati in affitto cumulativamente per annui L. 1030., non si è potuto  
fare il raguglio tra l'imponibile fondiario fissato parzialmente nel Catasto con la  
rendita proveniente dall'affitto; e perciò abbiamo creduto necessario riunire tutte le  
partite del Catasto per fare la dovuta dimostrazione: esse sono, cioè

Indicazioni <small>sull'</small>			Natura <small>de'</small> Fondi.	Denominazione <small>e</small> luoghi, ove sono posti.	Estensioni				Rendita <small>in</small> milla		Categorizzazione		
Articolo	Sezione	Numero			1. <sup>a</sup> Classe		2. <sup>a</sup> Classe		Ducati	Sca.			
					M.	P.	M.	P.					
175.	E.	337.	Fesso e giardino	Castello de' _____	.	77	10	.	.	.	10	} di cui parte nel Catasto è per Castello.	
	D.	120.	giardino sud.	Ortodonico e pie' di Casole	6	.	.	.	.	.	96		
	D.	112.	sub. som. 1. <sup>a</sup>	Campodava _____	16	.	.	.	.	.	212		96
	A.	81.	idem	Cosciano _____	50	.	.	.	.	.	663		44
	A.	59.	idem	Parmentia _____	.	.	.	5	.	.	51		20
	A.	103.	idem	Massariola _____	.	.	.	3	.	.	18		90
				<b>Totale</b> _____	72	27	10	8	.	.	1034	50	

### Ricapitolazione.

L'imponibile sui descritti sei fondi è di Ducati \_\_\_\_\_

La rendita secondo l'affitto è di Ducati \_\_\_\_\_

Risulta, che l'imponibile supera l'affitto in Ducati \_\_\_\_\_

Ducati	Sca.
1034	50
1030	.
24	50

Locchè è oneroso, trovandosi presente le altre spese, che annualmente  
bisognano per la manutenzione di quelle proprietà; ed avendosi anche in con-  
siderazione, che le terre tutto giorno minorano di prezzo per l'estaglie, visto il po-  
co commercio di prodotti.

## Art. VII.

Descrizione  
del  
Territorio denominato Monte e Pastine.

Uno di fondi più cospicui dell' antico Stato di Durazano era quello denominato Monte e Pastine, della estensione di circa moggia centocinquanta. Era costituito questo fondo di un vasto Casamento, diviso in più parti, di un'aja e di due conserve di acqua. Essendosi creduto, che siffatto territorio fosse in parte feudale, ed in parte burgensatico, il Commissario ripartitore, che in tempo della occupazione militare accedè in Durazano, pieno di quella feroce rabbia, che si nutruva contro i Possessori di fondi, fece la più ingiusta partizione del territorio medesimo: in modo che lo accordò quasi interamente al Comune, riservandone solo moggia sedici della peggior qualità con una piccola selva di moggia dieci all'Amministrazione di Caserta, e per colorire in qualche modo questa sproporzione accordò all'Amministrazione l'intero Casamento coll'aja e cisterne, che riuscivano inutili dopo la dismembrazione del fondo.

La natura dunque di questo residuo di fondo è arbustato seminativo: la piantazione è la seguente, cioè

Piante antiche numero trentanove con sessantatré vite: piante antiche senza vite numero diciassette: due noci antiche: una tiglia in vicinanza dello Stajo: tre castagni di frutto: ed un lembo castagnolo da parte di Mezzo-giorno con trenta portiche e ventuno cavalli.

### Situazione e Figura.

Il territorio suddetto è situato sulle alture del Monte Difata, lontano da Durazzano un miglio e mezzo: lo stesso è porzione in piano, altra in declivio ed una terza parte dentro un vallone: quell'ultima porzione è separata dal Corpo principale per mezzo della Selva dello stesso nome. E siccome è stato sempre parta-  
ta ne carichi d'affitto riunida alla Masseria suddetta, così è bisognato farne il dettaglio sotto un solo fondo. Il tutto nel territorio del Comune di Durazzano.

La sua figura geometrica è pel corpo principale di un trapezio; ma per quella porzione che trovasi nel vallone, forma un rettangolo bislungo. Al lato Settentrionale del trapezio, e propriamente, ove comincia a derivare il torrente, trovasi una consua d'acqua con beverajo denominato Strajo: alla parte di Merzogorino confinante alla strada pubblica di Durazzano esistono quattro casamenti, tre di quali a lamia coperta da tetto, ed una a travi con lastrico solari, e cinque stalle anche coperte a tetto: avanti alle dette case avvi un'aja per tuturare le sottovaglie con casella per riporre in tempo di pioggia: accanto all'aja esiste una gran consua d'acqua piovana formata a lamia a botte.

### Confinazione.

Da Oriente confina coi beni del Comune di Durazzano, scorporati per cagione della ripartizione feudale, da Occidente colla Selva della Real Amministrazione sotto lo stesso nome: da Merzogorino colla strada pubblica che mena a Durazzano: e da Settentrione col vallone, e coi beni della parrocchia di S. Erasmo di Durazzano.

### Misura.

L'estensione di questo fondo nel 1755. si portava per moggia 150. circa. Per la legge evasiva della feudalità, ne restarono solamente moggia 16. circa, ed il doppio fu dato al Comune di Durazzano. Nel rincontro del presente

sommario, essendo stato il fondo limitato e misurato più volte colla massima esattezza, la sua superficie è stata riconosciuta nel seguente modo -

cioè

	N.	P.	P.
Il fabbricato, e la gran conserva di acqua per palmi quadrati 24200 che formano passi _____		15	
Il territorio scosceso accanto alla fabbrica di palmi quadrati 179,079. che formano moggia _____	3	21	
Il territorio grande per palmi quadrati 508,200. che fanno moggia _____		10	15
Quella porzione di territorio ch'è nel Vallone, per palmi quadrati 108899. che formano moggia _____	2	07	15
In tutto formano _____	16	28	15

Ogni moggia di passi trenta quadrati, ed ogni passo di trenta passi, telli di palmi 7½, come rilevasi dalla pianta geometrica, che se n'è rilevata, e che trovasi alligata nel Volume I. delle piante, Tavola 1.

Per una maggior dilucidazione di questa Pianta qui appresso verrà il fondo descritto in linee.

### Rendita annuale.

Questo fondo dall'anno 1755. aumentò sempre di rendita, e nell'anno 1806. si affittava per £ 500. e q. 40. Ma, avvenuta la smembrazione, fu ridotta la rendita ad annui £ 84., come rilevasi dal carico dell'anno 1816. .

Nell'anno 1824. fu prodotta a £ 100. - ed attualmente trovasi affittato per simil somma di ducati cento annui a Pasquale Marciano, Agostino Abbate, e D. Nicola Brignola per anni quattro, principiate ai quindici Agosto 1826, e da terminare ai quattordici Agosto 1830.

## Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, estensione e rendita netta imponibile portata nel Catasto provvisorio, su cui in quest'anno 1823. si paga una contribuzione in principale ed addizionale di ogni natura alla ragione del  $\frac{1}{100}$ , è come si segue.

cioè

Indicazione dell'			Natura del Fondo.	Denominazione	Estensione			Rendita netta		Observazioni
distretto	Sezione	Numero			3. Classe			Ducati	sca.	
			M.	P.	Q.					
175	A	157	Orto sem. p <sup>o</sup>	Monte	18	.	.	151	28	
		159	Casa rurale	idem	1	.	.	16	.	
				Totale	19	.	.	167	28	

Si osservano due differenze, la prima sul moggiatico, che nel Catasto si porta per circa moggia tre dappiù di quello indicato nella ripartizione demaniale, ciò forse è avvenuto, che i terreni verso il Salome siano compresi nella rivista del Catasto, quandochè fanno parte della selva dello stesso nome; in fatti tal selva nel Catasto si porta per circa tre moggia di meno, come si osserva nel foglio 85.

La seconda differenza è quella tra l'imponibile, e la rendita annuale: fu assai grave l'oscitanza portata nel farsi la suddetta valutazione, giacchè il territorio, immediatamente dopo la ripartizione feudale, non è stato mai affittato al di là di ducati cento, come mai si è fissato l'imponibile a  $\text{L. } 167.28.$

## Limitazione.

Questo fondo tutto libero, non affetto di obbligazione alcuna, nè soggetto a minima servitù di passaggio, acquedotto, o altro, si è al presente limitato con ter-

muni di pietra detto travertino, marcata dalle lettere C. R., sormontata da un ge-  
 glio indicante Casa Reale. e principiatosi dal punto, in cui forma an-  
 golo il lato Settentrionale ed Orientale, se n'è messo uno: sette altri se ne  
 sono messi nella stesso lato Settentrionale lungo i beni della Parrocchia di Du-  
 rarzano: un altro al punto<sup>m</sup>, che forma angolo il lato orientale con quello  
 di Mezogiovino: e tre altri al lato di Mezogiovino stesso lungo i beni del  
 Comune di Durarzano. Finalmente sulle porzioni di terreno verso il  
 Vallone Occidentale se ne sono messi due. In tutto numero quattordici,  
 come distintamente trovansi segnati nella pianta.

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, si è eseguita  
 nelle forme legali coll' intervento di proprietari limitrofi, chiamati all' oggetto,  
 come dal certificato dell' Agrimensore Rinaldi esistente nel Volume IX  
 di documenti. / fog.

a riferirsi il fondo  
 in linea



## Art. VIII.

## Descrizione

della

Masseria denominata Parze del Re ossia territorio di Basso, o  
Carutelle e Lamentella.

Questo vasto territorio formava parte dell' antico Stato di Durazano, e si trova per la capacità di moggia cento sessanta circa. La sua natura è arboscato seminatorio: è diviso in due porzioni, passando per mezzo la strada stabile di comunicazione tra Cervino, e Maddaloni.

La piantagione attualmente esistente è come segue, cioè:

Nella prima porzione piante antiche di olmi, cori, e pioppi numero due mila cinguantas con siti numero simila ottocento quarantasette: piante di due anni trecento cinguantacinquai senza siti: piante antiche senza siti numero trenta: quaranta altre piante di pioppi ed olmi con cento quaranta siti innestate a vino greco da due anni.

Nella seconda porzione: piante di cori, pioppi, ed olmi numero mille settantuno, con siti duemila seicento quarantadue: e piante di due anni senza siti numero ottantasei.

Nella prima porzione avvi un aja per triturare le settozaglie, ed una cassetta per conservarle in tempo di pioggia. Ma questi membri, non essendo sufficienti al bisogno, fu necessario di costruirsi nell'anno scorso una casa o botica ben grande colla porta a mezzo giorno.

### Situazione e Figura.

Il suddetto fondo è posto tra l'abitato di Cervino e Masercola in un piano alquanto inclinato nel tenimento però del Comune di Cervino. Nei tempi antichi formava una sola continenza, ma in seguito, e precisamente quando le proprietà della Reale Casa erano poco curate, fu diviso in due parti, perchè si formò la strada rotabile di comunicazione tra Cervino e Maddaloni.

La sua figura geometrica è un romboide nella prima porzione, ed un trapezio nella seconda, e tutta insieme presenta la figura di

### Confinazione.

La prima porzione da Oriente confina col casamento, e giardino di D. Luigi e D. Giovanni Pepe: da Occidente colla strada pubblica di Cervino, e col pozzo comunale di Cervino stessa fabbricato ad un angolo del territorio: da Mezogiorno colla strada di Benevento, e da Settentrione colla strada pubblica Salmataja, che da Cervino porta all'abitato di Masercola.

La seconda porzione è confinata da Oriente dalla detta strada pubblica di Cervino: da Occidente dalla strada Salmataja, che dal ponte di Monte di Cori conduce al Villaggio detto Vittoria, appartenente al circondario di Maddaloni: da Mezogiorno confina colla detta strada, e coll'altra di Cervino: e da Settentrione coi beni di Guglielmo Bova e Domenico Surzo.

### Misura.

L'estensione del suddetto fondo, allorchè nel 1755. passò sotto l'Amministrazione dell'Intendente del Reale Sito di Caserta, si portava, per moggia cento sessanta circa. Nel rincontro del presente Sommario, essendo stato limitato e misurato più volte con tutta l'esattezza possibile, la sua superficie si è riconosciuta per settemilioni 749,646  $\frac{2}{3}$ . palmi quadrati, che, ridotti a misura agraria, formano le moggia cento sessanta, passi tre, e passicelli quindici.

ripartite,

cioè

	M.	P.	P.
La prima porzione moggia _____	119	20	15
La seconda porzione moggia _____	40	13	2
Alle quali aggiuntisi passi ventiquattro d'un Vallone, che intè _____	160	03	13
sua la seconda porzione _____		24	2
In tutto il fondo è di moggia _____	160	27	15

Ciascun moggio di trenta passi quadrati, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 17 $\frac{1}{2}$ , come rilevasi dalla pianta geometrica che se n'è rilevata, e che trovasi allegata nel Volume I. delle piante, Tavola /

Per una maggior dilucidazione qui appresso sarà il fondo descritto in linee.

Dal confronto di questa misura ne risulta una differenza in più di passi 27 e passi 13 da ciò che si riportava nel 1755., ma questa differenza non influisce a cosa alcuna, dappoichè allora il fondo fu descritto a corpo, ed ora è stato misurato geometricamente.

### Rendita annuale.

Questo fondo nel 1755. non era affittato in danaro, ma si menava economicamente, e del prodotto delle derrate si teneva un conto separato.

Negli anni successivi poi incominciò ad affittarsi in danaro.

Nell'anno 1816. si affittò per annui  $\text{L. } 2465.$  e grana 60.

Attualmente trovasi affittato per la estensione di moggia cento sessanta passi undici, e passitelli sette, colla casa rurale, trappeto, cantina, e cellaro esistenti nei fabbricati di Musacola a Nicola Marzoni per annui  $\text{L. } 2400.$ , e pel tempo di sei anni, cominciati a decorrere dai 15. Agosto 1825., e da terminarsi ai 14. Agosto 1831.

### Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, estensione, e rendita netta imponibile portata nel Catasto provvisorio del Comune di Cervino, su di cui in quest'anno 1828. si paga una contribuzione in principale ed addizionale d'ogni natura alla ragione del 1/2%, è come si segue

Articolo 541. - Sezione D. - Numero 97. - Arbustato seminativo piano - denominazione Fosso d'aja - Moggia 166. di prima classe - Rendita netta ducati due mila duecento nove, e grã trentuno, dico  $\text{D} 2209. 31.$  -

Qui è da osservarsi una sola differenza sul moggiaico. Nell'epoca che pervenne alla Reale Amministrazione di Caserta, fu portato per moggia cento sessanta circa, ma a corpo: negli affitti si porta anche a corpo per moggia centosessanta, passi undici, e passitelli sette. Nella misura geometrica ora eseguita l'effettiva estensione è di moggia cento sessanta, passi ventisette, e passitelli quindici: quindi risulta, che nel Catasto provvisorio si porta per moggia cinque, passi due, e passitelli quindici al di più dell'effettiva estensione. Ciò sarà depeso, da che nella rivela non si ebbe molta vigilanza, e si fece comprendere come facendo parte del territorio un letto di lava non redditizio, loc. chi è di pregiudizio ai reali interessi, e pel quale devono prendersi le regolari disposizioni, onde reclamarsi a tempo opportuno la rettifica.

### Limitazione.

Questo fondo tutto libero, non affetto di obbligazione alcuna, si è al presente limitato con termini di pietra della travertino, marcata dalle lettere C.R. sormontati da un giglio, dovendosi Casa Reale; e principiatasi questa limitazione dal punto, cui formano angolo il lato Occidentale col Settentrionale, se n'è messo uno: un altro allo stesso lato Settentrionale sul confine della strada, che mena a Cervino: due altri alla parte orientale, sulla strada, che da Cervino mena a Messercola: due altri verso Mezzogiorno sulla strada pubbli-

ca di S. Maria a Vico: e tre altri ad Occidente sulla strada di Corsino e della  
Vitoria. In tutto numero nove, come distintamente trovansi segnati nella piani-  
ta.

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, si è eseguita nelle  
forme legali, coll' intervento di proprietarj limitrofi chiamati all' oggetto, come  
si osserva dal certificato dall' Agrimensur Rinaldi Volume IX. di documenti  
foglio /

Descrittore al foglio in  
linea



Cl. IX.

Descrizione  
 del  
 Fondo Olivetato, detto Monticello.

Allorchè lo Stato di Durazano fu sottomesso nell'anno 1753. all'Intendente della Reale Amministrazione di Caserta, si portava il Fondo denominato Monticello diviso in due porzioni: in una si chiamava territorio Oliveto, mistillato, con alcuni piedi d'Olivii dell'estensione di moggia cinquanta: nell'altra si dichiarava per terreni ad uso di erbaggio di moggia settanta. In tutto moggia cento venti. Questo fondo è una vasta collina piantata di ulivi: il suolo produce buon pascolo per l'intera superficie, ed in alcuni luoghi anche mirto: vi sono piante antiche di ulivi numero quattromila cento sedici: piante antiche di ulivi di Spagna numero otto: piantoni di un anno in due numero trecento cinquanta: quasi nel mezzo dello stesso avvi una gran Casa a lamia senza scerature, ed abbandonata: dicisi casa della signora per la piantagione delle vite, che cranvi una volta d'intorno: le mura e la lamia sono solide.

Situazione e Figura.

Il fondo suddetto è una collina molto elevata fra le abitazioni di Cervino e Mussercola: guarda Oriente e mezzo giorno in un sito amenissimo: è situato nel Comune di Cervino.

La sua figura è irregolarissima, perchè tramezzata da terreni di molti proprietari: può dirsi un trapezio bislungo.

### Confinazione.

Da Oriente è confinato dalla strada, che mena a Durazano. Da Occidenti è confinato per la lunghezza di quasi un miglio dai terreni di seguenti proprietari, cioè

Antonio Vighiotti del fu Filippo, Domenico Vighiotti del fu Giovanni, Luca Vighiotti del fu Domenico, Aniello Vighiotti del fu Giovanni, Domenico Vighiotti del fu Carl Antonio, D. Matteo Saderosa fu Pasquale, Saverio, e Filippo Saderosa fu Andrea, Vincenzo Saderosa fu Nicola, D. Felice Antonio Saderosa fu D. Giacomo, Filippantonio Saderosa fu Giovanni, Pietro Giuseppe Pasquarella fu Matteo, Vito di Narzo fu Giovanni, Francesco, ed il Sacerdote D. Gregorio Saderosa fu Giovanni Pietro, D. Matteo Saderosa fu Pasquale, D. Giacomo Roccatagliata fu D. Gaetano, Andrea Piscitelli fu Aniello - Domenico, Antonio, Silvestro, e Pellegrino Piscitelli fu Giovanni. Tutti i sopraddetti proprietari sono del Comune di Cervino.

Alessandro Pascarella di Gemaro - Antonio di Lucia di Nicola - D. Nicola Narzomauro fu D. Nicola del Comune di S. Maria al Vico di Arinzo - Giuseppe Piscitelli fu Angelo di Montediceo - Giuseppe di Francesco di Marzà - Andrea Diglio fu Francesco - Pellegrino Narzo fu Domenico - Tommaso e Paolo Valentino fu Filippo - Nicola Piscitella fu Marzà - Biase Lampano fu Paolo - Tutti del Villaggio di Messocola.

Da Mezogiorno poi è confinato il suddetto Fondo dai terreni dei proprietari seguenti, cioè

Risico Piscitella fu Carlo - Vito di Caprio - Domenico Lampano di Pasquale - Paolo e Domenico Valentino fu Filippo: questi sono del Villaggio di Messocola.

Da Settentrione confina co' terreni di seguenti proprietari D. Nicola Narzomauro suddetto - Vito, e Tommaso di Rosa di Cervino - D. Francesco Saderosa di S. Maria al Vico.

### Misura.

L'estensione di questo Fondo, come di sopra si è detto, si portava nel 1755. in due porzioni, formanti moggia cento venti. Nel rincanto della compilazione del presente Sommario, essendo stato limitato, e misurato più volte con tutta la esattezza possibile, la sua estensione si è riconosciuta per moggia cento ventuno, passi otto, e passitelli dieci, come rilevasi dalla pianta geometrica, che se n'è rilevata, e sotto al numero / della Tavola trovasi alligata nel Volume I. delle piante. Per una maggior dilucidazione di questa Materia qui appresso verrà il fondo descritto in linee.

Dal confronto di queste misure ne risulta una differenza in più di moggia uno, passi otto, e passitelli dieci, di ciò che fu manifestato nell'anno 1755, ma questo dipende, che allora il fondo fu guardato a corpo, attualmente è stato misurato geometricamente.

### Rendita annuale.

Questo Fondo nell'anno 1755. rendeva annui  $\text{L. } 84.$ , cioè  $\text{L. } 60.$  per l'affitto delle mistelle, ed annui  $\text{L. } 24.$  per l'abaggio, oltre il prodotto dell'olio, che si cavava in economia, ma per gli anni 1755. e 1756. non si ne vede intero: negli anni seguenti la rendita fu sempre incerta.

Comincia negli anni posteriori a vedersi interamente affittato in danaro, ma in vece di moggia 121. 8. 10. si porta nelle carte di affitto per moggia cinquanta; benché si vede ripetuto nell'anno 1816. ed attualmente trovasi anche affittato per moggia cinquanta e per annui  $\text{L. } 200.$  a Michele Suppa per la durata di quattro anni, cominciati al primo Maggio 1825., e da terminare al 30. Aprile 1829. malgrado che il Suppa istesso ne goda moggia 121. 8. 11. secondo la naturale estensione del Fondo.

Questo equivoco è un contrasegno evidente di frode, alla quale l'incertezza dell'Amministrazione ha dato luogo. Nel tempo della occupazione militare

avendo presa parte negli affitti il Ricevitore dell'Amministrazione istessa, fecesi supporre, che si affittava una sola porzione del fondo, mentre al Conduttore si cedevano tutte le sue porzioni. L'usata, che in origine fu frode, divenne negli anni posteriori un equivoco, ed ora che si è preso conto esatto di tutte le proprietà della Real Casa, si sta rettificando. Quindi deve seriamente avvertirsi che nelle future conduzioni deve portarsi, ed affittarsi il fondo nella sua totalità di moggia cento ventuno, passi otto, e passitelli dieci.

### Estratto del Catasto.

La coltura, classificazione, e rendita nella imponibile, portata nel Catasto provvisorio del Comune di Corvino, su di cui in quest'anno 1828 si paga una contribuzione in principale, ed addizionale di ogni natura alla ragione del 1 p%, è come segue

cioè

Indicazione dell'			Natura della Proprietà	Denominaz. <sup>o</sup> di Fondi.	Estensioni			Rendita nella imponibile		Osservazioni
Catasto	Sezione	Numero			No.	P.	P.	Ducati	Sca.	
541.	D.	306.	Oliveto	Monticello	100	.	.	585	91	
	B.	307.	Idem	Idem	.	20	.	85	37	
	F.	36.	Idem		.	04	.	17	07	
				Totale	100	24	.	688	35	

È evidentissimo quanto sia onerosa alla Real Amministrazione la suddetta fissazione fondiaria.

Non può in alcun modo immaginarsi il motivo, che ha dato luogo ad un'opera di così grave momento. È ben da supporre, che gl'intinghi degli Abitanti di Corvino, favoriti dal poco giudizio di colui, che fissò l'imposizione fondiaria, e dalla oscurità degli Uffizisti dell'Amministrazione, ne siano le vere

cagioni.

Si procurerà di far emendare questo errore in quel modo che sarà possibile.

Riguardo alla differenza poi che si osserva nell'estensione del fondo, cioè che la misura geometrica è di maggior cento ventuno, passi otto, e passitelli dieci, e quella fissata nel Catasto è di maggior cento ventiquattro.

— / —  
composti il periodo

### Limitazione.

Questo fondo è soggetto a molte servitù di passaggio.

Nel centro dello stesso esiste un oliveto di proprietà di Marcello di Aniello, e Mattia Castagna fu Nicola, di Pasquale Lampano fu Domenico, e Domenico Valentino fu Pietro, di Domenico Valentino fu Marco del Villaggio di Torchia, e di Vincenzo Buffolino fu Antonio di Durazano, le quali si confinano da tutt' i lati, ed hanno il passaggio sopra il suddetto Oliveto della Real Amministrazione in un luogo denominato Mortali.

Inoltre alle falde del detto Oliveto esiste un casamento con un maggio e mezzo di terreno, parte seminativo, e parte boscoso, di proprietà di Pasquale Giuseppe, ed Alessandro Stora fu Francesco di Messercola, e confina da Oriente, Occidente, e Merzogiorno coll' Oliveto della Real Amministrazione, ed hanno il passaggio sopra questo dal punto della strada di Durazano.

Dippiù vi hanno il passaggio il Sig.<sup>ro</sup> Merzogiorno, ed Alessandro Pasarella di Lemaro del Comune di S. Maria a Vico, Giuseppe Piscitelli fu Angelo di Montedivore, Giuseppe di Francesco di Marzio, Andrea Diglio fu Francesco, Pellegrino di Marzo fu Domenico, Tommaso e Paola Valentino fu Filippo, Nicola Piscitelli fu Marzio, Biagio Lampano fu Paolo di Messercola, ed Antonio di Lucia fu Nicola del Comune di S. Maria a Vico.

Stabiliti tutti i punti di confini di suddetti proprietari, si è al presente l'intero fondo limitato con termini di pietra dello travertino, marcata dalle lettere C. R., sormontata da un ziglio, indicante Casa Reale; e principiatasi questa terminazione dal punto, in cui formano angolo il lato Occidentale col Settentrionale, se n'è messo uno, indi seguendo tutte le confonazioni de' proprietari di sopra descritti se ne sono messi altri centoventuno, sino ad incontrarsi il primo di sopra indicato: in tutto numero cento ventidue, come distintamente trovansi segnate nella pianta.

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura è stata eseguita nelle forme legali, come dal Verbale nel Volume IX. di documenti fog.

Sezione III

Libre.



## Art. I.

Descrizione  
della  
Selva denominata Cosciano.

Nel foglio 45. della presente Planca abbiamo descritto un territorio denominato Cosciano. Vicino a tal fondo ritrovasi una spicciola Selva cedua castagnole dello stesso nome, appartenente allo Stato di Durazano, coll'indicazione della capacità di moggia sessanta.

Da quell'epoca finora veruna sottrazione sembra d'aver sofferto, non ostante che ne carichi della Real Amministrazione degli anni passati osservasi, che le sia sempre stata data una capacità variata di moggiatico, locchè dipende da non essersi mai misurata.

Il legname castagnole è di eccellente qualità, ottimo per formare le grandi botti, ed è capace di moltissime migliorie, come nel paragrafo della vendita si dimostra.

## Situazione e Figura.

La selva è situata nel tenimento del Comune di Durazano alle falde del Difal nel luogo detto Montagna di Cosciano, in distanza d'un terzo di miglio dal Castello verso Oriente: la sua base è un piano inclinato, che, tirando verso l'altura, forma un pendio. La sua figura geometrica è un rettangolo bislungo.

### Confinazioni.

Da Oriente è confinata da terreni di proprietà di Lorenzo Laino, e Giovanni Grano, e di Genaro Esposito: da Occidente confina con quei di Mattia Abbatiello, di Nicola Laino, e coi demanz comunali di Durazano: da Mezogiorno con quei di D. Paolo della Quarta, della Parrocchia di S. Stefano d'Arianzo, e di Antonio Abbatiello: e da Settentrione è confinato dalla siecca vicinale, che dal Castello porta al territorio di Casciano, e che da questo la divide.

### Misura.

Questa selva, allorchè passò alla Real Amministrazione di Caserta, fu descritta della capacità di circa moggia sessanta, ma non essendo un corpo redditizio annuale, si tenne pel prodotto del legname; quindi questa estensione si vide descritta ne' cartichi con una notevole minorazione, e continua variazione. Nel riscontro della compilazione del presente sommario, essendo stata limitata e misurata più volte con tutta l'esattezza possibile, la sua superficie si è riconosciuta per  palmi quadrati, che ridotti a misura agraria formano moggia . Ciascun moggio di trenta passi, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 7½, come rilevasi dalla pianta geometrica, che se n'è rilevata, e che trovasi allegata nel Vol. 1. delle piante Tavola .

Per una maggior dilucidazione della presente Nota qui appresso verrà il fondo descritto in linee.

Dal confronto di queste misure ne risulta una differenza in meno di ciò che si osserva essere nell'atto del passaggio all'Amministrazione di Caserta, in moggia dodici, passi dodici, e passitelli dodici; ciò sarà depeso da limitazione fraudolenta fatta nella ripartizione del dominio, allorchè si evagò la legge eterna della feudalità, dappoi che la Selva dalle parti Meridionali confina colla

montagna demaniale e di ciò va a prendersi il più esatto conto.

### Rendita annuale.

Non si può fissare la rendita annuale con certezza di tagli regolari, che si eseguono in ogni decennio, perchè il prezzo del legname è variabile, ma prendendosi norma da tagli antecedenti, si trova fissata ne' carichi approssimativamente.

Si è detto, che questa Selva è capace di moltissime migliorazioni, che si stanno già praticando.

La medesima dev' essere divisa in diversi tagli, come si ritrova dall'appendice, che seguirà questi due Articoli.

### Estratto del Catasto.

La natura, classificazione, estensioni e rendita nette imponibili portate nel Catasto provvisorio del Comune di Duarzano, su di cui in quest' anno 1828. si paga una contribuzione in principale ed addizionale d'ogni natura alla ragione del 1/1000 come segue.

cioè

Indicazioni del			Natura del Fondo	Denominaz. del Fondo.	Estensioni			Rendita netta imponibile		Osservazioni.
Articolo	Sezioni	Numeri			1.ª Classe			Quali	Sua	
					M.	P.	P.			
475	A.	280	Selva Cedua { Castagnole}	Cosciano	24	.	.	84	.	

Anche nelle fissazioni dell'estensione sul Catasto provvisorio si è incorso nell'errore, essendosi fatte le rivide per assuefazione, lochè sarà dipeso, che essendo il fondo di regia proprietà, e mai dato in affitto, si sia sempre agito per assuefazione senza mai devenire ad una misura regolare, lochè si è ora eseguita geo.

metricamente.

### Limitazione.

Questa Selva tutta libera, non affetta da obbligazione alcuna, ne soggetta a minima servitù, si è al presente limitata con termini di pietra travertino, marcata dalle lettere C. R. sormontate da un giglio, indicantino Casa Reale, e principiatasi detta terminazione dal lato Orientale, se ne sono messi sei: uno all'angolo tra Mezzogiorno ed Occidente, ed altri sei allo stesso lato Occidentale: nel lato Settentrionale non si sono messi termini, perchè confina co beni di Casa Reale: in tutto numero tredici, siccome distintamente trovansi segnati nella pianta.

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, si è eseguita nelle forme legali, coll'intervento dei proprietari limitrofi chiamati all'oggetto, come dal Verbale redatto dall'Agrimensore Rinaldi Volume IX. dei documenti foglio 7

\*

## Art. II.

Descrizione  
della  
Selva denominata Monte.

Questa Selva pervenne alla Real Amministrazione di Caserta colla Stato di Durazzano, divenuta al vasto fondo denominato Monte, come si è conato nel f.º 8. di questa Rotta, sul quale per la legge evasiva della Feudalità nacque lite col Comune di Durazzano, e quindi ne seguì quello smembramento, di cui abbiamo parlato. La estensione principale non fu mai ben indicata, ma dopo quella lite si disse essere di moggia dieci.

## Situazione e Figura.

È la suddetta Selva sita in territorio del Comune di Durazzano, all'alture del Tofato, contigua al territorio della stessa denominazione Monte. La sua figura geometrica è un romboide.

## Confinazioni.

Da Oriente confina coll'annunciato territorio della Reale Amministrazione; da Occidente co' beni del Comune di Durazzano; da Mezzogiorno colla strada di Durazzano; e da Settentrione col Vallone Comandè.

## Misura.

L'estensione di questa Selva, dopo la ripartizione demaniale si disse essere di moggia dieci. Nel rincarico della compilazione del presente Sommar.

pio, essendo stata limitata, e misurata con tutta l'esattezza possibile, la sua estensione si è riconosciuta per quattrocentocinquantaquattro mila 540. — palmi quadrati, che ridotti a misura agraria formano moggia nov, passi dieci, e passi tetti quindici. Ciascun moggia di trenta passi quadrati, ed ogni passo di trenta passitelli di palmi 7½, come rilevasi dalla pianta geometrica, che se n'è rilevata, e che trovasi allegata nel Volume I.º della presente Tavola /... Per una maggior dilucidazione della presente Pianta, qui appresso verrà il fondo descritto in linee.

Dal confronto di queste misure ne risulta una differenza in meno di passi diciannove, e passitelli quindici, di ciò che si osserva, tocca dipende che allora la ripartizione si fece in blocco, ed a corpo, ed attualmente la misura è stata eseguita geometricamente.

#### Rendita annuale.

Non può indicarsi con sicurezza la rendita, che ha dato per lo addetto questa piccola Silva, perchè si è portata in massa ne carichi della Reale Amministrazione. Attualmente questo fondo si sta migliorando; sicchè può sperarsi dell'utile per lo avvenire dai tagli regolari, che dovranno eseguirsi.

#### Estratto del Catasto.

La classificazione, estensione, e rendita nella imponibile portata nel Catasto provvisorio del Comune di Durazano, su di cui in quest'anno 1828. si paga una contribuzione in principale ed addizionale d'ogni natura alla ragione del  $\frac{1}{100}$ , è come segue.

Indicazione nelle			Natura nelle	Denominazione nelle	Estensione			Rendita nella impossibile		Osservazioni
Catastro	Sezione	Numero	Cultivo e delle proprie- tà.	proprietà.	1.ª Classe			Ducati	Sani	
					M.	P.	P.			
475.	A.	153.	Selva Cedua Castagnie.	Monte	6			24		

Si osserva nella fissazione del Catastro che la estensione è minore di  
moggia tre, ed un passo - di quella della misura geometrica: quest' errore  
provviene da che si portarono le suddette moggia tre nell'estensione del territorio  
denominato benanche Monte limitrofo alla Selva, siccome si è dimostrato nel  
foglio 62., e queste tre moggia sono le stesse, che nella Selva si dicono  
incotte foglio.

### Limitazione.

Questa Selva tutta libera, non affetta da obbligazione alcuna, né sog-  
getta a minima servitù di passaggio, acquedotto, o altro si è al presente limi-  
tata con termini di pietra detto travertino, marcata dalle lettere C.R., sormon-  
tate da un giglio indicantino Casa Reale, se ne sono messi due al lato set-  
tentrionale, ed altri quattro al lato meridionale: in tutto numero sei, non essen-  
do stato necessario limitarla negli altri lati, perchè confinante col territorio del-  
la Reale Amministrazione sotto la stessa denominazione.

Ed a rendere questa limitazione maggiormente sicura, si è eseguita nel  
le forme legali coll' intervento de' proprietari limitrofi chiamati all' oggetto,  
come osservasi dal certificato dell' agrimensore Rinaldi Volume IX di do-  
cumenti foglio.



Sezione IV.

*Censi enfiteutici.*



Art. I.

*Vensi enfiteutici sopra suolo di casa.*

N. I.

*Antonio Piscitelli di Forchia di Cervino.*

*Antonio Piscitelli deve l'annuo canone di carlini dieci netti del quinto, sopra passitelli quaranta di suolo con alcune mura dirute, messi nel tenimento di Forchia, nel luogo detto Pastinello.*

Origine e cause.

*La Reale Amministrazione possedeva in Forchia un trappeto inserviente alla manipola degli oli, che si ricavano dagli ulivi del monticello in Messocola. Questo trappeto appunto è il suolo di cui si parla. Divenuto quindi diruto, ed in conseguenza inutile per quel uso a cui era addeho, parve conveniente alla Reale Amministrazione di darlo a censo per ottenerne una rendita: sicchè in data di 19. Luglio 1827. si ne stipulò per gli atti del Notar D. Giuseppe Pezzella di Caserta, l'istruimento di enfiteusi col nominato Antonio Piscitelli. Veggasi copia di questo istruimento nel volume IX.*

Confinazioni.

*Questo fondo ha per confini altre proprietà di suo Piscitelli da tre lati, ed una strada pubblica, che mena a Forchia, dall'altro.*



Sezione VI

*Iscrizioni ed altri assegnamenti.*



## SEZIONE VI<sup>A</sup>

### Iscrizioni ed altri assegnamenti.

#### N. 1.

*La Cassa di Ammortizzazione succeduta all'Amministrazione di beni riservati dove annui ducati novecento ventano e grana quaranta, setti del quinto per i consi del Reale Stato di Durazzo, giusta il Real ordine di 7. Aprile 1819, la di cui copia vedesi inserita nel volume IX. di documenti foglio*



N. 2.

*Sul Gran Libro del debito consolidato trovasi iscritta una somma di  
 ducati quindici annui, in rimpiazzo di un canone di simil somma netto del quinto,  
 che si pagava da Mariano Pepe, per lo dominio utile sopraoggio uno, possi-  
 due, e passibile ventiquattro di territorio, messo nel tenimento di Messurcola, mediante  
 pubblico istrumento per gli atti del fu Notar Gennaro Vincenzo Scialla, nel di  
 17. Marzo 1796., la di cui copia noi riportiamo nel Volume IX. di documenti  
 foglio / : quel canone fu da esso Pepe voluto presso la Casa di  
 Ammortizzazione in /*



PARTE II

SEZIONE I

*Cespiti perduti per effetto delle decisioni della Commis-  
sione feudale, e delle operazioni di Commissarii ripartitori.*

*La lettera della provvisione della Regia Camera della Sommaria ci fa conoscere, che nell'affidarsi l'Amministrazione dello Stato di Durazano all'Intendente del Reale Ito di Caserta, per essere stato devoluto al Fisco, per la morte di quel Principe D. Antonio Sargano, esistevano altri cespiti, i quali, in virtù delle decisioni della Commissione feudale, e delle operazioni di Commissarii ripartitori, furono aboliti, e quindi la Reale Amministrazione ne perdè la rendita. Tali cespiti consistevano nella mastroddattia, nelle diverse prestazioni che si riscuotevano da Comuni, e finalmente ne' diritti proibitivi. È rimarchevole però l'articolo di censi.*

*Esigeva la Camera Baronale diversi canoni divisi in tre classi cioè*

*Per Censi antichi, annui \_\_\_\_\_ \$ 937. 38.*

*Per Censi nuovi, annui \_\_\_\_\_ \$ 296. 37.*

*Per Censi minuti, annui \_\_\_\_\_ \$ 17. 01½*

*Totale Ducali \_\_\_\_\_ \$ 1250. 76 ¾*

*La Reale Amministrazione di Caserta possedeva questi canoni, che facevano parte delle rendite dello Stato di Durazano, classificati nel modo già espone-  
sa, e che presentavano l'annua rendita di \$ 1250. 76¾. Ma col decorso degli*

anni si sono essi ridotti diminuiti nelle nuove liste di carico, senza indicarsene la ragione, di maniera che nella lista del 1808. si veggono ridotti a  $\text{Sc}^{\text{t}} 1172. 90^{\text{m}} \text{ l. ord.}$ .

Si ne conservò il possesso fino al 1810. ed in seguito si perde essendone stata interdetta la riscossione per non aver la Reale Amministrazione presentati i corrispondenti titoli di concessione enfiteutica. Fu questo l'effetto di una decisione proferta dalla Commissione feudale nel dì 31. Marzo 1810. di cui ne riportiamo copia nel volume IX. delle cartelle foglio 1.

Essendo stati seguentemente nominati i Commissarij per eseguire gli atti della Commissione suddetta, il Commissario Sig.<sup>ro</sup> Martucci, con ordinanza del 12. Agosto 1811. pose in mora la Reale Amministrazione ad esibire fra' termini di quattro giorni i titoli, di quali si è di sopra parlato, e non essendosi questi esibiti, egli con altra ordinanza di 20. Dicembre dello stesso anno decise e dichiarò abolite generalmente i censi fino allora restati dalla Reale Amministrazione nella continuazione di Durazzone, salvo a ripetere solo quelli, per li quali si trovavano in seguito di pubblici istrumenti di enfiteusi. Sicchè abbiamo opinato di far menzione degli indicati canoni in questa Nota nel modo come esistevano nel 1808. ad oggetto di averne una semplice memoria.

È utile però avvertire che dietro le perquisizioni, che si stiano facendo nell'Archivio di quest'Amministrazione, e ne protocolli di diversi Notai, riuscirà forse di rinvenire varj titoli primordiali. Occupati noi in conseguenza del ricupero di siffatta rendita, ci riserviamo di formare un articolo addizionale nella presente Nota, indicandovi tutti quei canoni, per quali si saranno rinvenuti i titoli primitivi, e formati in conseguenza dagli attuali possessori di fondi nuovi obblighi di riconoscizioni.

### Censi antichi.

Da Antonio Sisti \_\_\_\_\_

Da Antonio Valentino g.<sup>ro</sup> Malto \_\_\_\_\_

Da Angelo Valentino \_\_\_\_\_

Ducati	Sm.	c.
3	.	.
8	39	.
25	.	.
Per riporto	36	39

	Ducati	Grani	C.
Riparto	36	59	.
Da Antonio Piscitelli g. <sup>o</sup> Domenico	12	50	.
Da Angelo Pasquarella	8	75	.
Da Antonio Galla	6	77	7
Da Antonio Pasquarella	6	67	1
Da Antonio Sadorosa	5	.	.
Da Agostino di Narzo	7	50	.
Da Alessandro Esposito	11	70	.
Da Antonio di Narzo	9	66	8
Da Anselmo d'Arzo	4	19	.
Da Carlo, Domenico, e Tommaso Figliolla	16	50	.
Dalle sudetti	3	40	.
Da Donato Piscitelli	7	57	6
Da Domenico Narzo	26	32	.
Da Domenico Piscitelli	5	77	6
Da Domenico Piscitelli g. <sup>o</sup> Bernardino	5	.	.
Da Domenico Boni	5	.	.
Dagli Eredi di Jacinto di Lucia	7	57	6
Dagli Eredi di Francesco Piscitelli	7	57	6
Dagli Eredi di Giovanni Vinciguerra	8	59	6
Dagli Eredi di Domenico Piscitelli	7	57	6
Dagli Eredi di Nicola di Vincenzo di Sola	5	97	6
Dagli Eredi di Andrea Porino	6	77	.
Dagli Eredi di Francesco Valentino	18	40	6
Dagli Eredi di Francesco Narzo	10	12	6
Dagli Eredi di Luca, ed Alessandro Piscitelli	10	.	.
Per riparto	261	50	6

	Ducati	Gr.	c.
Riparto	261.	50.	00
Dagli Eredi di Giorgio Piscitelli	5	77	6
Dagli Eredi di Aniello Colcagno	10	.	.
Dagli Eredi di Giacobino Piscitelli	5	.	.
Dagli Eredi di Matteo Piscitelli	29	.	.
Dagli Eredi di Silvestro Piscitelli	23	.	.
Dagli Eredi di Lodovico Vigliotta	10	50	.
Dagli Eredi di Giacomo Piscitelli	4	75	.
Dagli Eredi di Giuseppe, e Domenico Scanano	8	.	.
Dagli Eredi di Pasica Pasquarilla	7	02	1
Dagli Eredi di Pietro Vigliotta	10	50	.
Dagli Eredi di Pompio Rarzano	8	74	7
Dagli Eredi di Domenico Surzo	10	.	.
Dagli Eredi di Gio. Giuseppe, e Nunzio Rarzano	21	.	.
Dagli Eredi di Santello Bove	7	50	.
Dagli Eredi di Gio. Pasquarilla	7	63	1
Dagli Eredi di Nicola Bove	5	.	.
Dagli Eredi di Matteo Macca	5	.	.
Dagli Eredi di Fran. <sup>o</sup> Scialla	2	50	.
Dagli Eredi di Mattia Pasquarilla	5	.	.
Dagli Eredi di Aniello Colcagno, e Fran. <sup>o</sup> Vinciguerra e Paolo Piscitelli	5	74	.
Dagli Eredi di Paolo Lampano	43	.	.
Dagli Eredi di Gio. Abbatiello	2	.	.
Dagli Eredi di Gio. Macca	13	57	.
Dagli Eredi di Fran. <sup>o</sup> Mango	1	.	.
Dagli Eredi di Gio. Giacomo Pasquale		60	.
Per riparto	513.	34.	01

	Ducati	Gr.	C.
Riparto	513.	34.	01.
Dagli Eredi di Tommaso Bove	5	39	6
Dagli Eredi di Vincenzo Suppa	7	.	.
Dagli Eredi di Gio: Nuzzo	7	70	.
Dagli Eredi di Giacinto Piscitelli	12	.	.
Da Francesco Induaccio	11	77	.
Da Felice, ed Eredi di Tommaso Bove	11	50	.
Da Filippo Napolitano	10	.	.
Da Fran.: Dom.: e Carlo Corso	1	60	1
Da Fran.: Scarano	11	99	6
Da Gio: Lampano	8	59	6
Da Giuseppe, e Giorgio Valentino	6	25	.
Da Giacinto e Bartolomeo Piscitelli	9	50	6
Da Gio: e Filippo Taderosa	140	.	.
Da Giuseppe, ed Eredi di Dom.: Suppa	10	.	.
Da Girolamo Figlietta	5	.	.
Da Giuseppe Suppa	12	22	6
Da Gio: Batt. Nacca	5	.	.
Da Lorenzo di Caprio	22	02	6
Da Luca e Vincenzo Pasquarella	11	30	.
Da Lorenzo Bove	5	.	.
Da Luca Valentino	1	30	.
Da Luca Suppa	22	03	1
Dal sudella	7	63	6
Da Mattia Piscitelli, e Nunzio Valentino	40	.	.
Da Marzio Piscitelli	10	12	4
Da riparto	902.	29.	03.

	Ducati.	lira	c.
Riparto	902.	29.	05
Da Mattia Piscitelli	9	50	6
Da Mattia Piscitelli	5	.	.
Da Marzio, ed Eredi di Tommaso Pazzano	7	51	.
Da Marco Boni	5	.	.
Da Marco Affinito	5	.	.
Da Michele Piscitelli g. <sup>no</sup> Valentino	5	.	.
Da Nicola Piscitelli g. <sup>no</sup> Tommaso	6	60	.
Da Nicola Suppa	8	.	.
Da Nicola, e Fran. <sup>co</sup> Tadrosca	7	50	.
Da Nicola Valentino		60	.
Da Ottavio Vigliotta	14	46	6
Da Orazio Pazzano	5	.	.
Dal medesimo, e per esso da Andrea Pazzano	8	92	8
Da Pietro Piscitelli g. <sup>no</sup> Don. <sup>no</sup>	5	77	6
Da Paolo Pasarella	8	04	.
Da Pietro Suppa	10	55	.
Da Pietro Piscitelli	4	.	.
Da Salvatore Piscitelli	5	.	.
Da Teobonillo Valentino	5	77	6
Da Tommaso Piscitelli	12	25	.
Da Vito di Caprio	6	81	.
Da Pietro Pasquarella	15	88	6
Da Salvatore Bianco	4	.	.
	1068	49	05

	Ducati	Gr.	C.	Ducati	Gr.	C.
Riparto				1068	19	05
<b>Censi minuti.</b>						
Dalla Chiesa di S. Maria di Costantinopoli di Durazzano			24	9		
Da Giuseppe Abbaticello			24	5		
Da Gio: Vincenzo Vinaccia			1	71	3	
Dagli Eredi di Gio: Vincenzo			08			
Da Biagio Lialli			18			
Dalla Chiesa del Corpo di Cristo			1	16	9	
Da Angelo Nigro			03	1		
Da Angelo Sabatino			24	7		
Da Tommaso, Bartolomeo, e Domenico			06			
Dalla Chiesa di S. Rocco			19	3		
Dalla Chiesa della S. Annunziata		3	27	8		
Dalla Chiesa Parocchiale di S. Eramo			03	8		
Da Donato Pascale g. <sup>ro</sup> Gio: Batta			03	9		
Da Francesco Giordano			07			
Dalla Cappella del Purgatorio			38	7		
Da Biagio Pascale g. <sup>ro</sup> Luca			05			
Da Ottavio Piscitelli			15	6		
Da Antonio Porcillo			22	7		
Da Niano Pollastro			01	6		
Da Vincenzo Piscitella			04	6		
Da Vincenzo di Bernardo			12			
Da Alessandro Lialli			06	8		
Per riparto	9	39	11	1068	19	05

	Ducati	500	c.	Ducati	500	c.
Riparto	9	39	11	1068	49	25
Dalla Cappella di S. Giacomo		13	7			
Dal Seminario di S. Agata		03	6			
Da Angelo Paszano		01	6			
Dalla Chiesa Arcipretale di S. Maria Campocastello		25	6			
Da Giuseppe Pascanella			6			
Da Vittorio Paszano		01	6			
Da Bernardo Cianci		01				
Da Carlo Tannicelli		03	2			
Da Giuseppe di Francesco			3			
Da Antonio Scialli g. <sup>ro</sup> Fran. <sup>co</sup>		25				
Da Giacomo Pollastro g. <sup>ro</sup> Antonia gr <sup>ave</sup> 20.						
Dalla Chiesa di S. Maria di Costantinopoli		09	5			
Da Giuseppe Pasquarella g. <sup>ro</sup> Scipione		02	6			
Da Antonio Pasquarella alias Casocavallo		02	6			
Da Aniello Abbatiello g. <sup>ro</sup> Antonio		14	4			
Da Alessandro Compagna			11			
Da Antonio d'Agostino		20	6			
Da Baldassare Gioffo		01				
Da Domenicantonio Cice		01	2			
Dall' Ospedale di Nuozzano		16	2			
Da Gi <sup>ovanni</sup> e Giacomo d'Agostino		06	4			
Da D. Giuseppe d'Agostino		19	6			
Da Nicola d'Agostino grana 7 <sup>te</sup>						
Da Nicola e Dom. <sup>o</sup> Compagnuolo		04				
Da Antonio Scialli		05				
Per il riparto	11	75	2	1068	49	25

	Ducati	Grā	c	Ducati	Grā	c
Ripporto	11	75	2	1068	49	05
Da Giuseppe Ianniello		01	.			
Da Marco, Gennaro, e Mattio Abbatiello		02	6			
Della S. Annunziata di S. Agata		37	6			
Da D. Carlantonio Cice Suppa		06	.			
Da Mattia Scialli g. <sup>o</sup> Giuseppe		12	7			
Da Girolamo Suppa		06	.			
Da Domenico Abbatiello		03	10			
Da Giacinto Cice		07	.			
Della Cappella di S. Maria delle Grazie		19	4			
Dall' Ospedale di Maddaloni		04	3			
Dal Riv. <sup>o</sup> D. Ant. <sup>o</sup> Tacchio		77	6			
Da Vittoria di Erasmo		14	6			
Dagli Eredi di Marcontonio Tadevaja		08	4			
Da Gio: Antonio Marciano		01	8			
Da Fran. <sup>o</sup> Pascale di Gennaro		17	6			
Da Angelo Piscitelli		02	.			
Da Filippo Razzano		.	6			
Da Gennaro Pascorella		10	6			
Da Paolo Pittonico		13	10			
Della Cappella del Rosario		20	3			
Da Cesau Razzano		.	6			
Da Giuseppe Tadevaja		.	6			
Da D. Mariano Vingiguerra		01	.			
Da Santillo Pittonico		.	6			
Da Vincenzo Albanese		22	3			
Per ripporto	14	47	0	1068	49	05

	Ducati	Gr.	C.	Ducati	Gr.	C.
Risorte	14	47	0	1068	49	65
Da Carlo Pagnano		03	.			
Da Grazia Maturanzio		06	.			
Da Ilustro di Narzo		01	.			
Da Vincenzo Papa		01	.			
Da Amillo Abbatiello g. <sup>o</sup> Alessandro		.	6			
Da Carlo Selsia, e Figli		08	2			
Da Gio. Bassolini		08	8			
Da Gio. Razzano Cassaniglia		.	10			
Da Orsola Bajolini		.	4			
Da Pietro Lombardese		09	4			
Da Prospero Razzano		03	4			
Da Dom. <sup>o</sup> Pascondi		01	5			
Da Diana Capello		.	6			
Da Filippo Aguilario		03	3			
Da Luigi Tannucci		03	2			
Da Carlo Mariano		02	4			
Da Dom. <sup>o</sup> Razzano g. <sup>o</sup> Lorenzo		.	6			
Da Dom. <sup>o</sup> Antonio Cioffi		.	10			
Da N. <sup>o</sup> Indroza g. <sup>o</sup> Postonella		05	.			
Da Marzio, Domenico, e Marco Piscitella		10	.			
Dalla Chiesa di S. Giacomo di Tarrazano		02	6			
Dagli Endi di Fran. <sup>o</sup> Vinciguerra		02	6			
Da Luca Piscitella		01	8			
Da Carmine Piscitella		02	6			
Da Nicola Macca		01	6			
La riporta	15	26	10	1068	49	65

	Ducati	Grā	c.	Ducati	Grā	c.
Riparto	15	26	10	1068	49	05
Da Giuseppe Lampano		03	9			
Dalla Chiesa Parrocchiale di Forchia		17	6			
Da Francesco Valentino		02	.			
Dalla Chiesa di S. Maria la Neve in Arionza		01	4			
Da D. Domenico di Nuzo		15	.			
Da D. Franciscantonio		09	6			
Da Marco Piscitella		02	6			
Da D. Gennaro Piscitella		01	8			
Da Domenico Piscitella		06	3	15	86	6
 <b>Censi moderni.</b> <hr style="width: 20%; margin: auto;"/>						
Da Francesco di Lucia, e Gio. Leonardo delli Paoli per tre msg. accosto di Molini		21	.			
Da Antonio Mariano		26	68			
Da Stefano Parzano		65	.			
Da Ambrogio di Francesco		6	93			
Da Gennaro di Lucia		1	50			
Da D. Franciscantonio Lampano		5	.			
Da Antonio, e Pasquale di Stasi		9	10			
Da Felice, e Fratelli di Francesco		1	30			
Da Raffaele, e D. Mariano Pepe		16	76	88	92	
Totale di tutti i censi				1173	37	11



## Articolo Addizionale

relativo ai canoni, pe' quali si son rinvenuti i titoli primitivi, ed ai corrispondenti istrumenti di ricognizione.

Dopo penose perquisizioni fatte nello Archivio di questa Reale Amministrazione, in quello della Intendenza, ove si videro antichi processi e ne' protocolli di molti Notai di questa Provincia, è riuscito di rinvenire diversi antichi titoli e radicali di concessioni in enfiteusi fatte a varj Individui dello Stato di Durazano.

Rinvenuti appena tali titoli non si è mancato di darne conoscenza legale agli attuali possessori de' Fondi enfiteutici, dipendenti dagli antichi concessionarij, e di citarli nel Tribunale Civile di questa Provincia per lo rilascio degli indicati fondi, e per lo pagamento di tutt' i canoni arretrati dal 1810. al 1829.

La maggior parte di tali possessori, essendosi offerti di conoscere gli enunciati titoli primitivi, han proceduto alla stipula di corrispondenti istrumenti di ricognizione; per effetto di che S. M. si è degnata di accordar loro il rilascio di tutte le annualità arretrate ( ved. il 7.º de' documenti. )

Si aggiugue quindi, nella presente Nota, un elenco di tutt' i titoli primitivi de' nomi degli attuali possessori de' fondi enfiteutici che da tali titoli dipendono, de' canoni dovuti da ciascun possessore, e degli istrumenti di ricognizione.

degli istrumenti di ricognizione di titoli primordiali di concessione in enfiteusi di fondi, il cui dominio diretto appartiene alla  
 Cervino, Forchia, ...

Numero d'ordine	Istrumenti primordiali.						Situazione di fondi enfiteusici			
	Notario		Data	Nome degli enfiteusici	Estensione di fondi enfiteusici					
	Supplicatori	Conseruatori			M.	P.		Q.	S.	
1.	Scialla Carl Antonio unione	Scialla Carl Antonio unione	29. Aprile 1774	Mariano Antonio	4	.	26	38	Nel luogo detto s.lli Cervino e Forchia	
			4. Agosto 1774	Nunzio Antonio	1	26	26	9		64
2.	Laudolfi Giovanni Maddaloni	Bassi Antonia di Maddaloni	24. Aprile 1774	Adonoso Teodoro	12	.	.	.	Idem - Cervino	
				Antonio Paolo e Paolo	8	.	.	140	Idem - Cervino	
					3	28	.	.	Idem - Cervino	
3.	di Nardo Francesco	di Lucia Lucia di L. Maria di Nardo	10. Maggio 1793	Donni Giovanni Com. maso	1	15	.	7	50	Idem - Cervino
				Adonoso Teodoro	1	.	.	5	Idem - Cervino	
4.	Idem	Idem	11. gennaio 1793	Idem Antonio	1	.	.	5	Idem - Cervino	
				Idem Paolo	1	15	.	7	50	Idem - Cervino
				A riportarsi				34	20	26

TO

Reale Amministrazione di Caserta, stipulati cogli attuali possessori de' suddetti fondi siti nel tenimento di S.<sup>a</sup> Maria a Vico. ( III. )

		Istromenti di ricognizione.										Osservazioni	
Fiscale Supplente	Data	Nome degli attuali possessori.	Quantità di fondi						Cannoa canonica lorda				
			Per ciascun atto di possessione		In tutto per tutti i atti di possessione		Per ciascun atto di possessione		In tutto per tutti i atti di possessione				
			M.	Q.	M.	Q.	R.	S.	R.	S.			
Migliaccioli Ant. del M. a Vico	1792 Leg. 119	Nuzio Domenico e Maria no Rosa, conjugi	4	-	4	-	26	58	26	24	Si fatte un istromento di due titoli, per dividere ciascuno gl' istru. gli attuali possessori.		
Idem	Idem	Idem, conjugi	1	26	1	26	9	64 1/2	9	64 1/2			
Idem	Idem	Ladrosca Luigia fu Gio. Pietro	2	3	-	-	10	10	-	-	Ladrosca Luigia possi- a di due quote, parte del fabbricato ..... 5 Idem Filippo ..... 5 Idem Francesco ..... 5		
		Idem Filippo Ant. idem	1	28	7 1/2	-	10	15	-	-			
		Idem Francesco idem	1	28	7 1/2	-	10	15	-	-			
		Pascarella Mattia fu Carlo, v	4	-	-	-	6	-	-	-			
		Ladrosca Anna, conjugi	1	-	-	-	-	-	-	-			
		Ladrosca Laverio fu Andrea	1	7	20	-	7	21	-	-			
		Idem Filippo idem	-	19	20	-	19	21	-	-			
		Idem Antonio idem	-	72	23 1/2	22	18	190	-	-			
		Idem Vittoria idem	1	2	22 1/2	-	3	35	-	-			
		di Nuzio Pasquale fu Biaggio vedova di Ladrosca Nicola	1	15	20	-	3	7 1/2	-	-			
Idem	Idem	Ladrosca Felice Ant. fu Giacomo	5	20	15	-	22	26	-	-	Ladrosca Felice Ant. Idem Ismael ..... 2 Idem Mattia del M. v. v. v. fabbricato ..... 2		
		Idem Francesco idem	-	-	-	-	2	25	-	-			
		Idem Mattia fu Pasquale	5	20	15	-	35	-	-				
		Bovo Vincenzo fu Gregorio	-	22	8	-	3	26	-	-			
		Idem Vincenzo fu Antonio	-	23	22 1/2	-	-	62 1/2	-	-			
		di Nuzio Pasquale fu Daniele	-	27	15	-	1	35	-	7 50			
		Bovo Angelo fu Vincenzo	-	25	22 1/2	-	-	60 1/2	-	-			
		Euppa Luca fu Salvatore	-	23	22 1/2	-	-	62 1/2	-	-			
		Pascarella Agnese fu Mattia	-	23	22 1/2	-	-	62 1/2	-	-			
		Idem	Idem	Ladrosca Antonia fu Giovanni	15	-	-	-	2	30		-	5
Pascarella Luca fu Domenico	15			-	-	-	2	30	-	5			
Idem	Idem	Ladrosca Lucia, Posavina v	1	-	-	-	5	-	-	5			
		Francesco fu Francesco	-	-	-	-	-	-	-	-			
Idem	Idem	di Nuzio Stefano di Leon z cresco	-	20	15	-	-	3	25	-			
		Ladrosca Giovanni fu Mauro	7	15	-	1	15	1	22	7 50			
		Idem Cosimasa idem	-	7	15	-	-	-	1	25			
Idem	Idem	Idem Francesco idem	-	7	15	-	-	-	1	25			
			39	94	36	-	39	23	26	201	28 3/2	201	28 1/2

Numero d'ordine.		Strumenti primordiali.						Situazione di fondi onfittucii			
		Notaio		Data	Nome degli onfittucii.	Estensione di fondi onfittucii			Dovuta annua in L. o. b.		
		Stipulatore	Conservatore			M.	P.			S.	
					Reporto	54	24	26	201	24%	
5.	di Nardo Francesco	di Lucia Lucia di L. Maria a Vice	18. giu' 1776	Scavano Dom.	2	.	.	1			Villaggio di Fondina
				Boni Luigi	1	.	.	5			Idem Parmontella
6.	Biscardi Marco	di Nuzzi Luigi di L. Agata di Sedi	16. mag. 1776	Idem Commaso	1	2	11	3	29%		Idem Casselle
7.	Idem	Idem	Idem	Spolito Alessandro	2	.	.	11	70		Idem
8.	Idem	Idem	Idem	Scavano Domenico	1	2	.	11	99%		Idem
9.	Idem	Idem	Idem	Suppa Vincenzo	1	11	6	7	33		Idem
10.	Idem	Idem	Idem	di Nuzzi Lorenzo	2	3	.	12	22%		Idem
11.	Idem	Idem	Idem	Diago Lucilio	.	25	4	9	19		Idem
12.	Idem	Idem	Idem	di Nuzzi San. Pietro	1	16	6	7	70		Idem
				Le ricotture	48	21	23	274	99%		

Istromenti di ricognizione.														
Notaio Supplicatore	Data	Nome degli attuali possessori	Quantità di fondi						Census cancellato			Osservazioni		
			Census attuale passivo.			A titolo per risarcimento confiscato.			Census attuale passivo.		A titolo per risarcimento confiscato.			
			M.	Q.	Q.	M.	Q.	Q.	R.	S.	R.		S.	
			24	24	36	34	24	26	201	24 1/2	201	24 1/2		
Migliacci Filippo aut. di S. M. e S. S.	23. Lug. 1829	Ladenosa Antonio fu Gio.	1	10	.	.	.	.	5	35 1/2	.	.		
		Dovo Andrea fu Felice	.	10	.	2	.	.	1	35 1/2	.	5		
		Offinale Carmine di Gio.	.	10	.	.	.	.	1	35 1/2	.	.		
		Dovo Faustina fu Marco	.	1	.	.	.	.	.	16 1/2	.	.		
		Idem Maria fu Giuseppe	.	3	.	.	.	.	1	50	.	.		
Idem	Idem	di Rosa Andrea fu Giuseppe	.	7	.	.	1	.	1	46 1/2	.	5		
		Idem Domenico di Giovanni	.	13	.	.	.	.	2	50	.	.		
		Coquelli Salvatore	.	9	.	.	.	.	.	46 1/2	.	.		
Idem	Idem	Zamparo Antonio fu Pietro	1	2	11	.	1	2	11	5	39 1/2	5	39 1/2	
		Razzano Raffaele	1	.	.	.	.	.	.	5	55	.	.	
Idem	Idem	di Nuzo Felice Maria	1	.	.	.	2	.	.	5	55	.	11 70	
		Scavano Francesco	.	22	15	.	.	.	.	4	55	.	.	
		Idem Domenico	.	22	15	.	.	.	.	4	55	.	.	
		Idem Caterina	.	3	15	.	.	.	.	72 1/2	.	.		
		Ricelli Maria	.	3	15	.	1	20	.	72 1/2	.	11 99 1/2		
Idem	Idem	Scavano Maria	.	3	15	.	.	.	72 1/2	.	.			
		Idem Antonia	.	3	15	.	.	.	72 1/2	.	.			
		Suppa Giovanni	.	23	6	.	.	.	3	94 1/2	.	7	94	
Idem	Idem	Pascarella Pasquale	.	18	.	.	1	11	6	3	66	.	7	94
		di Nuzo Nicola Angel Antonio	.	24	15	.	.	.	.	9	75	.	.	
		Idem Domenico	.	24	15	.	.	.	.	9	75	.	.	
		Vigliotti Marco di Nuzo	.	7	.	.	.	.	.	1	56 1/2	.	12 25 1/2	
		Lucis, coniugi	.	7	.	.	2	3	.	.	.	.		
Idem	Idem	Vigliotti Francesco	.	9	70	.	.	.	.	30 1/2	.	.		
		Picciotti Antonio e di Nuzo	.	4	10	.	.	.	.	35 1/2	.	.		
		Domenico, coniugi	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.		
Idem	Idem	Dezo Amalio	.	25	1	.	25	7	4	99	.	4	99	
		di Nuzo Alessandro	.	7	20 1/2	.	.	.	.	1	28 1/2	.	.	
		Idem Tommaso	.	5	6 1/2	.	.	.	.	1	87 1/2	.	.	
		di Rosa Domenico	.	17	27	.	1	16	6	3	98 1/2	.	7	70
		di Nuzo Nicola	.	7	20 1/2	.	.	.	.	1	28 1/2	.	.	
Romano Francesco	.	7	20 1/2	.	.	.	.	1	28 1/2	.	.			
			48	21	15	.	48	21	23	272	40 1/2	274	40 1/2	

Numero d'ordine		Istrumenti primordiali.						Situazione de' fondi enfiteutici			
		Notaio		Data	Nome degli enfiteutici	Esclusioni di fondi enfiteutici			Somma canonica fondo.		
		Regulatori	Conservatori			N.	Q.			S.	
					Riparto....	48	21	23	274	44 1/2	
13.	Biscardi Marco	Muzzi Pasquale di S. Agata	Idem	18. 27. 1776.	Sorbo S. Pietro ed Ottavio	3	4	27	15	22 3/4	Nel luogo di Caselle
14.	Idem	Idem	Idem	Idem	Razzano Strangi	1	25	20	8	20 1/2	Idem
					Lampiano ant.	4			14	50.	Idem Torchio
					Piscitelli Cran.	2			10		Idem Marescalco
15.	Di Nardo Giovanni	Di Lucio Luca di S. M. a S. Vito	Idem	14. 26. 1792.							
					Valentino Mattia	3			12	50.	Idem S. Vito a S. Vito
					Piscitelli Don.	1	15		3	77 1/2	Idem
					Valentino Luca	1			4	75.	Idem
					A riportarsi	65	25	10	346	72 1/2	

Istromenti di ricognizione.														
V. elio	Data	Nome degli attuali possessori	Quantità di fondi				Anno canonico lordo		Osservazioni					
			Rovescium attuale possessori		In coltura ed non sotto col- tura		In coltura non in col- tura							
			M.	2.	M.	2.	M.	2.		M.	2.			
			48	21	23.	48	21	23	278	279	278			
Migliacci (S. Pietro)	23. Aug. 1819	Pascarella Angela			3	22				62				
		Romano — Corasa			3	22				62				
		Pascarella Giuseppe	1	11	4		3	4	27	6	85	15	82	
		Idem — Pasquale			22					3	46			
Idem	Idem	di Rosa — Domenico			24	1.				3	28			
		Rozzano Sebastiano fu Angela			21	10				3	27			
		Idem — Orsillo fu Andrea			21	10				3	27			
		Ursopolo Rosa fu Carmine	2				1	23	20		23	8	21	
Idem	Idem	Piscitelli Domenico e Pasquale Tommaso coniugi			8	27				1	22			
		Piscitelli Domenico fu Angela			20					2	41			
		Idem — Comareso fu Angela			20					2	41			
		Idem — Pasquale fu Angela			20			4		2	41	19		
Idem	Idem	Valentini Sebastiano fu Nicola	1	15						5	30			
		Occupati da un altro			15					1	14			
		Valentini Comareso fu Siro			1						6			
		Idem — Sebastiano fu Siro			1						6			
Idem	Idem	Piscitelli Rosa vedova di —			3	4				1	52			
		Marca Sebastiano fu Carmine												
		Valentini Pasquale fu Andrea			2			2			13			10
		Idem — Orsillo fu Nicola			13	2					2	7		
Idem	Idem	di Nuzzo Nicola fu Giovanni			6	9				1	62			
		Valentini Matteo fu Angela			3	6				1	13			
		Idem — Antonio fu Angela			3	6				1	13			
		di Nuzzo Lucrezia fu Don.			3	6				1	13			
Idem	Idem	Valentini Lorenzo fu Don.	1							4	16			
		Idem — Comareso fu Filippo			15						2	18		
		Caprio Angela vedova di Pasquale			15			3			2	18		
		Idem — Sebastiano fu Giuseppe												
Idem	Idem	Caprio Alessandra vedova di Filippo			10					1	18			
		Idem — Valeriano fu Lorenzo												
		Valentini Paolo fu Filippo			20						2	27		
		Piscitelli Pasquale fu Angela			6	20					1	22		
Idem	Idem	Idem — Domenico fu Angela			6	20		1	15		1	22		27
		Idem — Comareso fu Angela			6	20					1	22		
		Idem — Comareso fu Giuseppe			5	5					3	20		
		di Rosa — Angela fu Comareso			20	15					3	26		
Idem	Idem	Pascarella Comareso fu Ignazio			7	15				1	18			
			65	05	10		65	05	10	206	206	206		

Di questi 15 occupati da un altro si sono beneficiati gli attuali possessori, salvo le provvidenze di Sua Maestà.

Stipulatore		Titolare		Data	Nome degli enfiteutici	Estensione di fondi enfiteutici				Situazione di fondi enfiteutici.	
						M. 20		L. 5.			
						10	20	25	50		
					Riparto.....	65	05	10	346	23 1/2	
16.	di Nardo Fran.	di Lucia Luca & Nic.	di S. Maria a Sic.	23. gen. 1692.	Raperi Poltrungolo	1	15	.	5	77 1/2	Alta Torchia Largo vecchia
					Piscitelli Scelomo	2	.	.	10	.	Idem
					Panciguerra Salsi	2	.	.	8	29	Idem
17.	di Lucia Caracciolo	di Lucia Lucia di S. Maria a Sic.	di S. Maria a Sic.	1. Aug. 1785.	di S. Saso Antonio & Pasquale	.	.	.	9	10	Barrazone rimpetto al Pral. Castello
18.	di Nardo Francesco	Idem	Idem	28. Mag. 1697.	di Angelo Luis	2	.	.	7	30	Terzimento Corvino luogo della Barrazone
19.	Indroviaia Marcantonia	Sacconi Scelomo di Barrazone	di Barrazone	20. Set. 1708	Piscitelli Michele	4	15	.	5	.	Terzimento di Torchia nel luogo S. S. Monticello
					Idem Sargio	1	15	.	5	10	Al luogo S. alta Torchia
					Idem Comaresi	1	.	.	6	60	Idem
20.	di Nardo Francesco	di Lucia Lucia di S. Maria a Sic.	di S. Maria a Sic.	16. gen. 1692.	Idem Giovanni	2	.	.	6	80	Terzimento di Corvino alla Fontana
					Idem Rato	1	.	.	5	.	Idem a Barmentella
					Pascarella Giovanni	1	15	.	7	65 1/2	Idem
					Idem						
A riportarsi..						84	05	10	424	53 1/2	

Istromenti di rignazione .															
Notaio Supratore	Data	Nome degli attuali possessori.	Quantità di fondi						Danno canone lordo			Cassavignoni			
			Per ciascun attual possessore.			In totale per ciascun attual possessore.			Per ciascun attual possessore.						
			M.	R.	Q.	M.	R.	Q.	S.	S.	S.				
Migliacci <i>Idem</i> po Antonio di L. Marin o Pio	22. set. 1829	Lorino Don. di Vincenzo	1	15		65	05	10	346	75	346	75			
		di Francesco Antonio	4			1	15		18	59	18	59			
Sciolla Carlo (suo di Casanova)	20. set. 1829	di Elaso Casari fu Antonio							2	27			In comitato a 16. Ann con compensazione di uno e mezzo annali di pass. Atti presentati in que. di tal conto no. partita no. Casari 76. Ragusa 76. Ritico 76. Sordano 76. Ragusa 76. Trapani 76.		
		Idem - Ragusa fu Antonio							2	27					
		Idem - Pietro fu Ragusa							1	82					
		Idem - Gortana fu Ragusa								31		9		10	
		Idem - Vincenzo fu Ragusa								31					
		Idem - Ragusa fu Antonio								31					
Idem	Idem	Nicola Luigi fu Luca	1	18					6						
		Razgano Don. di Sipiome Idem - Sipiome fu Fran- cesco		6				2		75		7	50		
Idem	Idem	Tadrosia Motta fu Ragusa	2	15					2	50			La diversa qualità dell'anno produce l'ingaggiamento sul canone.		
		Idem - Gregoria fu Gio- vanni Pietro		2				4	15	2	50			5	
Migliacci <i>Idem</i> po Antonio di L. Marin o Pio	15. gen. 1829	Migliore Marco fu Giuseppe				10				1	50				
		Valestino Leopina fu Luca				3	22	72			38	72			
		Piscitelli Fran. fu Vincenzo				1	07	72			4	72			
		Idem - Rosa fu Nicola				1	07	72			4	72			
		Idem - Antonio fu Giuseppe				10			1	15	1	20		5	50
		Dammato Fortunato fu				7	15				50	72			
		di Nuzio - Giu. fu Pietro				3	22	72			48	72			
		Valestino Cammaro fu Filippo				7	15				36	72			
Idem	Idem	di Lucia Damiano fu Giu. Piscitelli Cammaro fu Giu.	15					1		3	30		6	50	
		di Rosa - Giovanni fu Marco Lamparo Giu. fu Paolo		5						56	72				
Idem	Idem	di Rosa - Gio. fu Filippo Suppa - Giu. fu Salvatore		12	15		2			4	50		6	50	
		Idem - Idem		5	15					28	72				
Idem	Idem	Razgano Sebastiano fu Angelo	11			1				5		5			
		Pascarella Ragusa fu Motta		7	15					1	27				
		Idem - Idem		18	15		1	15			3	25		7	50
		Pascarella - Giovanni fu Fran.		19						2	25				
			84	05	10	84	05	10	924	50	924	50			

Notario		Istromenti primordiali					Situazione di fondi enfiteutici		
		Data	Nome degli enfiteutici	Estensioni di fondi enfiteutici		Somma annua in lire			
				M.	P.			P.	L.
			Riparto	84	05	10	424	53 1/2	
			di Nuzzo Gioi	1	15	.	7	50	Attenimento di Cimino a Rammentelle
			Diore Lorenzo	1	.	.	5	.	Idem
			Tadrosia Sirlano	2	.	.	9	75	Idem - Fontana
			Piscitelli Paolo	2	.	.	10	.	Idem sotto Fontana
21.	Di Nardo Francesco	{ Di Lucia Lucia d. L. Maria a Vie. }	Idem - Carlo	2	15	.	10	25	Idem
		14. gen. 1797.	Idem - Antonio	2	15	.	10	25	Idem
			Valentino Nello	1	07	15	7	69 1/2	Attenimento di Fontana a S. Maria, sotto
			Piscitelli Giacomo	.	9	8	1	39 1/2	Idem
			Di Caprio Donat	1	.	.	4	08 1/2	Idem
22.	Sicilia S. Vincenzo	Sicilia Carl Antonio	Lampiano Antonio	1	15	.	5	.	Idem Lampiano
	Idem	Idem	di Trani Antonio	.	20	24	6	93	Idem - Marescote
23.	Di Lucia Giovanni	{ Di Lucia Lucia d. L. Maria a Vie. }	Idem Carl Felice	.	.	26	1	30	Idem
		12. Lug. 1787.	Idem, e Maria	.	.	.	.	.	
			A riportarsi	100	15	23	427	46 1/2	

		Istromenti di ricognizione								Osservazioni	
Villaje	Data	Nomi degli Stati, possessori.	Quantità di fondi				Anno canonico				
			Per decemmalati possessori.		De' feudi con censura sulla coltivata.		De' censu- sti del possessore.		De' feudi per censura sulla coltivata.		
			M.	S.	M.	S.	M.	S.	M.		S.
Migliaccio (Stato pe' Antonio di S. Maria) al Pio	giu' 1819	di Siena Felice di Agostino	1	15	1	15	7	30	7	30	<p>La concessione fu di lug. 11. 1819, ed in forza di 19. 11. 1819, si pagò per un 1/3. 12. del canone di 9. 10. 1/2, perche' si ragionava per cinque di anni per 7. 12. 1/2. Il canone di 9. 10. 1/2, non si pagò, e vennero rimessi al 1. 1. 1820.</p> <p>La concessione fu di lug. 11. 1819, ed in forza di 19. 11. 1819, si pagò per un 1/3. 12. del canone di 9. 10. 1/2, perche' si ragionava per cinque di anni per 7. 12. 1/2. Il canone di 9. 10. 1/2, non si pagò, e vennero rimessi al 1. 1. 1820.</p> <p>La concessione fu di lug. 11. 1819, ed in forza di 19. 11. 1819, si pagò per un 1/3. 12. del canone di 9. 10. 1/2, perche' si ragionava per cinque di anni per 7. 12. 1/2. Il canone di 9. 10. 1/2, non si pagò, e vennero rimessi al 1. 1. 1820.</p>
Idem	Idem	Dovo Antonio fu Raquale	1	10	1	10	1	66 1/2	5	66 1/2	
Idem	Idem	Abbatello Maria fu Lisa	2	0	1	0	2	33 1/2	1	33 1/2	
Idem	Idem	Ladrosa Antonio fu Gio.	1	0	1	0	2	33 1/2	1	33 1/2	
Idem	Idem	Idem Antonio fu Biagio	1	15	1	15	1	18 1/2	9	27	
Idem	Idem	Idem Antonio fu Giuseppe	1	15	1	15	1	18 1/2	9	27	
Idem	Idem	di Nuzio Giovan Angelo e Chenente fu Francesco	2	22 1/2	2	22 1/2	3	75	10	85	
Idem	Idem	Picicelli Annita fu Domenico	7	15	7	15	1	25	10	35	
Idem	Idem	Tomani Tommaso	1	0	1	0	5	15	10	25	
Idem	Idem	Picicelli Cecilia fu Nicola, e Picicelli Giuseppe, Marzio e Chenente fu Antonio	3	0	3	0	1	15	10	25	
Idem	Idem	di Francesco Sui: di Marzio	1	10	2	15	1	15	10	25	
Idem	Idem	Idem Antonio fu Francesco	1	19	1	19	2	60	10	70	
Idem	Idem	Picicelli Sabatino, Giuseppe e Raquale fu Cosimina	1	3	1	3	1	15	10	25	
Idem	Idem	Picicelli Annita di Doni	1	0	1	0	4	15	10	25	
Idem	Idem	Picicelli Nicola fu Marzio	1	16	2	15	6	15	10	25	
Idem	Idem	di Francesco Sui: di Marzio	1	20	2	15	3	17 1/2	10	27 1/2	
Idem	Idem	Valentino Luigi fu Marzio	7	15	7	15	1	17 1/2	7	24 1/2	
Idem	Idem	Picicelli Rosa fu Cosimina	7	15	7	15	1	17 1/2	7	24 1/2	
Idem	Idem	Valentino Sui: fu Matteo	7	15	1	7 1/2	7	19 1/2	7	26 1/2	
Idem	Idem	Capasso Sabatino fu Antonio	7	15	7	15	1	17 1/2	7	24 1/2	
Idem	Idem	Picicelli Marco di Nicola	7	15	7	15	1	17 1/2	7	24 1/2	
Idem	Idem	di Nola Mattia fu Giovanni	7	15	7	15	1	16	7	23	
Idem	Idem	di Francesco Sui: fu Sui:	1	23	9	8	1	23 1/2	10	33 1/2	
Idem	Idem	di Caprio Nita fu Giovanni	5	0	1	0	1	15	10	25	
Idem	Idem	Donato Doni: di Vincenzo	2	25	1	0	3	66 1/2	10	76 1/2	
Idem	6. 07. 1819.	Donato Prosa	1	15	1	15	5	15	10	25	
Idem	Idem	di Francesco Giuseppe	1	20	2	20	6	30	10	40	
Idem	Idem	Idem	1	26	1	26	1	30	10	40	
			130	13	131	13	427	16 1/2	127	16 1/2	

Numero di Rubriche.	Patrimoni primordiali.					Situazione di fondi enfiteutici				
	Notaie		Data	Nome degli enfiteutici	Estensione di fondi enfiteutici					
	Stipulatore	Concessore			M. P.		22	23		
					100	13	23	497	46 1/2	
				Riposto...						
				Andraccio Andrea	2			4	27	(Nel feudo di S. Maria Stagno vecchia)
				Piscitelli Pasquale	3			14		Idem
24.	Di Nardo Ferraro	Di Lucia Luca di Maria Gioia	16. giugno 1792							
				Di Nardo Ignazio	6	17	15	16	70	Idem
				Piscitella Antonio	1			4	16 1/2	(Nel feudo di S. Maria Stagno vecchia)
25.	Idem	Idem	18. luglio 1792	Migliore Andrea	8			32		Idem Stagno vecchia
26.	Adonardo Mascaro	Sacconi Giuliano di Luzzano	31. ottobre 1798	Piscitelli Paolo Vinciguerra Ferraro	5	15		6	05	(Nel feudo di S. Maria Stagno vecchia)
27.	Piscardi Marco	Nicci Pasquale di Maria di S. L.	16. luglio 1796	Nacca Giovanni e Domenico	2			13	57	(Nel feudo di S. Maria Stagno vecchia)
28.	Idem	Idem	Idem	Suppa Luca di Maria Bina	4	18	7	23	05 1/2	Idem
				<b>Totale generale</b>	<b>123</b>	<b>25</b>	<b>15</b>	<b>610</b>	<b>97</b>	

Istromenti di ricognizione.												
Notizie Supplicatori	Data	Nomi degli attuali possessori	Quantità di fondi						Canno canone fondi		Osservazioni	
			Per ciascun atto possessori			In totale per ogni atto possessori			In totale per ogni atto			
			M.	P.	R.	M.	P.	R.	₪.	S.		
Migliaccioli 2401 ant. di L.M. 1109	28. giugno 1859	Di Francesco Ant. fu Fran.	100	15	35	100	15	25	497	46 1/2		
		Idem Giuseppe di Marzio		22	15				1 73 1/2	9 77		
		Idem Nuzzo Gio. Batt. fu Pietro		1	7	15			2 91 1/2			
		Idem Luigi fu Pietro		1	6				4 26			
Idem	Idem	Picicelli Maria fu Lorenzo		7	15		3		1	72		
		Idem Salvalini fu Corrado		15					2			
		Carfora Pio fu Giacinto		9					1 20			
		di Lucia Dom. fu Giuseppe		3	22	15			3 52 1/2			
Idem	Idem	Di Nuzzo Nicola fu Giovanni		20					1 49 1/2	L'originario in mano a me stesso mag. 12. 11. al tenore di § 1. 12. par. 2. con canone di § 1. 12. par. 2. riservato come sopra da Maggiaccioli.		
		di Lucia Dom. fu Onofrio		20			6	17	15		1 67 1/2	
		di Nuzzo Angelo ed Agostino fu Domenico		1	15				3 81 1/2			
Idem	Idem	Valentino Francesco fu Matteo		1			1		4 46 1/2	4 1/2	L'originario in mano come sopra mag. 12. al tenore di § 1. 12. par. 2. riservato come sopra da Maggiaccioli.	
		Idem Sabatino fu Nicola		1	15				6			
		Picicelli Antonio fu Antonio		7					1 50 1/2			
		Idem Pasquale fu Vincenzo		13					1 70 1/2			
Idem	Idem	di Lucia Gio. Batt. fu Vincenzo		10			8		1 52 1/2	20	L'originario in mano mag. 12. adesso di § 1. par. 2. della M. Maggiaccioli.	
		Picicelli Vincenzo fu Giuseppe		1	15				6			
		Idem Vincenzo fu Pasquale		2	22	15			11			
		Idem Matteo fu Pasquale		7	15				1			
		Idem Dom. fu Antonio		1					4			
		Buffolino Pasquale fu Vincenzo e Pasarella Elisabetta		20					1 70 1/2			
		Picicelli Rosa fu Nicola, e Valentino Domenico, Vincen. e Marzio fu Nicola		1					1 40			
		Idem	Idem	Calacagno Aniceta fu Marcello		1	7	15		3		15
Idem Nella fu Nicola		22		15					1 42 1/2			
Zampano Pasquale fu Dom.		10							1 36 1/2			
Calacagno Tommaso, Proffanti, e Masco fu Marcello		1		15					1 65			
Barbato Pasquale		20							3 23 1/2			
Idem Damiano		20							3 23 1/2			
Idem	Idem	Tadonza Lucia, Rosanna, e Fran.			11			2	21		1 94 1/2	15 57
Razano Antoniana				20						3 23 1/2		
Pascarella Giuseppe			10						1 46 1/2			
Idem	Idem	Idem Giovanni fu Sabatino		3	15	7		2	15	7	17 00 1/2	23 05 1/2
		Razano Sabatino fu Angelo		1							5	
			125	25	15	125	25	15	6 10	97	6 10	97

Numero d'ordine	Istromenti primordiali.						Situazione di fondi in feudo			
	Votato.		Data	Nome degli usufruttuari	Estensione de' fondi usufruttuari.			Valore contante (L. 1000)		
	Supplicatori	Conservatori			M.	Q.			Q.	S.
			Riporta dallo Stato antecedenti		133	25	15	610	97	
29.	Sciolla Senzara Vincenzo	Sciolla Carl' An. fondo di Casomora.	17. Mayo 1780	Di Lucia Lena	.	4	15	1	38	Terzimento di Mes. zucola, parte della Franga di S. Ost.
30.	Devaia Masci. Giov.	Dacconi Troiano di Gianozano.	23. Agosto 1789	Lampiano Paolo	9	.	.	.	43	Terzimento di Cor. vino, luogo detto il Pastore.
31.	Idem	Idem	22. Agosto 1780	Rosacella Andrea	2	.	.	6	67 1/2	Terz. nel luogo della S. Fondina.
32.	Idem	Idem	28. Ottobre 1780	Di Caprio Lorenzo (Antonio, e Sisto)	9	2	15	8	57	Nel terzimento di Forchia sopra il monticello, porta le d'ella vigna.
33.	Idem	Idem	11. Agosto 1789	Biscicelli Nicola, & Pietro	1	.	.	.	4	Terzimento di For. chise sopra la via della Fruscolle al monticello.
				Totale	155	2	15	674	97 1/2	

\*

Istromenti di ricognizione.													
Vestito Stipulatore	Data	Nome degli attuali possessori	Qualità di fondi						Census causali			Osservazioni	
			Per i casoni etc. e possessione.			Per i fondi per vissimonia etc. enfiteutici.			Per i casoni attuali possessori en- fiteutici.		Per i casoni enfiteutici.		
			M.	R.	P.	M.	R.	P.	S.	S.	S.		
			135	25	15	135	25	15	610	97	610	97	
Gualta Carl. Ant. di Casanova	Lug. 1830	Di Lucia Giambattista.		1	15					50			1 50
		Vinciguerra Francesco.		1	15		4	15		50			
		Di Lucia Felice.		1	15					50			
Idem	Idem	Roccatagliata Giacomo	9			9			45		45		
Idem	Idem	Pasarella Andrea.		15					1	66 2/3			6 67 2/3
		Pasarella Gius. ed Ant.		15		2			1	66 2/3			
		Suppa Pietro.	1						3	24			
Idem	Idem	Zamparo Biagio.		17						57 1/2			8 97
		Pacitelli Nicola.		29						39			
		Valentini Paolo, Lem. e Lo. ronzo		24						75 1/2			
		Di Lucia Ant. e Luigi.		25		9	2	15		77			
		Pacitelli Rosa.		21	15					65 6/7			
		Di Nuzzo Maria.		10						32 1/2			
		Di Francesco Giuseppe.	4	26						4	45		
Idem	Idem	Pacitelli Dem. Ant.		1						2	66 2/3		1 35 2/3
		Pellegrino Silvestro, e		1									
		Pasarella Angela.											
		Roccatagliata Giacomo.							1	35 2/3			
			155	2	15	155	2	15	674	51 1/2	674	51 1/2	

Di. Lo. Muzio  
mauro, che non so-  
casi hanno risona-  
sinto il titolo pri-  
mitivo se no, possi-  
gono meglio che pa-  
si con più di un  
casone di 8 ett. e  
già 21, che in un  
fiammo meglio  
divisato possiede  
e possiede quindici  
ore meglio di un  
paesi vallate, que-  
stelli quindici di  
più delle concessi-  
oni primordiali, le  
quali fu fatta per  
meglio quindici  
paesi quindici per  
80 quindici e par-  
te. Nell'istamento  
di ricognizione si è  
il 1830 in ricognizione  
possibile per tale ef-  
fetto in caso di ric-  
ognizione di ricognizione.



# Provvisione

DELLA

REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA,

alla quale

in virtù di ordine Sovrano

si commette all'Intendente del Real Sito di Caserta

l'Amministrazione

dello

Stato di Durazano

*Illustro Cavalliere D. Lorenzo Nerone, Intendente del Reale Sito di Caserta, saprete come essendo da questa a migliore vita passato l'Illustre Principe di Durazano D. Antonio Gargano senza legittimi successori né feudali: procuratosi di ordine di questa Regia Camera ad istanza del Reale Fisco non meno al sequestro delle feudi di Casal di Principe e di Durazano con suoi Casali nominati Casalgrande, Cervino, e Forchia, ma benanche delle di loro rispettive giurisdizioni, corpi, Affili e rendite feudali e burgensali che, con ussione delle medesime preso il possesso sequestri nomini, e destinati agli usi pro Curia. Umiliatosi del tutto da questa stessa Regia Camera rappresentazione alla Maestà del Re nostro Signore / Dio guardi / in risposta della medesima se è degnata rimettere Real Biglietto per Segreteria di Stato, ed Azienza, qual è del tenor che siegue. Si è posto in la*

Soberana noticia del Rey la consulta de la Camera de N. del corriente, en que ha dado cuenta que con motivo de l'haber fallecido D. Antonio Laganò Principe de Durazano sine legitimos successores, ha procedido al sequestro de sus muebles, y Bienes Burgensaticos, y de los feudos de Casal de Principe, y Durazano sitos en esta Provincia de Tierra de Labor, y enlesado S. M. de la referida se ha dignado aprobar quanto la Camera ha dispuesto, y apoyar por ahora la Administracion del suelo feudo de Durazano, y todos sus pertenecidos al Cavallero D. Lorenzo Neroni Intendente del Real Sitio de Caserta base las ordenes e instraciones que a tal efecto debora comunicarle la Camera, y la circunstancia de que haya de presentarse en ellas las Cuentas de la propia Administracion dandole al mismo tiempo la facultad de que pueda elegir el Governador y demas Oficiales que se necesiten; y en quanto al feudo de Casal del Principe manda S. M., que la Camera encarque la Administracion a Persona que fuese de su satisfacion durante el sequestro y destine el Governador, y Oficiales que estimare convenientes, y de Real Orden lo participo a V. S. para inteligencia de la Camera, y su cumplimiento en la parte que le toca, en el concepto de usarse dato la correspondiente al Cavallero Neroni. Dios guarde V. S. m. a. como desco. Palacio N. de Enero 1755. A. Marg. de Valsantoro. S. Marg. Cito.

Qual presentato Real Biglietto letosi in questa Regia Camera è stato dalla medesima interposto decreto del tenor che segue. — Die 18. mensis Januarii 1755. — Lecto retrospecto Reali Diplomate in aula Regiae Camerae Summariae. Per Illustrissimum Marchionem, Societalem Consultatorem Regni Siciliae Dominum Militem V. S. D. Vincenzium Natoli, Presidentem Decanum dictae Regiae Camerae, et Commissarium eorundem Illustris Marchione D. Baldassaro Cito Locumtenente, assistentibus aliis Dominis Presidentibus ipsius audita Regia Isco fuit per cameram ipsam consensu provisum, et decretum prout presentis decreto de-

comitia et providetur, quod exequatur et dentur ordines necessarii et oportuni. Hoc suum. *Taboli - Vedit Ficus - A. Quaranta Acliaricus.*

Per esecuzione del qual sopraccennato Real Ordine si compiacerete assumere la carica suddetta rispetto al mentovato Feudo di Durazzano, e suoi Casali con tutto lochè appartiene al medesimo, con procedere alla destinazione del Governatore di sospensa giurisdizione, e di ogni altro Officiale che necessita per la esazione di fusti e rendite di quello per indennità della Regia Corte e di Reali interessi, ed avvalersi per regola di una buona ed esatta Amministrazione della lista sui nota di carico, che è del tenore seguente.

Nota sui Lista di carico dell'isigonia delle rendite della principal Camera della Terra di Durazzano e suoi Casali di Casal Grande, Cervino, e Torchia devoluti a beneficio della Real Corte per morte del fu Principe S. Antonio Gargano senza legittimi successori né feudali, cavata dagli atti del sequestro della mentovata Terra e Casali da eseguirsi dal primo del corrente mese di Gennaio a tutto l'ultimo Dicembre presente anno 1855., cioè

### Rendite in danaro.

Dall' Università di Durazzano e suoi Casali per il convenuto Laudo di Monsig. Viscovo di Sant' Agata de' Goti docati trecento cinque terzatamente cioè ogni quattro mesi docati Cento uno tari tre, e grana 6 7/8.

Dalla detta Università per l'affitto della porzione delle Case dette di Cardillo docati Tre terzatamente come sopra

Dalla detta per la Decima delle Mortelle docati sedici tari quattro, e grana 10. terzatamente come sopra

Ducati	Tari	Grana
305		
3		
16	04	10
324	04	10

	Riparto		
	324	04	10
Dall' Università di Casalgrande docati nove, e tari uno terzia- lamente come sopra	9	01	
Da Francesco Indevaja per l'affitto delle moggia quattordici del territorio nominato Compoduro docati settant' uno tari uno e grana 19, pagabili all' otto Settembre corrente anno	71	01	10
Da Nicola Amozillo per l'affitto delle moggia venti del terri- torio nominato Casciano docati ottantasette, e grana 12 1/2 pagabili come sopra	87		12 1/2
Da Alessandra Pascanella per l'affitto di moggia quattordici del suddetto Territorio a Casciano docati sessantatré, e tari tre pagabili all' otto del venturo Settembre corrente anno 1755.	69	03	
Da Giuseppe Indevaja per l'affitto di moggia cinque del su- dello Territorio di Casciano docati vent' uno tari quattro, e grana 10. pagabile come sopra	21	04	10
Da Gio: Paolo Laguse per l'affitto delle moggia quattordici del detto Territorio di Casciano docati sessantatré, e tari tre pagabili come sopra	63	03	
Da Marco Razzano per l'affitto della Massaiola detta di Casciano docati dodici e grana 2 1/2 pagabile come sopra	12		02 1/2
	659	3	05

Riparto	659	03	05.
Da Giuseppe di Nuzza per l'affitto della Taverna e Macella chiamati di Messercola docati cento novantacinque tari quattro e grã 10. pagabili terzatamente	195	04	10.
Da Germano Piscitella per l'affitto del Forno chiamato di Messercola docati ottant' uno e tari due pagabili terzatamente	81	02	.
Da Fortunato di Lorenzo per l'affitto della Mastrodattia docati Cento, e grã 10. pagabili come sopra	100		10.
Da Giovanni Valentino per l'affitto delle Morbelle docati sessanta pagabili come sopra	60		
Da Debitori de Cenzi antichi giusta la Nota che si conserva da Giulio Suppa Crava pro Curia docati Novicento tassetti, e grã 11 1/2. pagabili all'otto Settembre corrente anno	937		11 1/2
Da Debitori de Cenzi nuovi giusta la Nota lasciata al suddetto Suppa docati trecento tari uno e grã 6 1/2 pag. come sopra	300	01	06 1/2
Da Debitori de Cenzi minuti giusta la Nota si conserva dal nominato Suppa docati venticinque e grã 14 1/2 pag. come sopra	25		14 1/2
Da Carmine d'Ambrasio per l'affitto del Giardino chiamato Orto domico docati trentasei tari due e grã 10. da pagarli cioè docati dieci nelle Feste di Pasqua, docati sedici tari due, e	2359	2	17 1/2

Riparto	2359	2	17/2
grana dieci di Settembre, e decati dieci nelle Feste del Santo Natale	36	2	10
Da Benedetto Pascarella per l'affitto dell'Orbaggio del Monticello decati ventiquattro pagabili terziamente	24	.	.
<b>Totale</b>	<b>2420</b>	.	<b>07/2</b>

## Rendita in grano

da usquirsi nel giorno della Festività di S. Giacomo Apostolo.

Da Francesco Pascarella tomola ventisette, e misure 19	27	19	
Da Coscenzo Paga, e Giuseppe Piscitella tomola	19	06	1/2
Da Silvestro Bove tomola quarantasette, e misure 23 3/4	47	23	3/4
Da Giulio di Rosa tomola diciotto, e misure 23 1/4	18	23	1/4
Da Giuseppe Piscitelli 9 <sup>ra</sup> Silvestro tomola dodici, e misure 13	12	13	
Da Subbalino Razzano tomola ventiquattro, e misure 10	24	10	
Da Vito Ruzzo, e Lorenzo Bove tomola trentotto, e misure 19 3/4	38	19	3/4
Da Giacomo Piscitelli tomola quarantacinque, e misure 8 1/2	45	08	1/2
	<b>235</b>	<b>03</b>	<b>3/4</b>

Riparto	235	03	$\frac{3}{4}$
Da Luca Figlioli g. <sup>ro</sup> Pistra tomola sedici, e misure 16.	16	16	.
Da Mattia Boni, Pistra Affinito, Pila' Angelo Lampano, e Giulio di Rosa tomola trentaquattro, e m. 11.	34	11	.
Da Alessandro di Rosa tomola cinquanta, e m. 21 $\frac{1}{2}$	50	21	$\frac{1}{2}$
Da Mattia de Sova tomola diciotto, e m. 4.	18	04	.
Da Gregorio Valentino tomola sette, e m. tre	7	03	.
Da Pietro Valentino tomola ventuno, e m. 4.	21	04	.
Da Andrea Barbarise tomola trentacinque, e m. 2 $\frac{1}{2}$	36	02	$\frac{1}{2}$
Da suddetto Pietro Valentino tomola ventuno, e m. 18 $\frac{1}{4}$	21	18	$\frac{1}{4}$
Da Gio. Battà Bizzarro tomola cinquantanove, e m. 8.	59	08	.
Da Biase di Nuzo tomola cinquantadue, e m. 19 $\frac{1}{4}$	52	19	$\frac{1}{4}$
Da Antonio di Rosa tomola ventisette, e m. 10.	27	10	.
Da Domenico Bovi tomola ventotto, e m. 7.	28	07	.
Da Gio. Battà Pasconella tomola cinquantasi, e m. 16 $\frac{3}{4}$	56	16	$\frac{3}{4}$
	666	01	.

	Riparto	666	01
Da Leonardo di Lucia tomola cento		100	..
	Totale tomola	766	01

## Rendite in orzo.

da riscarsi nel giorno della Festività di S. Giacomo Apostolo.

Da Francesco Pascarella tomola dodici, e m. 16.	12	16
Da Crescenzo Papa, e Giulio Piscitella tomola	12	07 $\frac{1}{2}$
Da Silvestro Bove tomola otto, e m. 8 $\frac{1}{4}$	8	08 $\frac{1}{4}$
Da Giulio di Rosa tomola uno	1	..
Da Giuseppe Piscitelli g. Silvestro tomola sette, e m. 6 $\frac{1}{4}$	7	06 $\frac{1}{4}$
Da Sabbatino Razzano tomola sei, e m. 8.	6	08
Da Vito Marzo, e Lorenzo Bove tomola due, e m. 4 $\frac{1}{2}$	2	04 $\frac{1}{2}$
Da Giacomo Pisciotti tomola undici, e m. 8.	11	08
Da Luca Figliotti tomola quattro, e m. 18 $\frac{1}{2}$	4	18 $\frac{1}{2}$
Da Mattia Bovi, Pietro Affinito, Pietr' Angelo Lampano, e Giulio di Rosa tomola vintisi, e m. 11 $\frac{3}{4}$ .	26	11 $\frac{3}{4}$
	92	16 $\frac{3}{4}$

	Riparto	92	16	$\frac{3}{4}$
Da Alessandro de Rosa tomola ventidue, e m. $1\frac{1}{2}$		22	01	$\frac{1}{2}$
Da Mattia di Sosa tomola diciotto, e m. $4\frac{1}{2}$		18	04	$\frac{1}{2}$
Da Gregorio Valentino tomola cinque, e m. 11.		5	11	
Da Pietro Valentino tomola diciannove e m. $\frac{3}{4}$		19	00	$\frac{3}{4}$
Da Andrea Barbarisi tomola sette, e m. $16\frac{1}{2}$		7	16	$\frac{1}{2}$
Dal suddetto Pietro Valentino tomola sedici, e m. 12.		16	12	
Da Gio. Battà Birzani tomola dieci, e m. 23.		10	23	
Da Biase de Turzo tomola venti, e m. $12\frac{1}{2}$		20	12	$\frac{1}{2}$
Da Antonio de Rosa tomola undici, e m. 2.		11	02	
Da Domenico Bove tomola undici, e m. 1.		11	01	
Da Gio. Battà Pascarella tomola dodici, e m. 1.		12	01	
	Totale tomola	247	06	$\frac{1}{2}$

### Rendite incerte.

Il Fosso sito nelle Mura del Palazze, seu Castello Principale di detta Terra di Durazzano.

Il Giardinello di Frutti eccosto il suddetto Palazze seu Castello.

Il Jus della Caccia della nominata Terra e suoi Casali.

Il taglio delle Legna della Selva chiamata Cosciano.

Le Legna che pervengono dalla Pata delli Territorj nominati di Cosciano, e Campodusa.

Il frutto degli alberi di Cersa siti nelle sott. Territorj di Cosciano, e Campodusa.

La podestura della suddetta Selva di Cosciano.

Le Legna che pervengono dagli Arbusti nominati di Basto.

Il Vino bianco chiamato Asprinio si raccoglie delli Arbusti delli Territorj delli di Cosciano, Campodusa, e di Musrocchia seu Zicola.

Il Vino greco perviene dall'anzinominati Territorj.

Il frutto che perviene dalla vendita di Vinacce vi si fanno in tempo della Vendemia.

Lo che perviene dalla vendita della Focia si ricava dalle Botte di Vino del Cellaro.

Il Frutto dell'Oglio perviene dall'Olive all'Oliveto chiamato Monticello.

Lo che perviene dalla vendita de' Corzoli all'Olive.

Lo che perviene dalla vendita di Milla quattrocento quarantotto Barili di Vino Asprinio, e di Barili sui sono greca esistenti nel Cellaro suddetto e del Legname ritrovasi inciso nella Selva di Cosciano.

Essendosi nello stesso tempo, in data del sottoscritto giorno, ordinato da questa on. ditta Regia Camera a Giulio Suppa, Erario antecedentemente destinato pro Curia, di astenersi dall'impiego suddetto con restituire la corrispondente Nota di Carico con l'altre Note lasciatoli dall'Attuario Antonio Quaranta in tempo del sequestro, e della destinazione dell'Erariato in sua Persona, affinché in fine dell'anno possiate dar Conto in questa prescritta Regia Camera dell'Amministrazione suddetta giusta i mentovati Reali Ordini. Datum Neap. ex R. Cam. Sum. 4. Die 21. m. Jan. 1755. - Signato - Balthassar Citus M. C. L.; e gli altri No. giurati.

## Bibliografia

- ACTON H., *Gli ultimi Borboni di Napoli (1825-1861)*, vol. II, Milano, Aldo Martello, 1964.
- ID., *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, tr. it., vol. I, Milano, Aldo Martello, Giunti Editore, 1974.
- ALIBERTI G., *Economia e società a Napoli dal Settecento al Novecento*, Chiaravalle Centrale, Editori Meridionali Riuniti, 1974.
- ALISIO G., *Siti reali borbonici. Aspetti dell'architettura napoletana del Settecento*, Roma, Officina, 1976.
- ID., *Sviluppo urbano e struttura della città*, in *Storia di Napoli*, vol. VIII, Napoli, Società Editrice Storia di Napoli, 1971.
- ID., *Urbanistica napoletana del Settecento*, Bari, Dedalo, 1979. *All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento*, Napoli, Electa, 1990.
- ANGELINI G. - CIRILLO G. - PICCINELLI G.M., *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile - 2 maggio 2011), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2013.
- ANONIMO, *Vera, e distinta relatione dell'horribile, e spaventoso terremoto accaduto in Napoli, e in più parti del Regno il giorno 5. Giugno 1688*, Napoli, Domenico Antonio Parrino, 1688
- ANONIMO, *Collezione delle leggi e decreti emanati nelle provincie continentali dell'Italia meridionale*, Napoli, Stamperia Simoniana.
- ANONIMO, *Giornale Enciclopedico di Napoli*, Napoli, Stamperia Coda, 1809.
- ANTROPOLI C. e CAPRIGLIONE J., (a cura di), *Capua. Le piazze dell'arte*, Capua 2015.
- ASCIONE I. - CIRILLO G. - PICCINELLI G.M., (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- ASCIONE I. – LOFFREDO E., *L'archivio di Stato di Caserta alla Reggia di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro», Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta, a. I, n. 3 - ottobre 2006.
- BARRA F. - PUCA A., (a cura di) *Antonio Sancio. Platea di Carditello*, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Direzione Generale per gli Archivi, 2018.

- BASSO S., *Durazzano tra storia e tradizioni*, Santa Maria a Vico, Grafiche Piesse, 2006.
- BATTAGLINI M., *La fabbrica del Re: l'esperimento di San Leucio tra paternalismo e illuminismo*, Roma, Edizioni Lavoro, 1983.
- BATTISTI E., *San Leucio come utopia*, in «Controspazio», 4 (1974).
- BOAGA E., *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1971.
- BRANCACCIO G., *Dal primato del bosco al predominio del "giardino mediterraneo"*, in A. MARIANI (a cura di), *Riscritture dell'Eden. Il ruolo del giardino nei discorsi dell'immaginario*, vol. VIII, Milano, LED Edizioni Universitarie, 2015.
- ID., *I Siti Reali in Terra di Lavoro*, in "Rivista Italiana di Studi Napoleonici", a. XXXVII, 2, 2004. *I Siti Reali*, in Id., *Il governo del territorio nel Mezzogiorno moderno*, Lanciano, Itinerari, 1996.
- ID., *I Siti Reali*, in L. MASCILLI MIGLIORINI (a cura di), *La caccia al tempo dei Borbone*, Firenze, Vallecchi Editore, 1994.
- ID., *Il giardino napoletano dalla città rinascimentale ai Siti Reali dei Borboni*, in A. MARIANI (a cura di), *Riscritture dell'Eden. Il giardino nella storia del pensiero, della cultura, del gusto*, vol. VI, Venezia, Mazzanti Editori, 2010.
- ID., *L'immagine del territorio da Biondo a Galanti. Dalla geografia umanistico rinascimentale alla ricerca sociologica dell'Illuminismo*, in C. DE SETA e A. BUCCARO (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, Napoli, Electa, 2007.
- ID., *Primato di Napoli e identità campana nell'Italia unita*, Lanciano, Itinerari, 1994; *San Leucio e i Siti Reali*, in *Terra di Lavoro. I luoghi della storia*, a cura di L. MASCILLI MIGLIORINI, Avellino, Sellino Editore, 2009.
- ID., *Royal and archeological sites: towards an integrated system?*, in «Cheiron» 2 (2017), volume monografico *The Europe of "decentralised courts". Palaces and royalsites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, G. CIRILLO- A. GRIMALDI (eds).
- Antonio Sancio, Platea di S. Leucio*, a cura di G. BRANCACCIO, Roma, COSME B. C.-MIC, 2019.
- BURKE P., *La fabbrica del Re Sole. Una politica dei media nell'età dell'assolutismo: l'industria della gloria e l'immagine pubblica di Luigi XIV*, Milano 1993.
- BUSACCA A., *Storia della legislazione italiana dai primi tempi fino all'epoca nostra*, Messina, Stamperia e stereotipia capra, 1883
- CAMERA M., *Annali delle Due Sicilie dall'origine e fondazione della Monarchia*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1860.
- CAMPANELLI M., *Centralismo romano e "policentrismo" periferico chiesa e religiosità nella diocesi di Sant'Alfonso Maria de Liguori: secoli XVI-XVIII*, Milano, FrancoAngeli, 2003

- CAPANO F., *Caserta per immagini: dall'iconografia alla cartografia di una provincia tra XVIII e XIX secolo*, in C. DE SETA e A. BUCCARO (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Napoli*, Electa, 2007.
- CAPECELATRO F., *Diario di Francesco Capecelatro contenente la storia delle cose avvenute nel reame di Napoli negli anni 1647-1650*, Napoli, Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile, 1850
- CAPRIGLIONE J. e NUZZO M. (a cura di), *Percorsi di storia e architettura nella valle di Suessola*, Caserta 2013
- CAPUTO P., *La pianificazione borbonica in Terra di Lavoro*, in AA. VV., *San Leucio. Archeologia, Storia, Progetto*, Milano, Il Formichiere, 1977.
- CARFORA P., *La Valle di Ad Novas e i monti soprastanti*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania*. Vol. XV, 3 suppl.: *Comuni di Arpaia, Arienzò, Airola, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancellò, S. Maria a Vico*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006.
- CARNEVALE C. - PIGNATARO G., *Cronaca leuciana: aspettando il Duemila tra storia, arte e tradizione*, Caserta, Farina, 2001.
- CARNEVALI L., *Il complesso vanvitelliano di Caserta. Studi ed esperienze di ricerca*, Roma, Edizioni Kappa, 2004.
- CAROSELLI M.R., *La Reggia di Caserta. Lavori, costo, effetti della costruzione*, Milano, Giuffrè, 1968.
- CARRERAS P., *Studi su Luigi Vanvitelli*, Firenze, Nuova Italia, 1977.
- CHIERICI G., *La reggia di Caserta*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1938.
- CILENTO G., *La metropoli agraria napoletana nel secolo XVIII*, Napoli, Edizioni La Scena Territoriale, 1983.
- CINGARI G., *Mezzogiorno e Risorgimento. La Restaurazione a Napoli dal 1821 al 1830*, Bari, Editore Laterza, 1976.
- CIOFFI R., *Al di là di Luigi Vanvitelli. Storia e Storia dell'arte nella Reggia di Caserta, in Caserta e la sua Storia*, Napoli, Paparo Edizioni, 2000.
- CIRILLO G., *Emblems of power in the Europe of the Bourbons. Semantic Research Paths on Historical Archives. Ontology*, edited by F. MOSCATO, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Direzione Generale per gli Archivi, 2018.
- ID., *I Siti Reali borbonici. Alcuni problemi storiografici*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G. M. PICCINELLI, (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- ID., *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio. La Camera di S. Chiara e la riforma della nobiltà del Regno di Napoli*, Roma, Mibact, 2012.

- ID., *Ricerca scientifica e Beni culturali. Il patrimonio archivistico dei "Siti Reali" borbonici tra smembramenti, falsi, smarrimenti, sottrazioni, progetti di recupero e valorizzazione*, in ANGELINI G. - CIRILLO G. - PICCINELLI G.M., *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile - 2 maggio 2011), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2013.
- ID., *Il Sito Reale di Caserta - S. Leucio attraverso l'analisi delle platee del cavalier Sancio: origini, costruzione, funzioni*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G.M. PICCINELLI, (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- ID., *Un cavallo per il mio regno. Monarchie militari e rituali monarchici e nobiliari tra Spagna e Regno di Napoli* in *Le monarchie europee tra cerimoniali pubblici e rituali privati*, in Mo.do digitale, I-II (2020).
- ID., *Emblems of Power in the Europe of the Bourbons. Semantic Research Paths on Historical Archives*, Napoli, COSME B.C., 2018
- ID., *Nobiltà riflessa. La storiografia positivistica e la questione delle aristocrazie italiane dell'età moderna*, Milano, EDUCatt, 2020; ID., *I Savoia e le nobiltà italiane. La storiografia aristocratica e la difficile costruzione di un'identità*, Napoli, COSME B. C-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, 2020.
- CIRILLO G. and QUIRÓS ROSADO R., (a cura di), *The Europe of "decentralised courts". The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, Napoli, COSME B.C.-MIC, 2022
- CIRILLO G. - GRIMALDI A. (eds), «Cheiron» 2 (2017), volume monografico *The Europe of "decentralised courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*.
- CIRILLO G. - QUIRÓS ROSADO R., *The Europe of "decentralized courts". Palaces and Royal Sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain through new rituals and ceremonials*, in «Cheiron» 2 (2017), volume monografico *The Europe of "decentralised courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, G. Cirillo - A. Grimaldi (eds).
- CIRILLO L., *Il sito reale di Caserta - S. Leucio attraverso l'analisi delle platee del cavalier Sancio: origini, costruzione, funzioni*, in *Alle Origini di Minerva trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile - 2 maggio 2011), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2013.
- CONTI S., *Siti Reali tra diletto e fattività economica in Città e Sedi Umane Fondate tra Realtà e Utopia*, a cura di A. PELLICANO, Locri, 2010.

- COSTANZO S., *La scuola del Vanvitelli. Dai primi collaboratori del maestro all'opera dei suoi seguaci*, Clean, 2006.
- CUBELLIS M., (a cura di), *I registri della Cancelleria Angioina*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2002.
- D'ARBITRIO N., A. Romano (a cura di), *“Lo bello vedere di San Leucio e le manifatture reali*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998.
- DE FELICE P., *Il real sito di Carditello: un'area da conoscere e valorizzare*, Maddaloni, 2009.
- DE FILIPPIS F., *Il Palazzo Reale di Caserta e i Borbone di Napoli*, Cava de' Tirreni, Di Mauro, 1968.
- DE FUSCO R., *Vanvitelli nella storia e nella critica del Settecento*, in AA. VV., *Luigi Vanvitelli*, Napoli, ESI, 1973.
- DE MAJO S., *Francesco I di Borbone, re delle Due Sicilie*, in Id., *Biografie napoletane. Sovrani, ministri e funzionari pubblici, soldati, economisti e giuristi, rivoluzionari del Settecento e dell'Ottocento*, Napoli, Belle Epoque Edizioni, 2017.
- DE MOULIN L., *Luigi Vanvitelli et la pose de la première pierre de la Reggia de Caserte*, in «Bulletin de l'Institut historique Belge de Rome», 42 (1972).
- DE SETA C., *I disegni di Luigi Vanvitelli per la Reggia di Caserta ed i progetti di Carlo Fontana per il palazzo del principe di Liechtestein*, in «Storia dell'arte», 22, (1974).
- ID., *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in Id. (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 5, Il Paesaggio*, Torino, Einaudi, 1982; *Napoli*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
- ID., *Luigi Vanvitelli, l'antico e il neoclassico*, in «Prospettiva», 15 (1978); *Philip Hackert. Vedute del Regno di Napoli*, Milano, Franco Maria Ricci, 1992; *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia*, Napoli, Electa Napoli, 2001.
- DEL PEZZO N., *Siti Reali. Gli Astroni*, in «Napoli Nobilissima», VI (1897), n. 11.
- DELLA MONICA U., *La fatica degli schiavi musulmani nella sontuosità della reggia*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G.M. PICCINELLI, (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- DELLA MONICA U. - RESCIGNO G., *I Siti Reali borbonici 1734-1861 attraverso le fonti cartografiche e documentarie*, in ANGELINI G. - CIRILLO G. - PICCINELLI G.M., (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile – 2 maggio 2011), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2013.
- DE NITTO G., *I disegni di Mario Gioffredo per la Reggia di Caserta presso la Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Napoli nobilissima», 3 (1975).

- DI BIASIO A., *Territorio e viabilità nel Regno di Napoli. La provincia storica di Terra di Lavoro dal Decennio francese all'Unità*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G.M. PICCINELLI, (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- DI FALCO A., *I Siti Reali nel Regno di Napoli: Valle di Maddaloni*, in G. CIRILLO (ed.) *The Modern State in Naples and Bourbon Europe: historiography and sources*, (International conference, Caserta- December, Monday 5th - Thursday 6th, 2018), Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2019.
- ID., *La costruzione dell'apparato burocratico nel Regno di Napoli nel XVIII secolo. Il Real Sito di Caserta e le influenze della Spagna borbonica*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G.M. PICCINELLI, (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- ID., *La costruzione dello stato moderno borbonico. La sperimentazione sui siti reali napoletani*, Roma, Mibact-Cosme, 2020.
- ID., *The experimentation of "military governments" in Royal Bourbon Sites. The State of Caserta between iurisdictio and administratio*, in «Cheiron» 2 (2017), volume monografico *The Europe of "decentralised courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, G. CIRILLO - A. GRIMALDI (eds).
- D'ITORIO A., *Carditello da feudo a sito reale*, Verona, 2014.
- DONSI J., *Le fonti archivistiche della Colonia di San Leucio nel Real Archivio di Stato di Napoli*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 3 (1942).
- DUINDAM J., *Norbert Elias e la corte d'Età moderna*, in «Storica», 16 (2000).
- ID., *Vienna e Versailles (1550-1780). Le corti di due grandi dinastie rivali*, Donzelli, Roma, 2004.
- ID., *Vienna and Versailles: the courts of Europe's major dynastic rivals, 1550-1780*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003
- ÉDOUARD S., *Les monarchies de France et d'Espagne, 1556-1715: rituels et pratiques*, Paris, Armand Colin, collection U, 2001.
- ESPERTI C., *Memorie Istoriche della Città di Caserta*, Napoli, Stamperia Avelliniana, 1773.
- FAGIOLO M., *Funzioni, simboli, valori della Reggia di Caserta*, Roma, Dell'Arco, 1963.
- FALCONE L. (a cura di) *La comunità di San Leucio attraverso i bilanci familiari: le Tisseur de San Leucio di Ippolito Santangelo Spoto*, Napoli, COSME-MIC, 2020.
- FERDINANDO IV di BORBONE, *Origine della popolazione di San Leucio e suoi progressi fino al giorno d'oggi colle leggi corrispondenti al buon Governo di Essa*, Napoli, Stamperia Reale, 1789.

- FODALE S., *Della Ratta Baldassarre*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 37, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989
- GALASSO G., *Napoli capitale identità politica e identità cittadina studi e ricerche 1266-1860*, Napoli, Electa, 2003.
- GALDI M., *Analisi ragionata del codice fernandino per la popolazione di San Leucio*, Napoli, Campo, 1790.
- GAMBARDELLA A. (a cura di), *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, (Atti del Convegno internazionale di studi *Luigi Vanvitelli 1700 - 2000*, Caserta 2000), San Nicola la Strada, Saccone, 2005.
- GENTILE A., *Caserta nei ricordi dei viaggiatori italiani e stranieri*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1982.
- GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1802
- GOETHE J. W., *Viaggio in Italia 1786-1788*, tr. it., Firenze, Sansoni, 1980.
- GONZAGA B.C., *Memorie delle Famiglie Nobili delle province meridionali d'Italia*, Vol. 5, Napoli, Comm. G. De Angelis e figli tipografi, 1879
- GRAVAGNUOLO B., *La progettazione urbana in Europa. 1750-1960. Storia e teorie*, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- GRIMALDI A., *From hunting cottage to royal palaces. Mural decoration of the sites of Charles and Ferdinand of Bourbon, between celebration of power and damnatio memoriae*, in «Cheiron» 2 (2017), volume monografico *The Europe of "decentralized courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, G. CIRILLO - A. GRIMALDI (eds).
- HERSEY G. L., *Carlo di Borbone a Napoli e Caserta*, in F. SERI (a cura di) *Storia dell'arte italiana*, vol. V, Torino, Einaudi, 1982.
- IACONO M. R. - GIANFROTTA A. - MARTUCCI V., *La Reale tenuta di San Leucio*, in AA. VV., *Parchi e giardini storici, Parchi Letterari*, (Atti del II Convegno nazionale, Monza 24-26 giugno 1992), Monza, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Comitato Nazionale per lo studio e conservazione dei Giardini Storici. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali Milano, 1992.
- JACOBITTI G.M., *La tenuta di Carditello: una reggia dimenticata*, in *Momenti della conurbazione casertana: demografia, problemi idrici, trasporti, appunti di storia e attualità*, Napoli, 1995.
- JACOBITTI G.M. - ROMANO A.M. (a cura di), *Il Palazzo reale di Caserta*, Napoli, Electa Napoli, 2003.
- KNIGHT C., *Il Giardino inglese di Caserta. Un'avventura settecentesca*, Napoli, S. Civita, 1986; *Sulle orme del Grand Tour: uomini, luoghi società del Regno di Napoli*, Napoli, Electa, 1995.
- LABROT G., *La città meridionale*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. GALASSO - R. ROMEO, vol. VIII, 1, *Aspetti e problemi del Medioevo e dell'Età moderna*, Napoli 1991.

- LASTEYRIE DU SAILLANT C.P., *Del Guado e di altri vegetabili da cui si può estrarre un color turchino, colla descrizione della coltura del Guado*, Roma, 1811.
- LAZARICH D., *I Borbone a San Leucio: un esperimento di polizia cristiana*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G.M. PICCINELLI, (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- Luigi Vanvitelli, Napoli, ESI, 1973.
- Luigi Vanvitelli, Napoli, Electa, 1994.
- LOFFREDO E., *Platee e Planimetrie dell'archivio Storico della Reggia di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro - Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta», n.2, 2006.
- MACCHIARELLA G.C., PROIETTI M.I., *Pitture ad encausto di Hackert nel Belvedere di San Leucio*, in «Napoli Nobilissima», XIII (1974), n. 3.
- MANZOTTI F., *Il movimento magistrale cattolico e lo stato liberale*, in “Rassegna storica del Risorgimento”, 1965
- MARELLO B., *L'architetto Giovanni Patturelli ed il real sito di S. Leucio*, Marigliano, Edizioni Saletta dell'Uva, 1992.
- MASCILLI MIGLIORINI L. (a cura di), *La caccia al tempo dei Borbone*, Firenze, Vallecchi Editore, 1994.
- MEOMARTINI A., *I Comuni della Provincia di Benevento*, Benevento, De Martini, 1970.
- MILOTTI S., *Sul drenaggio e sua applicazione fatta nella reale tenuta di Carditello*, Napoli, 1869.
- MINCUZZI R., *Bernardo Tanucci ministro di Ferdinando di Borbone*, Bari, Dedalo, 1967.
- MONGIELLO L., *San Leucio di Caserta. Analisi architettonica, urbanistica e sociale*, Bari, Laterza, 1980.
- MONTUORI M., *Durazzano, il Castello* in A. GAMBARDELLA – D. JACAZZI (a cura di) *Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento*, Gangemi, Roma, 2007
- MOZZILLO A., *La frontiera del Grand Tour. Viaggi e viaggiatori nel Mezzogiorno borbonico*, Napoli, Liguori, 1992.
- MUSELLA GUIDA S., *La fabbrica di San Leucio tra il 1799 e i primi anni dell'Ottocento*, in C. CARNEVALE - G. PIGNATARO, *Cronaca leuciana: aspettando il Duemila tra storia, arte e tradizione*, Caserta, Farina, 2001.
- MUSI A., *Feudalità e feudalesimo nel Mezzogiorno moderno*, in M. Morrone (a cura di) *Sistema feudale e civiltà mediterranea*, Napoli, Guida, 2020
- ID., *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, Napoli, Guida, 2002.
- NARDI C., *Una legislazione egualitaria d'un re assolutista*, in «L'Eloquenza», XLIX (1959), n. 1-2.
- NEGRI M., *La reale tenuta di Carditello tesoro d'Italia: il patrimonio negato*, TCI.
- NICOLINI L., *La Reggia di Caserta (1750-1775). Ricerche Storiche*, Bari, G. Laterza, 1911.

- NOTO M.A., *Dal Principe al Re. Lo "Stato" di Caserta da feudo a Villa Reale (secc. XVI-XVIII)*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- EAD., *Caserta dagli Acquaviva ai Borbone: città e ceti sociali*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G. M. PICCINELLI, *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- EAD., *Charles of Bourbon, King of Naples: the Royal Sites and the representation of sovereignty*, in «Cheiron» 2 (2017), volume monografico *The Europe of "decentralized courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, G. Cirillo - A. Grimaldi (eds).
- EAD., *Élites transnazionali. Gli Acquaviva di Caserta nell'Europa asburgica (secc. XVI-XVII)*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- EAD., *Siti Reali e rappresentazione della sovranità: la politica dinastica borbonica e le élite cittadine*, in G. CIRILLO, R. QUIRÓS ROSADO, (a cura di), *The Europe of "decentralised courts". The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, Napoli, COSME-MIC, 2022
- PARASCANDALO M., *Procida dalle origini ai tempi nostri*, Benevento, Ditta L. De Martini e figlio, 1893.
- PATTURELLI F., *Caserta e San Leucio*, Napoli, Athena Editrice, 1972.
- PETRELLI F., *Gli scultori della Reggia di Caserta negli anni della direzione di Luigi Vanvitelli (1759-1773)*, in N. SPINOSA (ed.), *Le arti figurative a Napoli nel Settecento. Documenti e ricerche*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979.
- PIVA A. - GALLIANI P. (a cura di), *S. Leucio. Storia, critica, progetto nella continuità della ricerca*, Roma, Gangemi, 2009.
- PIZZETTI I., *Documentazione dello stato del Giardino Inglese della Reggia di Caserta al 1994: proposte per il restaruro e il recupero*, Roma, Pappagallo, 1994.
- PLUNZ R., *San Leucio: vitalità di una tradizione. Tradition in transition*, New York, George Wittenborn and Company, 1973.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 3, Comuni di Airola, Arienzò, Arpaia, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancellò, S. Maria a Vico*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006
- RAINONE F., *Origine della città di Sant'Agata dei Goti*, Napoli, 1788
- Real sito di Carditello: una ricchezza da conoscere e rispettare: atti del Convegno*, a cura di Accademia Tiberina, S. Tammaro-Carditello, 20 maggio, 2006.
- RESCIGNO G., *Caserta e dintorni: bibliografia ragionata; Caserta: "metamorfosi" di una città (dagli Acquaviva all'Unità d'Italia)*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G.M. PICCINELLI, *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La*

- costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Direzione Generale per gli Archivi, 2012.
- ID., *Cartografia napoletana di Età moderna: introduzione alle platee del cav. Sancio*, in ANGELINI G. - CIRILLO G. - PICCINELLI G.M., *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile - 2 maggio 2011), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2013.
- RICCIARDI E., *Posa della prima pietra della reggia di Caserta*, in «Napoli Nobilissima», II (1922), n. 5 - 6, pp. 115 - 117.
- ROILI M., *Vita di Luigi Vanvitelli*, Napoli, Banco di Roma, 1975.
- F. SACCO, *Dizionario Istorico fisico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, Vincenzo Flauto, 1796
- San Leucio: Archeologia, Storia, Progetto*, Milano, Il Formichiere, 1977.
- P. SCARAMELLA, *Le Madonne del Purgatorio. iconografia e religione in Campania tra Rinascimento e Controriforma*, Genova, Marietti, 1991
- SCHIAVO A., *Il progetto di Luigi Vanvitelli per Caserta e la sua reggia*, Roma, Casa dei Crescenzi, 1953; *S. Leucio*, (Atti dell'VIII congresso nazionale di Storia dell'Architettura, Caserta 12-15 ottobre 1953), Roma, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, 1956.
- SCIALLA F., *Il museo della civiltà rurale di Carditello*, in «Archivio storico di Terra di Lavoro», 16 (1997).
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1972.
- SERRAGLIO R., *Architettura e ambiente nel Reale Sito di San Leucio*, in A. GAMBARDELLA (a cura di), *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, (Atti del Convegno internazionale di studi Luigi Vanvitelli 1700 - 2000, Caserta 2000), San Nicola la Strada, Saccone, 2005.
- SODANO G., *Elisabetta Farnese*, Salerno, Roma, 2021
- ID., *Terra di Lavoro e i Borbone nell'Ottocento, cerimoniali a corte e nel territorio* in G. BREVETTI, G. SODANO, R. DE LORENZO, P. FRANZESE, *1818-2018 Caserta e la sua provincia*, Santa Maria Capua Vetere, Dilbec Books, 2020
- ID., *Storia e Storiografia delle corti europee del Settecento*, in G. CIRILLO, R. QUIRÓS ROSADO, (a cura di), *The Europe of "decentralised courts". The construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, Napoli, COSME-MIC, 2022
- ID., *Da Baroni del Regno a Grandi di Spagna gli Acquaviva d'Atri*, Napoli, Guida, 2012
- Il real sito di Carditello: raccolta di notizie archeologiche, storiche ed artistiche*, a cura di G. STARRABBA-G.B. ROSSO-S. GAVOTTI, Caserta, 1979.
- STEFANI S., *Una colonia socialista nel Regno dei Borbone*, Roma, Poligrafica, 1907.

- STRAZZULLO F. (a cura di), *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca palatina di Caserta*, Galatina, Congedo, 1976-1978; *Edilizia e urbanistica a Napoli dal '500 al '700*, Napoli, Arturo Berisio Editore, 1968.
- TESCIONE G., *L'arte della seta a Napoli e la colonia di San Leucio*, Napoli, SIEM, 1933; *Le origini dell'industria della seta nell'Italia meridionale*, Napoli, Edizioni Unione degli Industriali della Provincia di Napoli, 1953.
- ID., *Statuti dell'arte della seta a Napoli e legislazione della colonia di San Leucio*, Napoli, Pubblicazioni del Consiglio Provinciale dell'economia corporativa di Napoli: Monografie Economiche, 1933.
- TISCI A., *La costruzione di un mito: San Leucio e la ricerca della pubblica "felicità"*, in ANGELINI G. - CIRILLO G. - PICCINELLI G. M., (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile - 2 maggio 2011), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2013.
- TOSCO C., *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- VANVITELLI L., *Dichiarazione dei disegni del Real Palazzo di Caserta*, Napoli, nella Stamperia Reale, 1756.
- VANVITELLI L. JR., *Vita di Luigi Vanvitelli*, ROTILI M. (a cura di), Napoli, Società Editrice Napoletana, 1976.
- VARALLO F., *Luigi Vanvitelli*, Milano, Skira, 2000.
- VENTRELLA E. – VENTRELLA R., *Reali delizie. Itinerario storico-artistico in Campania Felix*, Capodrise, 2013.
- VERDILE N., *Utopia sociale, utopia economica. Le esperienze di San Leucio e New Lanark*, Roma, Danope, 2009.
- ID., *La reggia di Carditello. Fasti e feste, furti ed aste, angeli e redenzioni*, Capodrise, 2014.

